DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 111

il Quotidiano del NordEst

Domenica 11 Maggio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In Friuli si lavora un mese in più rispetto al Sud
A pagina V

Biennale
A Venezia il centro che diffonderà la cultura araba in un'ex abbazia
Gasparon a pagina 16

Tennis
Sinner dopo tre mesi ritorna e vince: «Non perfetto, ma ho buone sensazioni»
Carina a pagina 20

«Tregua domani o altre sanzioni»

▸Ultimatum dei "volonterosi", con Trump e Meloni al telefono, a Putin: «Cessate il fuoco»

▸Il Cremlino prima reagisce duramente, poi ci ripensa: «È un nuovo sviluppo»

La Coalizione dei Volenterosi propone un cessate il fuoco di un mese in Ucraina a partire da domani, in linea con quanto aveva già chiesto Donald Trump. Mosca prima replica sprezzante («solo se smettete di aiutare Kiev»), poi però dice alla Cnn: «Dobbiamo rifletterci. È un nuovo sviluppo. Ma cercare di farci pressione è del tutto inutile». È il risultato del vertice di ieri a Kiev tra Zelensky, Macron, Starmer, Tusk e Merz e - in collegamento telefonico - Trump e Meloni. E al Cremlino si apre un confronto tra falchi e colombe.

Evangelisti, Sciarra e Ventura alle pagine 2 e 3

L'analisi
La lente deformata sulla destra estrema
Luca Ricolfi

Secondo la maggior parte degli osservatori e degli studiosi di politica quello cui stiamo assistendo in Europa è una (ulteriore) avanzata elettorale dell'estrema destra. Qualcuno, pensando agli ultimi sondaggi che indicano l'AfD (Alternative für Deutschland) come primo partito della Germania, arriva a parlare di un pericolo neo-nazista incombente. Né molto più rassicuranti appaiono le notizie che arrivano dalla Francia (successi di Marine Le Pen), dal Regno Unito (successi del trumpiano Nigel Farage), dalla Romania (successo dell'euroscettico George Simion, bollato come "di estrema destra").

Da questa diagnosi derivano, tipicamente, due contromosse politiche: primo, l'invito all'opinione pubblica a mobilitarsi contro l'onda nera neo-fascista o neo-nazista montante; secondo, il tentativo di usare la legge per impedire a determinati leader e/o a determinate forze politiche di partecipare alla competizione elettorale. Il risultato, tuttavia, per ora è soltanto l'ulteriore crescita di consensi verso i partiti bollati come di estrema destra.

Qui vorrei proporre un'ipotesi: e se l'avanzata di queste forze dipendesse anche dalla nostra pigrizia di analisti? Detto in altre parole, siamo davvero sicuri che l'etichetta di partiti di "estrema destra", o peggio ancora di movimenti "neo-nazisti", colga l'essenza della protesta che avanza in Europa? Siamo sicuri (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Oggi l'adunata nazionale a Biella

Alpini in festa, torna la polemica sulla naja

Pederiva a pagina 9

Il colloquio
«Perché abbiamo scelto Prevost ma non diventerà l'anti-Trump»

Il Cardinale Arlindo Gomes Furtado è uno degli elettori del Conclave: «Leone XIV in funzione anti Trump? Abbiamo voluto Prevost per guidare la Chiesa ed essere un pastore, non certo per essere in antagonismo con i leader mondiali».

Giansoldati a pagina 7

Lo stalker a colloquio con Cecchettin «Sono pentito, mi ha fatto piangere»

▸Mestre, braccialetto elettronico al ragazzo che voleva "imitare" Turetta

Divieto di avvicinamento con braccialetto elettronico. È la misura pronta per il 19enne ferrarese accusato di aver perseguitato la propria ex, una coetanea di Mirano, che l'aveva denunciato più volte. Nel frattempo Gino Cecchettin ha accettato di parlare con lui al telefono. «Mi ha chiesto un po' di me, di aggrapparmi alle mie passioni, ai miei talenti, io gli ho chiesto di perdonarmi», riferisce il giovane. Il papà di Giulia ha confermato che, anche con lui, il ragazzo si è pentito di aver citato in un post Filippo Turetta come modello: «Speriamo sia sincero e che non importuni più la vittima, che è la cosa importante».

Tamiello a pagina 11

L'intervista
I novant'anni di Luciano Benetton «Mai presumere di essere arrivati»
Elena Filini

L'anagrafe ha le sue regole che il cuore non conosce. E - incredibile - Luciano Benetton si appresta a celebrare, il 13 maggio, i 90 anni. Conoscendolo lo farà in modo irrituale, magari con la sua tribù (...)

Continua a pagina 13

Venezia
L'"agrisarta" crea abiti anti spreco usando i carciofi

Oggi in laguna si tiene la festa del carciofo violetto di Sant'Erasmo, prelibatezza a cui anche la Bbc ha dedicato un lungo servizio. Alla manifestazione la 30enne Daniela Lombardo, "agrisarta" di Coldiretti Venezia, presenta i capi d'abbigliamento tinti con le foglie scartate durante la preparazione delle "castraùre" (e altri ortaggi): «I miei abiti anti-spreco».

Pederiva a pagina 12

Mestre
Violentò una 11enne Ora chiede scusa e vuole una perizia

In carcere a Gorizia, Massimiliano Mulas fa sapere che vuole chiedere perdono ai genitori dell'11enne di Mestre di cui ha abusato sessualmente lo scorso 10 aprile, dopo averla seguita fino a casa. Il difensore Ignazio Ballai presenterà istanza di rito abbreviato e di perizia psichiatrica, citando «problemi di disturbo della personalità borderline».

Amadori a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90

Il conflitto russo-ucraino

LA STORICA TELEFONATA A DONALD

Keir Starmer, Volodymyr Zelensky, Emmanuel Macron,Donald Tusk e Friedrich Merz durante la telefonata con Donald Trump

Volenterosi (e Usa) a Putin: «Domani tregua o sanzioni»

▸L'ultimatum di Starmer, Macron, Merz e Tusk da Zelensky (con Meloni in call e la telefonata a Trump): subito il cessate il fuoco. Mosca: dobbiamo pensarci

IL VIAGGIO

La Coalizione dei Volenterosi propone un cessate il fuoco di un mese in Ucraina a partire da domani, in linea con quanto aveva già chiesto Donald Trump. Mosca prima replica sprezzante («solo se smettete di aiutare Kiev»), poi però dice alla Cnn: «Dobbiamo rifletterci. È un nuovo sviluppo. Ma cercare di farci pressione è del tutto inutile».

IL TRENO

Su un treno diretto a Kiev ieri hanno viaggiato Keir Starmer (premier del Regno Unito), Friedrich Merz (cancelliere della Germania) ed Emmanuel Macron (presidente della Francia), tre dei leader dei Paesi della Coalizione dei Volenterosi. E la foto scattata all'interno del vagone era molto simile a un'altra immagine storica, quella del 16 giugno 2022, pochi mesi dopo l'inizio dell'aggressione russa ai danni dell'Ucraina, quando a Kiev andarono Scholz per la Germania, Draghi per l'Italia e sempre Macron per la Francia. In realtà, c'è stato anche un altro cambiamento rispetto al copione di tre anni fa: un secondo treno è partito da Varsavia e all'incontro nella capitale ucraina con Zelensky ha partecipato anche il primo ministro polacco Donald Tusk. L'Italia comunque ha assicurato il suo impegno al fianco dell'Ucraina e per la pace, visto che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è intervenuta al vertice con una telefonata.

VIVA VOCE

Infine, ultimo tassello importante, c'è stata un'altra chiamata tra Kiev

I leader ieri a Kiev

(dunque Starmer, Merz, Macron, Tusk e il padrone di casa Zelensky) e Washington, vale a dire il presidente americano Donald Trump. Dopo le frizioni di qualche settimana fa, l'asse Europa-Stati Uniti, dunque Coalizione dei Volenterosi e Casa Bianca, sembra avere trovato una sintesi consegnando un'altra foto non banale: i cinque leader europei appaiono seduti attorno a un tavolino con uno smartphone, probabilmente utilizzato per una chiamata in viva voce, durante la conversazione con Trump. Già nei giorni scorsi il presidente americano si era fatto promotore di una proposta, accettata da Zelensky, di un cessate il fuoco di trenta giorni.

Ieri anche i leader europei hanno chiesto a Mosca di valutare questa intesa, avanzando un ultimatum: se Putin rifiuta, scatteranno sanzioni molto dure. Dice il primo ministro britannico Keir Starmer: «Tutti noi qui, insieme agli Stati Uniti, stiamo chiamando in causa Putin. Se fa sul serio con la pace, ora ha la possibilità di dimostrarlo. Chiediamo un cessate il fuoco incondizionato, respingendo le condizioni di Putin. Chiariamo che se lui volta le spalle alla pace, noi risponderemo, collaborando con il presidente Trump e con tutti i nostri partner: aumenteremo le sanzioni e aumenteremo i nostri aiuti militari per la difesa dell'Ucraina per fare pressione sulla Russia affinché torni al tavolo delle trattative». Zelensky conferma: «Abbiamo parlato tutti insieme con il presidente Trump e abbiamo concordato la nostra visione comune». Il piano è in 4 punti: cessate il fuoco incondizionato per 30 giorni, rafforzamento delle forze di difesa dell'Ucraina con il contingente di supporto del gruppo dei Volenterosi. Gli altri due punti contemplano lo scenario in caso di risposta negativa della Russia: sanzioni più severe al settore energetico e bancario e utilizzo dei beni russi congelati. Mosca, dopo il cessate il fuoco di tre giorni unilaterale, proclamato in occasione delle celebrazio-

IL CREMLINO PRIMA REAGISCE DURAMENTE: «SOLO SE LA SMETTETE DI AIUTARE L'UCRAINA» POI CI RIPENSA: «È UN NUOVO SVILUPPO»

IL PIANO IN 4 PUNTI: STOP ALLE ARMI PER TRENTA GIORNI E DIFESA DELL'UCRAINA OPPURE BENI CONGELATI E NUOVE "PUNIZIONI"

Falchi e colombe al Cremlino Shoigu per la linea dura Lavrov-Peskov per il dialogo

LO SCENARIO

Al Cremlino, lo scontro tra falchi e colombe sul futuro della guerra in Ucraina è ormai emerso. I primi sono convinti che l'operazione militare speciale debba concludersi con la caduta di Kiev o almeno di Zelensky e col riconoscimento di tutte e interamente le regioni dell'Ucraina invase. Le colombe, invece, impegnate nelle stanze del Cremlino soprattutto nella tenuta a lungo termine dell'economia, insistono che sarebbe un errore lasciarsi sfuggire la finestra favorevole per ottenere il massimo in un momento di fragilità politica e militare degli ucraini (e dell'Europa) e con Trump benevolmente orientato. Vladimir Putin, il presidente russo, si muove con la consueta ambiguità, autorizzando una tregua pasquale di 30 ore per mostrarsi disponibile al dialogo, salvo poi rilanciare sulla Piazza Rossa la retorica della «vittoria inevitabile», sfruttando ogni occasione per rafforzare l'apparato ideologico e militare. La possibile apertura di Mosca a una pace negoziata allarma la galassia dei turbo-patrioti, ultranazionalisti, blogger militari, teorici dell'Eurasia da mesi in fibrillazione.

LE VOCI

Per loro, l'America è quella del Muro di Berlino. «Non accetteremo un cessate il fuoco che lasci in piedi Zelensky», avverte Zakhar Prilepin, scrittore e anima del battaglione Rodnya. Il senatore e ex ambasciatore alla Nato, Dmitry Rogozin, definisce i sostenitori del disgelo «utili idioti o agenti dei servizi stranieri». Anche Margarita Simonyan, la regina della propaganda di Russia Today, è stata costretta a difendere Putin dai sospetti di voler tradire la causa. Dietro le tensioni, c'è il timore che il presidente stia cedendo alle pressioni americane. Ma lo stesso Putin non si fida dei negoziati, né della pace. Nel discorso del 9 maggio, alla Parata per la Vittoria, ha riproposto l'equazione tra l'invasione dell'Ucraina e la lotta sovietica contro il nazismo. Il giorno prima, parlando alle delegazioni straniere,

LE DUE FAZIONI SI FRONTEGGIANO IN MODO SEMPRE PIÙ EVIDENTE. ANCHE SE L'ORDINE AI SOLDATI NON È CAMBIATO

Vladimir Putin, alla guida della Russia dal 1999

La linea dell'Italia

IL VIAGGIO E LO SCAMBIO DI BATTUTE

La foto di Macron, Starmer e Merz sul treno verso Kiev. Sotto lo scambio di sorrisi e battute anche con Zelensky e Tusk

ni del Giorno della Vittoria (9 maggio), quando in Russia sono andati alcuni leader mondiali a partire dal cinese Xi Jinping, ha sostanzialmente respinto la proposta. Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, ha usato con cautela le parole, facendo apparire il diniego come se fosse rivolto solo agli Europei, evitando di citare Donald Trump, anche se è stato proprio il presidente americano il primo a chiedere il mese di tregua.

REPLICA

Dice Peskov: «La precondizione per un accordo è lo stop al rifornimento di armi a Kiev. Non è Vladimir Putin a frenare: il presidente sta facendo tutto il possibile per risolvere il problema e per raggiungere un accordo di pace». Non serve un abile stratega per capire che sospendere per un mese gli aiuti all'Ucraina, metterebbe Mosca in una posizione di forza tale da favorire la continuazione della guerra di aggressione. In serata, però, esce un'altra dichiarazione, sulla tv russa, in cui si socchiude la porta ai negoziati: «Stiamo valutando la proposta».

Anche alla Casa Bianca ormai il livello di fiducia nei confronti del Cremlino, che era apparso insolitamente alto nelle settimane successive all'insediamento, si sta ridimensionando. Una ricostruzione pubblicata dal Wall Street Journal racconta che Trump, in un incontro con i suoi finanziatori in Florida, ha confidato la «sua frustrazione» perché non si riesce a mettere fine a questa guerra, nonostante il suo entusiasmo iniziale (aveva promesso di risolvere tutto in 24 ore) ed ha ammesso che negoziare con la Russia non è facile, «perché vuole tutto». Persino il vicepresidente JD Vance, molto sprezzante con Zelensky durante il famoso scontro allo Studio Ovale, ha ammesso: «La Russia ora sta chiedendo troppo per porre fine alla guerra».

Mauro Evangelisti

l'aveva definita «una data sacra per il popolo multinazionale russo». La linea dura è sostenuta da uomini-chiave: Sergei Shoigu, ex ministro della Difesa oggi segretario del Consiglio di Sicurezza, che ha rilanciato, in un editoriale su Rossiyskaya Gazeta, l'ideologia della mobilitazione totale e dell'unità contro il nemico esterno, e esaltato la «struttura centralizzata» del potere sovietico proponendo un'educazione patriottica per forgiare le nuove generazioni alla guerra. Alexander Bastrykin, capo del Comitato Investigativo, spinge per qualcosa di ancora più radicale: uno Stato etnico russo fondato sull'Ortodossia. E nei reparti d'élite, dai Kadyrovtsy ai volontari ceceni, si moltiplicano gli attestati di fedeltà alla "Russia eurasiatica". A opporsi a questa deriva sono in pochi, e inascoltati. Ultimamente, la colomba diventata falco, l'ex presidente Medvedev, sembra aver diminuito le uscite. Equilibrati sono sempre stati, salvo doversi periodicamente schierare, il ministro degli Esteri, Lavrov, e il portavoce, Peskov. Nel Gabinetto ci sono elementi che discretamente parlano di dialogo. I soldati sul campo continuano però a ricevere un messaggio inequivocabile: la guerra continua. Il comandante dell'Isw, intervistato dal Washington Post, ribadisce l'obiettivo: «Liberare Kiev, Odessa e tutte le terre native russe». Le parole d'ordine restano le stesse: vittoria, onore, sacrificio. Il paradosso è evidente. Si costruisce un'ideologia civica post-imperiale, fondata sulla coesione delle etnie, mentre gli ultranazionalisti invocano una Russia purificata e ortodossa. Putin tenta di tenere insieme tutto: Shoigu, Prilepin, l'Asia centrale e le Rodnya, la guerra, i negoziati e gli affari, col miraggio della ripresa dei commerci di gas persino con l'Europa. Ma a ogni concessione, il rischio di spaccatura, al Cremlino e nell'esercito, aumenta. Il vero capo dei falchi è lui, Putin. E, per ora, non ha nessuna intenzione di deporre le armi.

Marco Ventura

Meloni solo collegata «Non contano le foto a luglio leader a Roma»

▶La premier e la sua assenza a Kiev: «Ma l'importante è il sostegno che si dà» Si lavora sulla conferenza per la ricostruzione. Le critiche delle opposizioni

IL RETROSCENA

ROMA Stavolta Giorgia Meloni rinuncia all'interminabile viaggio a Kiev. E manca, dopo la foto leggendaria tra le navate di San Pietro, a un altro scatto che farà la Storia: quello dei volenterosi sul treno che li condurrà da Volodymyr Zelensky per strappare alla Russia una tregua di 30 giorni. In rete rimbalza la fotografia, che l'opposizione evoca a gran voce, del 16 giugno 2022, quando su quello stesso convoglio viaggiava per l'Italia Mario Draghi, al fianco di Olaf Scholz ed Emmanuel Macron. «Con la Meloni l'Italia si è persa: non siamo più nel gruppo di testa. I sovranisti fanno male al Paese», tuona sui social Matteo Renzi. A Palazzo Chigi si predica calma, consapevoli tuttavia di esser destinati a raccoglier tempesta. L'incontro, viene spiegato, doveva essere in videocall, poi alcuni leader hanno deciso di raggiungere Kiev. Non Meloni, che, invitata, ha preferito riprendere fiato e restare a Roma. «Come altri leader con lei: von der Leyen. Costa, Sanchez, solo per citarne alcuni... Non è che partecipare in remoto scalfisce il sostegno, gli sforzi che stiamo facendo per l'Ucraina. Solo qualche giorno fa, l'invio dell'undicesimo pacchetto d'aiuti a tre anni e tre mesi da una guerra che ci ha visti sempre al fianco di Kiev», fanno notare dallo staff della premier. Per lei, poi, «non contano le foto: se contassero qualcosa sarebbe a Kiev. L'importante è il contributo dell'Italia contro la guerra di aggressione russa». Ma al netto degli scatti, la presidente del Consiglio ieri ha mancato soprattutto la telefonata che i leader presenti - Keir Starmer, Friedrich Merz, Emmanuel Macron, Donald Tusk oltre al padrone di casa - hanno avuto con Donald Trump, per cercare di arrivare a una tregua incondizionata che dovrebbe partire da domani. Un piano in quattro punti - con l'avallo del tycoon - per forzare la Russia al tavolo della pace. La roadmap prevede un cessate il fuoco "totale", nei cieli, in mare e sulla terraferma, con un monitoraggio garantito dagli Usa. L'obiettivo resta quello di «raggiungere una pace giusta e duratura, che assicuri la sovranità e la sicurezza» dell'Ucraina, scrive Palazzo Chigi nella nota che accompagna la fine del summit. L'auspicio è che «la Russia risponda positivamente all'appello fatto dal Presidente Trump e dimostri concretamente, come già fatto dall'Ucraina, la volontà di costruire la pace». E l'Italia, rimarca con forza la premier, continua a fare il suo. Nel comunicato, viene rimarcato come nel «corso della discussione» tra i volenterosi «si sia anche ribadito l'importanza del grande appuntamento a sostegno di Kiev che verrà ospitato dall'Italia a luglio con la Conferenza a livello capi di stato e di Governo per la ricostruzione dell'Ucraina». Sotto traccia, parlando con chi è vicino alla premier, traspare una certa amarezza.

IL RIFERIMENTO È ALLA FAMOSA FOTO DI GIUGNO '22 QUANDO SUL TRENO CON MACRON E SCHOLZ C'ERA MARIO DRAGHI

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni nata a Roma il 15 gennaio 1977, premier dal 22 ottobre '22

I NUMERI

10 I pacchetti di armamenti che Roma ha inviato a Kiev: l'11esimo, già approvato, partirà a breve

2,5 In miliardi di euro, la spesa che (secondo le stime) Roma ha sostenuto per aiuti a Kiev

50,3 In miliardi di euro, il valore del sostegno militare dai 27 Paesi Ue all'Ucraina dal 2022

146,9 Il valore totale degli aiuti (anche umanitari) in miliardi di euro destinati da Ue e Stati membri a Kiev

L'AMAREZZA

«L'anno scorso Macron non era a Kiev con gli altri leader del G7 - il ragionamento di Meloni con i suoi fedelissimi - eppure non è stato bollato come escluso, tacciato di contare poco o di voler abbandonare l'Ucraina. A Sanchez, in queste ore, pensate che sarà riservato lo stesso trattamento?». È chiaro «che nella foto era meglio esserci che non figurare - ammettono fonti vicine alla premier - così come spiace non aver preso parte alla telefonata con Trump. Ma quel che conta è la sostanza, e la sostanza premia Meloni». Nel corso del confronto, viene spiegato, sarebbe tornata con forza l'ipotesi di adottare il "lodo italiano" - estendere l'articolo 5 della Nato a Kiev - per puntellarne la sicurezza. «Sei mesi fa sembrava una proposta folle - fanno notare le stesse fonti - oggi nel corso della riunione tutti convenivano sulla necessità di portarla avanti, riconoscendone il merito a Giorgia». E anche «l'opzione "boots on the ground", che l'aveva vista da sempre fermamente contraria, ha perso progressivamente quota. Questi i fatti, poi le foto. Parlare di isolamento fa ridere». Non la pensa così l'opposizione. Per Carlo Calenda «è francamente incomprensibile la decisione di Giorgia Meloni di non essere fisicamente presente», mentre Giuseppe Conte accusa la premier di aver «prima sbagliato tutto» sull'Ucraina e ora sia rimasta «a guardare le scelte degli altri o ascoltarli da remoto, collegata da Chigi in videoconferenza». Per il Pd, punge Filippo Sensi: «La nostra presidente del Consiglio è rimasta a casa, non si è unita agli altri leader europei al fianco dell'Ucraina, in presenza. Interverrà in videoconferenza. No. Non è lo stesso. Il posto dell'Italia è lì, non in panchina».

PER LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO STA PASSANDO LA LINEA ITALIANA: NIENTE TRUPPE E SÌ ART.5 DELLA NATO

MALE NON FARE..

«Male non fare, paura non avere...», il motto che la premier ama ripetere spesso e a cui ricorre anche in queste ore. Convinta che nella conferenza di luglio, «quando capi di Stato e di governo confluiranno a Roma, mi prenderò la mia rivincita. Anche se preferisco non curarmi di loro...». Da via della Scrofa ricordano un precedente, quando - alla sua prima Assemblea delle Nazioni Unite - Meloni decise di mancare alla tradizionale cena di gala offerta dal Presidente Joe Biden ai leader presenti a New York per mangiare una pizza con la figlia e il suo staff. «Ecco, Giorgia è anche questo...».

Ileana Sciarra

L'appello alla Curia

Il Papa e la Chiesa che sfiderà l'IA «Reggerò il peso con il vostro aiuto»

▶Prevost e il manifesto per la nuova dottrina sociale nell'era della rivoluzione digitale. Ieri il primo incontro con i cardinali

Il peso della Chiesa e la prospettiva di reggere quel mostruoso fardello interamente sulle proprie spalle non deve essere una percezione agevole. Così come l'attraversamento di un periodo storico tanto complesso, segnato da troppe guerre e dalla rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale. Robert Prevost, al suo terzo giorno da Pontefice, pare rendersene perfettamente conto e per questo ha detto ai cardinali che lo hanno eletto giovedì pomeriggio: «Voi siete i più stretti collaboratori del Papa, e ciò mi è di grande conforto nell'accettare un giogo chiaramente di gran lunga superiore alle mie forze, come a quelle di chiunque». Leone XIV si aspetta di non essere lasciato solo e, al contempo, fa capire ai suoi interlocutori di essere deciso a intraprendere una direzione di marcia diversa rispetto a quella del pontificato precedente, visto che Bergoglio, in tanti anni, non aveva mai voluto convocare concistori per discutere delle grandi questioni della Chiesa. «La vostra presenza mi ricorda che il Signore, che mi ha affidato questa missione, non mi lascia solo nel portarne la responsabilità. So prima di tutto di poter contare sempre sull'aiuto del Signore e sulla vicinanza vostra».

Nella foto grande la preghiera al Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano. Sopra, Papa Leone si confronta con i cardinali, mentre nello scatto a fianco incontra suore e cittadini durante una passeggiata

L'adunata post conclavaria con le "berrette rosse" si è sviluppata ieri mattina nell'arco di due ore all'interno dell'Aula nuova del sinodo, la stessa utilizzata per gli scambi avvenuti prima delle elezioni. Momenti collettivi che devono aver lasciato un'impressione positiva, al punto che diversi cardinali hanno chiesto al Papa di mantenere questa prassi, di convocare spesso il Collegio cardinalizio e discutere assieme di tutto ciò che sta più a cuore alla Chiesa. È poi seguito un mini dibattito. Il tema più sentito è stata la voragine delle vocazioni avvertita praticamente ovunque, eccezion fatta per l'Asia e l'Africa, dove invece i numeri rivelano un trend positivo. Nel resto del mondo il calo delle vocazioni resta lo specchio di una profonda crisi di fede e di cultura che Papa Leone vorrebbe fermare.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Anche stavolta Prevost ha preparato il discorso, leggendolo, senza lasciare spazio a improvvisazioni. Nessuna aggiunta a braccio o battuta, il suo stile è essenziale. In compenso ha lanciato messaggi di peso. Per esempio ha ripreso l'esortazione di Papa Francesco, Evangelii Gaudium, e ha elencato: collegialità, sinodalità, attenzione alle forme di pietà popolare, vicinanza ai poveri, agli emarginati, ai senzatetto, dialogo con il mondo contemporaneo.

Ha anche spiegato perché ha voluto chiamarsi Leone XIV: «Diverse sono le ragioni, però principalmente perché Papa Leone XIII, con la storica Enciclica Rerum novarum, affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale. Oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro». Le citazioni dei pontefici precedenti sono abbondate, oltre a Francesco ha menzionato Benedetto XVI e Paolo VI, in particolare, di Montini, una frase del 1963, dell'inizio del suo pontificato: «Passi su tutto il mondo come una grande fiamma di fede e di amore che accenda tutti gli uomini di buona volontà, ne rischiari le vie della collaborazione reciproca e attiri sull'umanità, ancora e sempre, l'abbondanza delle divine compiacenze, la forza stessa di Dio, senza l'aiuto del quale, nulla è valido, nulla è santo».

Robert Prevost appare al tempo stesso "bergogliano", ma anche "non bergogliano", e sembra proprio il frutto del compromesso e non dello scontro al Conclave. Intanto sono iniziati ad affiorare particolari interessanti sulla sua elezione velocissima. Il cardinale del Madagascar, Desirè Tsarahazana, fa sapere che

La scorta di Leone

ha raccolto moltissimi voti, superando di gran lunga il quorum, che era di 89: «Più di 100 voti», assicura. Praticamente un plebiscito. Il cardinale americano Dolan rivela che all'inizio c'era grande indecisione tra il filippino Tagle e l'italiano Parolin: «Dicevamo, sarà Parolin, sarà Tagle ma non abbiamo mai parlato di un Papa americano, perché nessuno prendeva sul serio questa eventualità». Poi la scintilla: «Sapevo ovviamente qualcosa di Prevost, ma lo ritenevo uno dei periferici. Ero aperto a tutti, sai che c'è l'assioma, chi entra Papa esce cardinale. Finché alle Congregazioni generali tante persone hanno cominciato a chiedermi: Eminenza, conosci questo Roberto? E io dicevo, mi spiace, mi piacerebbe essere d'aiuto». Dolan, conservatore, è così andato direttamente a conoscerlo meglio. Il profilo di Prevost, a detta di Dolan, è cresciuto in pochissimi giorni. Anche il cardinale Angelo Becciu – escluso dal Conclave – dopo l'elezione è salito a salutare il neo eletto: «Ho condiviso la gioia di tutti, l'ho conosciuto quando ero a Cuba, in nunziatura, mentre lui, in qualità di superiore degli agostiniani, andava a fare visita a una comunità all'Avana».

LO STEMMA

Il lavoro da Papa si sta avviando sui giusti binari. Ieri è stato definito lo stemma, uno scudo diviso diagonalmente in due settori: in alto uno sfondo azzurro con un giglio bianco; in basso, su sfondo chiaro, c'è un'immagine che ricorda l'Ordine di sant'Agostino: un libro chiuso sul quale vi è un cuore trafitto da una freccia. L'immagine richiama l'esperienza della conversione di Sant'Agostino, che spiegava: «Hai trafitto il mio cuore con la tua Parola». Il motto del nuovo Papa è invece: «In Illo uno unum». Riprende altre parole di Agostino che il santo ha pronunciato in un sermone per spiegare che i cristiani, nonostante siano tanti, si ritrovano in uno: Cristo. Lo stesso Prevost spiegava che «l'unità e la comunione fanno parte proprio del carisma dell'ordine di Sant'Agostino e anche del mio modo di agire e pensare. Penso che sia molto importante promuovere la comunione nella Chiesa e sappiamo bene che comunione, partecipazione e missione sono le tre parole chiave del Sinodo. Quindi, come agostiniano, per me promuovere l'unità e la comunione è fondamentale. Sant'Agostino parla molto dell'unità nella Chiesa e della necessità di viverla».

Leone XIV è già stato invitato all'estero: al Vertice sui Cambiamenti Climatici dell'Onu, la Cop 30, previsto per l'inizio di novembre a Belém, nello stato amazzonico del Pará, in Brasile. L'invito è stato fatto dal cardinale Leonardo Ulrich Steiner. Il Vaticano aveva già confermato la sua presenza con una delegazione ufficiale durante il pontificato di Francesco. Steiner non si è sbilanciato, ma forse il pontefice potrebbe davvero partecipare visto che la crisi ambientale fa parte del suo programma.

Franca Giansoldati

La visita a Genazzano e l'omaggio a Bergoglio Oggi la folla a San Pietro

▶Prima uscita pubblica del pontefice: la preghiera alla Madonna nel suo santuario di riferimento e il saluto a Francesco a Santa Maria Maggiore. La sorpresa dei fedeli

Nei luoghi del cuore, sulle orme di Francesco. In cerca di una spiritualità autentica ma anche del calore della piazza. Ai piedi di Maria, come usava fare pure Bergoglio. Una preghiera accorata alla sua "Madre" di riferimento, una rosa bianca al suo predecessore, anche un candido «Forza Roma» stringendo la mano a un fedele. Alla vigilia del primo Regina Caeli in programma oggi alle 12 dalla loggia di San Pietro, Leone XIV in sordina ha lasciato il Vaticano, destinazione Genazzano. Anche lui, come Francesco - che ha sempre venerato l'icona della Madonna Salus populi romani di Santa Maria Maggiore - ha una "Madre" di riferimento, quella del Buon Consiglio, custodita nella basilica del borgo medievale alle porte di Roma. L'ha sempre venerata e ieri nel primo pomeriggio è andato a ringraziarla, come ha sempre fatto ogni volta che è stato scelto per un incarico importante.

Era già stato a Genazzano dopo essere stato eletto priore generale degli Agostiniani, vescovo, cardinale ed ora Papa. Ha pregato davanti all'immagine sacra e dispensato carezze e saluti ai fedeli emozionati, specie a tanti bambini, nella piazzetta fuori dal santuario. Il Papa, arrivato a bordo di un van scuro seduto accanto all'autista, è entrato in chiesa, dove ha salutato i religiosi e si è fermato in preghiera, prima davanti all'altare e poi di fronte all'immagine della Vergine, dove con i presenti ha recitato la preghiera di Giovanni Paolo II alla Madre del Buon Consiglio.

L'EMOZIONE

La notizia dell'arrivo si era sparsa e il paese era pronto ad accoglierlo in festa per la sua prima uscita pubblica al santuario retto dai religiosi dell'Ordine di Sant'Agostino, dove è custodita l'antica immagine della Vergine, cara all'Ordine e alla memoria di Leone XIII. «Ho voluto tanto venire qui in questi primi giorni del nuovo Ministero che la Chiesa mi ha consegnato, per portare avanti questa missione come Successore di Pietro» ha detto Prevost, ricordando la visita fatta dopo l'elezione a Priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino, e la scelta di «offrire la vita alla Chiesa» e la sua «fiducia nella Madre del Buon Consiglio», compagnia di «luce, saggezza», citando le parole rivolte da Maria ai servitori nel giorno delle Nozze di Cana, riferite nel Vangelo di Giovanni: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Alla folla ha dato la benedizione e detto: «È una grande emozione tornare qui, in questo posto che ho da molti anni nel mio cuore. Avete un dono così grande, quello della presenza della Madonna, ma vuol dire che avete anche una grande responsabilità, come quella di una mamma con i propri figli, dovete essere anche fedeli». Con i suoi modi semplici che hanno conquistato i presenti, ha salutato i giovani ed evocato lo spirito di entusiasmo con cui seguire Gesù, secondo l'esempio di Maria. E sul libro delle visite ha scritto: «Ancora nei primi giorni del pontificato, ho sentito il dovere e un profondo desiderio di avvicinarmi a Genazzano, al santuario della Madonna del Buon consiglio, che durante tutta la mia vita mi ha accompagnato con la sua presenza materna, con la sua saggezza, e l'esempio del suo amore per il figlio che è sempre il centro della mia fede. Via, verità e vita. Grazie Madre, per il tuo aiuto. Accompagnami in questa nuova missione».

Leone XIV visita il santuario della Madre del Buon Consiglio di Genazzano

IL SALUTO A FRANCESCO

Seconda tappa, sempre "guidato" dal cuore: Santa Maria Maggiore, nel cuore di Roma, dove ha pregato in ginocchio davanti alla tomba del suo predecessore, Francesco I, ha posato una rosa bianca sul marmo dove è scritto "Franciscus" e sostato davanti all'icona della Salus Populi Romani e alla statua della Regina Pacis. Trenta minuti poi il rientro in Vaticano. Anche qui il saluto via via sempre più disinvolto alle centinaia di persone che erano lì per visitare la tomba di Bergoglio e pregare il rosario. Una scelta fortemente voluta «per riprendere» quel cammino avviato dal suo predecessore, sotto lo sguardo della Madonna. E quello più prosaico ma lo stesso affettuoso e curioso dei fedeli. Il nuovo pontefice ha abbassato il finestrino, salutato e stretto mani, sorridente. «Viva il Papa», i cori intonati dai presenti. E di rimando, quel «forza Roma» candido e divertito, scandito da Leone XIV, con cui ha chiuso la sua prima uscita pubblica. La sua prima "fuga" alla maniera di Francesco. In punta di piedi, spiazzante come le emozioni. Nell'aria, l'impressione forte che ha appena cominciato, a sorprendere.

Raffaella Troili

Dentro la Sistina

L'intervista **Arlindo Gomes Furtado**

«Abbiamo scelto l'uomo di tutti Ma non sarà un anti-Trump»

▶Il cardinale elettore di Capo Verde: «La sua missione dare attenzione ai poveri e al Sud del mondo
In Conclave lo abbiamo eletto per guidare i fedeli indipendentemente dai fattori economici e politici

Cardinale Arlindo Gomes Furtado, vescovo di Capo Verde, non erano ancora maturi i tempi per un Papa africano?

«Per me la Chiesa è universale, il che significa che bisogna trovare persone capaci di fare le cose giuste nel momento giusto. Non importa chi siano o da dove arrivino. In Leone XIV c'è molta speranza, tante aspettative e so che farà un bellissimo lavoro. Sorprenderà tutti».

Per caso Prevost è stato eletto in chiave anti-Trump?

«Non mi pare che questo aspetto politico sia entrato nelle nostre visioni. Questo cardinale lo abbiamo voluto per guidare la Chiesa ed essere un pastore in questo tempo storico, indipendentemente da tutti gli altri fattori politici, economici, sociali, eccetera».

Il cardinale Parolin era dato come super favorito alla vigilia.

«A mio avviso era uno dei cardinali e naturalmente aveva la possibilità di essere eletto come qualsiasi altro. Tutti avevano la via aperta. Lo Spirito Santo sceglie, gli elettori confermano».

Sarà un pontificato di continuità con Bergoglio?

«Quello che è stato detto è che si farà un'ermeneutica della continuità. Tradotto significa che la Chiesa è soltanto una e vuole crescere sempre d'accordo con il Vangelo».

Si sentiva il bisogno di un Papa pastore?

«Sicuramente. Un teologo, pastore, padre, compagno, amico. Sollecito e prossimo a tutti coloro che sono bisognosi in qualsiasi dimensione della vita e dell'esistenza».

Si dice che Prevost abbia raggiunto oltre 100 voti?

«Non posso parlare di quello che è accaduto dentro il conclave».

Il collegio cardinalizio tornerà ad avere un ruolo di maggiore peso di quanto non ne abbia avuto con Bergoglio?

«Penso di sì, in ogni caso il Collegio è sempre una squadra di appoggio, di accompagnamento per rinforzare anche il ruolo del Papa nel servizio delle Chiese e del mondo».

Pensa che Leone XIV sarà un Papa viaggiatore o stanziale?

«Mi auguro viaggiatore perché tutto il mondo ha voglia di ricevere il Papa a casa propria, e penso che lui farà il possibile. Spero pure venga a Capo Verde, ma vediamo».

Lei è il primo cardinale di Capo Verde. Che impressione le ha fatto partecipare al Conclave?

«Un'esperienza incredibile, indescrivibile, unica, singolare, quasi celestiale».

Non c'erano divisioni, correnti, colpi bassi?

«Queste sono le cose create anche dalla pressione politica e ideologica, ma la Chiesa resta una, santa, cattolica e apostolica. Unita nella diversità, come sempre è stato lungo la sua storia bimillenaria».

E il fatto che arrivi dagli Stati Uniti?

«Non fa niente se arriva dagli Usa, la Chiesa è dappertutto, è veramente globale. È la dimostrazione, anzi la testimonianza, del suo essere universale, è dappertutto e per tutti. In ogni caso Prevost è pure latinoamericano. È agostiniano, un uomo del mondo, un uomo di Dio, un uomo di tutti quanti».

Il nome scelto, Leone XIV, rimanda a Leone XIII e alla Rerum Novarum. Cosa significa?

«Che vi sarà attenzione ai nuovi poveri, al Sud del Mondo, al divario tra Nord e Sud. Non è un caso se Prevost ha scelto questo nome. Leone XIII ha regnato in un'epoca segnata dal problema degli operai e della rivoluzione industriale. Adesso, invece, ci sono tante, diverse rivoluzioni soprattutto c'è la crisi dell'uomo, dell'umanità, del concetto stesso di essere umano. E lui potrà portare luce affinché ognuno possa essere difeso nella sua dignità per la sua crescita umana e spirituale, per un mondo migliore. Non so se la Chiesa sia davvero l'unico potere morale rimasto al mondo, come dice qualcuno, forse dovrebbe essere così, sicuramente è una forza morale grazie al Vangelo e a Gesù Cristo».

Papa Leone XIV sembra attento ai simboli liturgici l'ha notato?

«La liturgia ha i suoi principi, le sue regole. Non può essere lasciata all'immaginazione, alla fantasia di ciascuno, perché è la fonte della Chiesa, rimanda alla sua stessa vita. C'è bisogno di formazione, di principi essenziali da seguire».

A Roma si dice che un papa bolla e l'altro sbolla....

«Quando un Papa muore, come è stato con il nostro amato Francesco, la Chiesa ha la possibilità, grazie a Dio, di trovare un altro Papa per continuare il lavoro per il bene della Chiesa. È un cammino».

Franca Giansoldati

Dall'alto il cardinale di Capo Verde, Arlindo Gomes Furtado, 75 anni; e i cardinali elettori nella Cappella Sistina

PAROLIN FAVORITO? TUTTI AVEVANO LA STRADA APERTA, POI LO SPIRITO SANTO SCEGLIE E GLI ELETTORI CONFERMANO

LEONE XIV IN CONTINUITÀ CON FRANCESCO? LA CHIESA È SOLTANTO UNA E VUOLE CRESCERE SEMPRE D'ACCORDO CON IL VANGELO

Le Penne Nere

IL DIBATTITO

VENEZIA È la domenica dell'Adunata nazionale delle Penne nere: sono almeno centomila, di cui una parte considerevole proveniente da Veneto e Friuli Venezia Giulia, gli Alpini che oggi sfileranno a Biella. Un evento che riporta d'attualità il cruccio dell'Ana per lo stop alla leva obbligatoria, formalmente non abrogata ma sospesa nel 2004, tuttavia di fatto rimasta oggetto di dibattito politico senza nessun ripristino concreto. Per questo la Lega, con il consigliere regionale Roberto Bet *(sopra nella foto)*, ha appena depositato a Palazzo Ferro Fini una mozione a sostegno della proposta di legge statale sull'istituzione del "servizio militare e civile universale e territoriale". Ma visto anche il periodo di campagna elettorale in vista del voto d'autunno, si profila già la contrarietà di Fratelli d'Italia, come del resto era accaduto un anno fa all'edizione di Vicenza con le schermaglie fra i ministri Matteo Salvini e Guido Crosetto.

IL TESTO

Il documento di cui è primo firmatario lo zaiano Bet, «impegna la Giunta regionale» a supportare il testo presentato dal deputato leghista Eugenio Zoffili il 15 maggio 2024, «sollecitando il Parlamento italiano a procedere con la sua rapida discussione e approvazione, attesa la rilevanza politica del provvedimento, che rappresenta una grande forma di educazione civica e formazione umana per le future generazioni». Il progetto prevede che «tutti i cittadini italiani tra i 18 e i 26 anni svolgano un servizio obbligatorio di sei mesi, preferibilmente nella propria regione», a scelta fra «l'addestramento militare o un servizio civile in ambiti fondamentali come la protezione civile, la tutela del patrimonio naturale e culturale e il soccorso pubblico». Visti anche gli allarmanti dati sul disagio giovanile, secondo Bet questa può essere l'occasione per dare ai ragazzi «la possibilità di unire impegno, disciplina e formazione in un contesto che stimola la crescita personale, l'integrazione sociale e un forte senso di appartenenza alla comunità», mutuando ad esempio l'esperienza dei campi scuola promossi dall'Associazione nazionale alpini. Lo zaiano fa presente che il tema è stato affrontato anche al recente congresso federale della Lega a Firenze, quando «il partito si è impegnato formalmente per inserire nel proprio programma di governo l'approvazione della legge entro la fine della legislatura».

DATO ANCHE IL PERIODO DI CAMPAGNA ELETTORALE SI RIPROPONE LO SCONTRO VISTO GIUSTO UN ANNO FA A VICENZA TRA I MINISTRI SALVINI E CROSETTO

DAL NORDEST Massiccia la partecipazione delle Penne nere provenienti da Veneto e Friuli Venezia Giulia all'Adunata di Biella (foto ANA)

Alpini, in 100mila all'adunata Torna la polemica sulla naja ed è già sfida fra Lega e FdI

▶Oggi la festa nazionale dell'Ana a Biella. Mozione dello zaiano Bet: «Per i giovani 6 mesi di servizio militare o civile». Il meloniano Pavanetto: «L'educazione compete alla famiglia»

LA SPACCATURA

Il fatto è che sul concetto di "mini-naja", o simili, il centrodestra è diviso. Dice infatti Lucas Pavanetto, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia: «Le forze armate non possono essere pensate come un luogo per educare i giovani, cosa che deve essere fatta dalla famiglia e dalla scuola. Le forze armate servono per fare professionisti, che difendono le istituzioni e la pace. E il servizio civile universale non è una cosa che riguarda le forze armate, come ha detto Crosetto». Il riferimento è appunto alla spaccatura emersa in tutta la sua evidenza il 12 maggio 2024 a Vicenza. Parlando da segretario di partito, più che da ministro delle Infrastrutture, il vicepremier Salvini aveva dichiarato: «Abbiamo quasi concluso la stesura di un progetto di legge per reintrodurre una forma di servizio militare e servizio civile per ragazze e ragazzi a livello regionale. Spero che anche altre forze politiche e sociali ci diano una mano a trasformarla in realtà». In effetti tre giorni dopo il testo era stato depositato a Montecitorio. Ma l'auspicio di condivisione era andato subito deluso, a sentire l'immediata reazione di Crosetto, ministro della Difesa: «Più si vivono tempi difficili, più le forze armate hanno bisogno di professionalità. Non possono essere pensate come un luogo per educare i giovani, cosa che dovrebbe essere fatta dalla famiglia e dalla scuola». Per la verità dentro FdI ci sono anche sfumature diverse. Ad esempio l'europarlamentare Elena Donazzan, immancabile ad ogni Adunata con borsa e/o scarpe tricolori, ha sempre sostenuto: «Il servizio di leva obbligatorio per i giovani va reintrodotto per educare ai doveri e non solo ai diritti». E il senatore Roberto Menia ha annunciato un disegno di legge a Palazzo Madama: «Certo, non penso a un ritorno a quello che è stato in passato il servizio militare, ma sei mesi di naja, non solo per i ragazzi, ma anche per le ragazze, non farebbe affatto male alle giovani generazioni italiane». Ma alla fine sono rimaste solo parole e la discussione torna ad accendersi. Guidata dal veneto Sebastiano Favero, ad ogni modo, l'Ana confida ancora in un punto di equilibrio, fedele allo striscione-slogan che oggi apre lo sfilamento a Biella: "Alpini portatori di speranza".

Angela Pederiva

AL CONGRESSO FEDERALE I LEGHISTI SI SONO IMPEGNATI AD APPROVARE LA LEGGE ENTRO LA FINE DELLA LEGISLATURA MA I FRATELLI FRENANO

Durante la manifestazione

"Faccetta nera", l'associazione si dissocia

BIELLA Fine settimana di bel sole a Biella, dove però scoppia la bufera per "Faccetta nera". Come documentato da un video, venerdì sera un gruppo di partecipanti ha intonato il canto della propaganda fascista. «È una vergogna, un insulto alla memoria», tuona la segretaria dem Elly Schlein. L'Ana si dissocia, precisando che le note «provenivano da un altoparlante di un locale privato e non dall'impianto di servizio dell'Adunata». Il presidente Sebastiano Favero sottolinea che 62 Alpini «si guadagnarono la Medaglia d'oro al valore per la lotta di liberazione».

Rifondazione per il Veneto "chiama" Sinistra e 5 stelle

LE REGIONALI

VENEZIA Un Veneto diverso, che faccia scelte nette in favore della pace, della difesa dell'ambiente e della sanità pubblica. È questo il cuore del documento politico approvato ieri da Rifondazione Comunista Veneto in vista delle prossime elezioni regionali, che delinea ovviamente una visione alternativa per il futuro della regione. «Il Veneto attuale non è risparmiato dal contesto politico generale», si legge nel documento, che denuncia «una escalation bellica accompagnata da una crescente tensione al riarmo» nelle scelte economiche. La formazione politica chiede un "netto smarcamento" da un indirizzo che destina risorse crescenti all'industria bellica, proponendo invece una vera politica di pace anche a livello regionale.

Sul fronte del lavoro, priorità viene data alla sicurezza e al contrasto della precarietà che colpisce in particolare i giovani, «sempre più indotti all'emigrazione». Il partito ricorda il proprio impegno nella campagna referendaria sui diritti dei lavoratori.

IL BIVIO

Centrale nella proposta politica è la difesa della sanità pubblica, che «anche in Veneto viene progressivamente smantellata dalle politiche di privatizzazione e di tagli». Rifondazione chiede una sanità «pubblica, gratuita e di qualità per tutti», con investimenti massicci per rafforzare i servizi territoriali, ridurre le liste d'attesa e garantire l'accesso alle cure a tutte le fasce della popolazione. «La salute va ripristinata come diritto universale; non è una merce», afferma il documento. Sul piano ambientale, viene denunciato «l'inquinamento devastante» che affligge la regione, dalla «corsa all'incenerimento dei rifiuti» al sostegno a «monocolture devastanti e produzioni nocive». Un riferimento particolare va alla contaminazione da Pfas, descritta come "una lacerazione drammatica per la salute dei veneti», con un processo «finalmente in dirittura d'arrivo a Vicenza».

«Il Veneto si trova a un bivio cruciale», sottolinea il documento, indicando la necessità di un'alternativa "vera" alla giunta Zaia, che non si limiti a «un cambio di nomenclatura politica», ma incarni «una visione radicalmente diversa» del futuro regionale. Per questo Rifondazione Comunista invita le forze «più marcatamente pacifiste, ambientaliste, egualitarie» - citando esplicitamente Movimento 5 Stelle e Sinistra Italiana - a costruire insieme una proposta politica «di contenuto autenticamente alternativo».

IN VISTA DELLE ELEZIONI I COMUNISTI CHIEDONO UN'ALLEANZA BASATA SULLE FORZE PIÙ «PACIFISTE, EGUALITARIE E AMBIENTALISTE»

L'indagine: «Qui si lavora 28 giorni in più che al Sud»

LO STUDIO

VENEZIA In Veneto si lavora in media 256 giorni all'anno, nel Mezzogiorno appena 228. A dirlo è uno studio della Cgia di Mestre, spiegando in questi termini il motivo della differenza di 28 giornate: «Non certo perché da noi impiegati e operai siano degli instancabili eroi che pensano solo ai *"schei"*, mentre al Sud ci sia una diffusa presenza di "scansafatiche" che evitano uffici e fabbriche. Assolutamente no, la chiave di lettura non può essere fondata su questi luoghi comuni». Allora qual è la ragione? Ce ne sono due, dicono gli analisti: «La prima è dovuta a un'economia sommersa molto diffusa, che nelle regioni meridionali ha una dimensione non riscontrabile nel resto del Paese e che, statisticamente, non consente di conteggiare le ore lavorate irregolarmente. La seconda è imputabile a un mercato del lavoro che nel Mezzogiorno è caratterizzato da tanta precarietà, da una diffusa presenza di part time involontario, soprattutto nei servizi, da tantissimi stagionali occupati nel settore ricettivo e dell'agricoltura che abbassano enormemente la media delle ore lavorate».

LE PROVINCE

Gli operai e gli impiegati con il maggior numero medio di giornate lavorate durante il 2023 sono stati quelli occupati nella provincia di Lecco (264,9 giorni). Seguono i dipendenti privati di Biella (264,3), Vicenza (263,5), Lodi, (263,3), Padova (263,1), Monza-Brianza (263), Treviso (262,7) e Bergamo (262,6). Le province dove i lavoratori sono stati meno presenti in ufficio o in fabbrica sono quelli di Foggia (213,5 giorni), Trapani (213,3), Rimini (212,5), Nuoro (205,2) e Vibo Valentia (193,3). La media italiana è stata pari a 246,1 giorni

Nelle aree del Paese dove le ore lavorate sono più elevate, ovviamente anche la produttività è maggiore, di conseguenza gli stipendi e i salari sono più pesanti. Se, come riporta la Cgia, in Veneto la retribuzione media giornaliera nel 2023 era di 95,6 euro lordi, al Sud si è fermata a 77 euro (pari a un differenziale del 24%). Rispetto a tutte le altre regioni del Nord, il Veneto si posiziona tra gli ultimi. Un risultato ascrivibile al fatto che in questa regione, rispetto alle altre del Settentrione, la presenza di big tech, grandi imprese e importanti istituti di credito e finanziari, che per contratto erogano stipendi molto alti, è ridotta ai minimi termini. In compenso la produttività del Veneto era superiore del 23,3% rispetto a quella presente nel Sud.

LA CGIA DI MESTRE: «IL DATO ALL'ANNO È DI 256 CONTRO 228 NEL MEZZOGIORNO PESANO IL SOMMERSO E I TANTI STAGIONALI»

ARRESTATO
La stazione di Mestre dove Mulas fu bloccato da un carabiniere fuori servizio. Nel tondo il 45enne sardo ora in carcere a Gorizia

Abusò di una ragazzina Ora chiede il perdono dei genitori dell'undicenne

▶Mestre, il 45enne Massimiliano Mulas in carcere con l'accusa di violenza sessuale

▶L'annuncio dell'avvocato: «Non dorme più e non riesce a capacitarsi di ciò che ha fatto»

IL CASO

VENEZIA Massimiliano Mulas vuole chiedere perdono ai genitori dell'undicenne di Mestre di cui ha abusato sessualmente lo scorso 10 aprile, dopo averla seguita fino a casa.

Lo ha annunciato il suo difensore, l'avvocato Ignazio Ballai che, ieri pomeriggio, si è recato a trovare il suo assistito nel carcere di Gorizia, nel quale il quarantacinquenne sardo si trova ristretto in misura cautelare con l'accusa di violenza sessuale su minorenne, per la quale rischia fino a 18 anni di carcere.

«Farà dichiarazioni spontanee davanti al giudice per spiegare cosa è successo nella sua testa, assumendosi comunque tutta responsabilità» ha precisato il legale, spiegando di avere intenzione di chiedere l'ammissione al rito abbreviato, grazie al quale Mulas potrà usufruire dello sconto di un terzo della pena in caso di condanna. Mulas non si assume invece la responsabilità in relazione al secondo episodio che gli viene contestato, quello avvenuto a Cuneo un mese prima dei fatti di Mestre.

PERSONALITÀ BORDERLINE

«Chiederemo una perizia psichiatrica - ha aggiunto il difensore - Dovrò recarmi all'ospedale di Perugia dove ci sono certificati che attesterebbero problemi di disturbo della personalità borderline». Nel frattempo il quarantacinquenne è seguito in carcere: «Non dorme, non riesce a capacitarsi di quello che ha fatto», spiega l'avvocato Ballai.

IL LEGALE PUNTA SUL RITO ABBREVIATO PER AVERE LO SCONTO DI UN TERZO DELLA PENA «PROPORREMO UNA PERIZIA PSICHIATRICA»

Le indagini sull'episodio di violenza sono state condotte dai carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Venezia, i quali hanno ricostruito i movimenti di Mulas anche nei giorni precedenti l'aggressione alla ragazzina. I militari dell'Arma hanno visionato ore di filmati ripresi dalle telecamere di video-sorveglianza in varie zone della città. Tra questi le immagini riprese lungo il percorso che l'uomo ha fatto il 10 aprile, seguendo la sua giovane vittima: l'appostamento all'esterno della palestra frequentata dalla undicenne, il tragitto prima in bus e poi in tram fino alla sua abitazione di Mestre nella quale si è consumata la violenza.

L'uomo è stato riconosciuto dalla giovane vittima e la sua presenza nell'abitazione della minorenne è stata confermata dal marsupio da lui dimenticato, contenente il portafogli e i documenti di identità. Quando è stato fermato, Mulas stava con molte probabilità tornando verso la casa della undicenne, dopo essersi accorto di aver lasciato lì la prova della sua presenza.

L'ALLARME

Mentre stava tornando a casa dalla palestra, la ragazzina si era accorta di essere seguita dal quarantacinquenne e aveva iniziato a preoccuparsi, tanto da chiamare una sua amica per condividere i suoi timori e farsi fare compagnia lungo la strada. È stata la stessa amica a dare l'allarme non appena si è resa conto che stava accadendo qualcosa di brutto all'undicenne: ha telefonato ai suoi genitori, i quali a loro volta hanno allertato i carabinieri.

A bloccare Mulas, attorno alle 21, circa tre ore dopo l'episodio di violenza, è stato un carabiniere fuori servizio, il quale è intervenuto: «Era agitato, nervoso, continuava a girare avanti e indietro senza una destinazione precisa. Diceva di aver smarrito il marsupio, fermava tutti, chiedeva anche soldi ai passanti. Noi sapevamo che il sospetto violentatore aveva perso proprio il marsupio», ha raccontato il militare dell'Arma.

Gianluca Amadori

IL 10 APRILE IL SARDO AVEVA SEGUITO A LUNGO LA GIOVANISSIMA VITTIMA FINO ALLA CASA DOVE SI È CONSUMATA L'AGGRESSIONE

Udine, tredicenne trova la madre disabile riversa a terra e con gravi ferite

L'ALLARME

UDINE Momenti di grande apprensione nella tarda mattinata di ieri in un centro dell'Udinese dove una donna di 59 anni è stata soccorsa d'urgenza nella propria abitazione dopo essere stata ritrovata riversa a terra con evidenti ferite da taglio all'altezza della gola. Erano da poco passate le 12 quando il figlio 13enne, unico presente in casa insieme alla madre, ha chiamato il 112 chiedendo aiuto. Il ragazzino, in stato di forte agitazione, ha riferito che la donna – disabile – sarebbe caduta, procurandosi accidentalmente le ferite con un coltello da cucina. I sanitari hanno stabilizzato la donna e l'hanno trasportata d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Le sue condizioni, inizialmente giudicate gravissime, avevano fatto temere il peggio. Tuttavia, dopo un primo intervento medico e una serie di controlli approfonditi, i sanitari hanno potuto constatare che le ferite, sebbene preoccupanti per la loro localizzazione, non erano profondamente così profonde.

SOTTO OSSERVAZIONE

La donna è rimasta comunque ricoverata in terapia intensiva, sotto osservazione, sia per il quadro clinico che per il contesto delicato in cui è maturato l'episodio. Fin dai primi momenti, i Carabinieri della Compagnia di Udine si sono attivati per raccogliere testimonianze. Il figlio è stato accompagnato in caserma e ascoltato alla presenza di un tutore legale, mentre anche il padre del ragazzo, nonché ex marito della donna, è stato convocato per essere sottoposto a interrogatorio. Entrambi hanno fornito le loro versioni su quanto accaduto, ma le autorità inizialmente non hanno trascurato nessuna pista: dall'incidente domestico al gesto volontario. Non escluso, secondo quanto trapela da ambienti investigativi, un tentato gesto autolesionistico. Emergono intanto dettagli che inquadrano un contesto familiare già da tempo problematico. La 59enne è seguita da tempo dai servizi sociali. Sulla scena dell'accaduto non sono stati rilevati segni di colluttazione né evidenti elementi che possano far propendere per un'aggressione. Tuttavia, il coltello con cui si sarebbe ferita è stato sequestrato per essere sottoposto a perizia tecnica. Quel che è certo è che la prontezza nella richiesta di aiuto del ragazzino ha permesso di salvare la madre.

IL MINORENNE HA SUBITO CHIAMATO IL 112 SALVANDO COSÌ LA DONNA. ESCLUSA L'IPOTESI DI UNA AGGRESSIONE

D.Z.

Stalker, c'è il braccialetto Il dialogo con Cecchettin «Mi ha fatto piangere»

▶Pronto il divieto di avvicinamento per il 19enne che perseguitava la ex di Mirano

▶Il papà di Giulia gli ha parlato: «Spero che sia sincero e non importuni più la vittima»

IL CASO

VENEZIA La misura da codice rosso adesso è pronta. Al 19enne ferrarese accusato di aver perseguitato la propria ex, una coetanea di Mirano che negli scorsi mesi l'aveva denunciato più volte, verrà notificato infatti il divieto di avvicinamento con braccialetto elettronico. Si tratta di un dispositivo con un ricevitore, che verrà consegnato alla ragazza e che suonerà nel caso il suo stalker dovesse superare il limite minimo di 500 metri di distanza. Se il giovane dovesse rifiutare l'apparecchio, il giudice potrebbe decidere anche di applicare una misura più afflittiva come, per esempio, gli arresti domiciliari. Il provvedimento non è stato ancora notificato perché il 19enne al momento è ricoverato in ospedale, nel reparto di Psichiatria, dove è entrato un paio di giorni fa per sottoporsi a delle cure. «Soffro di un disturbo bipolare», aveva spiegato nei giorni scorsi.

LA TELEFONATA

Ieri, intanto, il 19enne è riuscito a mettersi in contatto con Gino Cecchettin. Il ragazzo aveva scritto un post riprendendo la lista della spesa di Filippo Turetta con il commento "esempio modello", scatenando l'indignazione e la rabbia di tutto il Paese e anche la reazione del papà di Giulia Cecchettin. Gino aveva detto: «Vorrei incontrarlo, secondo me è proprio a ragazzi come lui che dovremmo parlare, perché chi esalta la violenza forse ha più bisogno di altri di capire che c'è un modo nuovo di parlare». Il giovane, che nei social si fa chiamare Zeus, venerdì aveva scritto una storia su Instagram per scusarsi con Cecchettin e di volerlo fare di persona. Ieri quella telefonata c'è stata: Gino ha accettato di parlare con lui e i due, in mattinata, si sono sentiti. «È una persona straordinaria - ha commentato il giovane – mi ha fatto venire le lacrime agli occhi. Mi ha chiesto un po' di me, di aggrapparmi alle mie passioni ai miei talenti, io gli ho chiesto di perdonarmi, mi ha augurato il meglio e forse ci incontreremo». Cecchettin ha confermato che, anche con lui, si è pentito di aver usato quelle parole. «Speriamo sia sincero e che non importuni più la vittima, che è la cosa importante», il breve commento del papà di Giulia.

LA FAMIGLIA

Ci sperano soprattutto la ragazza, che ora si trova in una struttura protetta, e la sua famiglia, che vivono sul chi va là da almeno due mesi. «Chiedo scusa anche a loro, certo. Ribadisco che pagherò per quello che ho fatto e va benissimo così. Possono stare tranquilli: non li minaccerò più, non li chiamerò più, non mi avvicinerò più a loro o alle loro case. Voglio voltare pagina. Non succederà mai più niente, hanno la mia parola e spero che un giorno possano perdonarmi», questa la promessa del 19enne. Alle parole, però, dovranno seguire i fatti: le accuse nei suoi confronti sono pesanti. Sabato scorso, infatti, dopo aver preso il telefono della ragazza e averla percossa alla vista di alcuni messaggi e chiamate, l'aveva costretta a bloccare tutti i contatti di cui era geloso. Il giorno dopo il 19enne aveva scritto messaggi di minacce pesanti alla madre della giovane e quello seguente era entrato nel giardino di casa sua e aveva ucciso uno dei suoi roditori domestici.

Martedì, nel Vicentino, lo stalekr era stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale in stazione a Montecchio Precalcino. Poi, dopo qualche giorno passato a girovagare, aveva deciso di tornare a casa per farsi ricoverare e provare a rimettere a posto, uno per uno, i pezzi della sua vita. «Prima cercherò di focalizzarmi su me stesso, capire i miei errori. Ne ho fatti di imperdonabili e non voglio più farne, non voglio più ripeterni. Poi proverò a riprendermi la mia vita: non ho finito il liceo, credo di non essere fatto per lo studio. Mi troverò un lavoro per aiutare me e la mia famiglia».

Davide Tamiello

FARE RUMORE Gino Cecchettin, presidente della Fondazione intitolata alla figlia Giulia, uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta nel 2023, durante l'intervento al Festival dei diritti umani questa settimana a Milano (ANSA)

ORA LA RAGAZZA HA TROVATO RIFUGIO IN UNA COMUNITÀ PROTETTA DOPO UN INCUBO DI DUE MESI E VARIE DENUNCE

Il dolore dei genitori di Lorenzo condiviso con duecento amici Il padre: «Non si può morire così»

A sinistra la veglia degli amici davanti alla casa della vittima e nel tondo Lorenzo Cristea

IL LUTTO

TREBASELEGHE Giovedì prossimo nella chiesa ortodossa romena di Loreggia verrà celebrato il funerale di Lorenzo Alexandru Cristea, il ragazzo ventenne ucciso domenica scorsa all'esterno della discoteca Playa Loca a Castelfranco Veneto. L'orario della funzione religiosa sarà fissato domani. Ieri pomeriggio intanto nell'abitazione della famiglia Cristea in via Villanova a Trebaseleghe c'è stato un momento di preghiera in suffragio di Lorenzo . In duecento si sono ritrovati nel cortile della casa del ragazzo che si era diplomato due anni fa in meccanica a Noale e aveva lavorato come lattoniere nell'impresa del padre, subito dopo la maturità. Tanti i giovani romeni e italiani ma anche tanti adulti, colleghi di lavoro e conoscenti dei genitori di Lorenzo. Toccante è stato il momento anche dell'arrivo degli amici di Lorenzo, qualcuno ancora ferito, che erano presenti quel "maledetto" sabato notte nel luogo dove è morto il ventenne di Trebaseleghe. Ad officiare il momento di preghiera con rito ortodosso è stato padre Neculai (Nicola) Postolache il responsabile della comunità romena di Loreggia, assieme ad altri due preti Romeni. Ad accogliere la folla che ha riempito il piazzale della casa di Vasile e Ioana Cristea una gigantografia di Lorenzo e sotto una croce composta da rose bianche.

CON LA CANDELA

Durante la cerimonia funebre i genitori di Lorenzo sono rimasti seduti davanti l'altare preparato per l'occasione, con una candela accesa in mano. Papà Vasile e mamma Ioana hanno pianto e abbracciato tutte le persone che hanno partecipato al momento di preghiera in un clima raccolto di silenzio, spezzato solo dal pianto e dal singhiozzo della mamma. Al termine della preghiera e dei canti in lingua romena, com'è tradizione ortodossa, c' è stato un momento di agape e di condivisione con molte persone che hanno portato da mangiare e da bere per far festa in onore di Lorenzo. Papà Vasile, provato e distrutto dal dolore, ha ricordato il figlio Lorenzo con tenerezza e amore: «Mio figlio era troppo giovane per morire- ha detto con un nodo alla gola-. Ma come è possibile perdere la vita in questo modo, per una banale lite?».

«Siamo ancora tutti sconvolti e increduli per questa incomprensibile tragedia- ha detto ai margini della preghiera padre Nicola- Non è la prima volta che ci ritroviamo a pregare con i genitori di Lorenzo Alexandru e si suoi parenti e amici più intimi ma non ci sono parole umane di conforto per accettare una vicenda del genere». Al funerale di giovedì parteciperà anche il sindaco di Trebaseleghe Antonella Zoggia: «Al momento non abbiamo messo in atto nessuna iniziativa pubblica per ricordare il nostro giovane concittadino- afferma- in quanto le indagini sono ancora in corso e lasciamo il tempo agli inquirenti per far luce sull'accaduto. Sicuramente presenzierò al funerale come sindaco. Questa è una storia che mi lascia l'amaro in bocca perché questa violenza è la chiara manifestazione di un disagio giovanile che noi adulti non sappiamo come affrontare».

Luca Marin

NEL CORTILE DELLA CASA DI TREBASELEGHE ANCHE GLI AMICI CHE ERANO CON LUI LA SERA DELL'OMICIDIO FUORI DELLA DISCOTECA A CASTELFRANCO

Detenuto in permesso accoltella collega e fugge, si cerca una donna scomparsa

▶Milano, i tre lavorano nel bar di un albergo Ferito in Rianimazione

L'INCHIESTA

MILANO Da giorni, raccontano i dipendenti dell'hotel Berna, tra il receptionist Emanuele De Maria e l'addetto alla caffetteria Hani Fouad Abdelghaffar Nasra c'era parecchia tensione. E il motivo delle liti sarebbe stata un'altra collega, Arachchilage Dona Chamila Wijesuriyauna, 50 anni, di origine cingalese con cittadinanza italiana. Venerdì la donna è svanita nel nulla e De Maria non si è presentato al lavoro, salvo ricomparire ieri mattina alle 6 con un coltello in mano: davanti all'albergo ha sferrato 5 colpi a Nasra, poi si è dato alla fuga.

LATITANTE

De Maria, 35 anni, originario di Napoli, era all'albergo da fine novembre 2023. È detenuto nel carcere di Bollate dove sconta una pena definitiva per l'omicidio di una ragazza di 23 anni avvenuto nel 2016 e ha ottenuto l'accesso al lavoro esterno. Da un anno e mezzo lasciava di buon'ora la casa circondariale, accoglieva di ospiti dell'hotel a 4 stelle in zona stazione Centrale proprio di fronte alla "Gintoneria" di Davide Lacerenza, quindi in serata tornava in cella. Venerdì però non è rientrato, dall'una di notte è stato dichiarato latitante e sono scattate le ricerche. In quelle ore, a Cinisello Balsamo, il marito e il figlio di Arachchilage attendevano con crescente apprensione che la donna ricomparisse a casa: avrebbe dovuto andare al lavoro e poi in palestra, ma in hotel non è mai arrivata così come al centro sportivo. «L'abbiamo vista l'ultima volta venerdì nel primo pomeriggio, quando è uscita di casa», hanno riferito i familiari sporgendo denuncia. E il suo telefono risulta staccato. Gli esperti della squadra mobile e del Nucleo investigativo dei carabinieri stanno ricostruendo tutte le possibili conoscenze di De Maria e si concentrano sulla relazione tra il detenuto, Arachchilage e Nasra, alla luce del palpabile nervosismo notato di recente dai colleghi. Tra chi indaga c'è il sospetto che venerdì De Maria e la donna si siano incontrati per un confronto forse decisivo, che lei lo abbia respinto. Non era quello che avrebbe voluto il detenuto, il quale ha ritenuto responsabile del rifiuto Nasra. Con Arachchilage l'uomo di origini egiziane ha condiviso gli ultimi dieci anni di lavoro al bar dell'hotel, si conoscono bene e si fidano l'una dell'altro. Per De Maria, insomma, il collega rappresentava un ostacolo e ma anche un potenziale bersaglio della sua vendetta. Ora la vittima è in Terapia intensiva all'ospedale Niguarda, dopo 7 ore di intervento.

C.Gua.

LA STORIA

L'agrisarta di Venezia «Con i carciofi violetti creo abiti anti-spreco»

▶Anche la Bbc celebra la prelibatezza di Sant'Erasmo. Oggi alla festa sull'isola le creazioni naturali della stilista Lombardo

DALLA TERRA ALLA TAVOLA (E NON SOLO)

A sinistra i carciofi violetti, sotto le foglie in bollitura

Qui sopra gli abiti stesi ad asciugare dopo la tintura con i carciofi violetti: assumono un colore giallo. Nella foto grande Daniela Lombardo mentre lavora i tessuti a Sant'Erasmo. Il laboratorio-bottega si trova invece a Castello

VENEZIA È il momento del carciofo violetto di Sant'Erasmo. Nella fase di punta della stagione di raccolta, in questi giorni la Bbc ha dedicato un lungo servizio al prodotto «così pregiato che la gente vende i falsi», magnificando la piacevolezza delle *castraùre*: «Questa specie di pianta è coltivata anche in Toscana, Sardegna e Sicilia. Ma qualsiasi veneziano vi dirà che un vero carciofo di Sant'Erasmo non ha il sapore dei suoi simili di terraferma. Questo perché le isole si trovano all'ingresso della laguna verso l'Adriatico, il che rende il terreno particolarmente salato, una salinità che viene mitigata dall'acqua piovana. C'è persino un festival dedicato...». Promosso dal Consorzio che garantisce il marchio certificato, l'evento si tiene oggi alla Torre Massimiliana dell'isola, dove abitualmente si ritrovano le "Agrisarte" di Coldiretti Venezia. Una realtà a cui di recente si è avvicinata anche Daniela Lombardo, giovane giramondo tornata a mettere radici in laguna come creatrice di abbigliamento anti-spreco, che alla festa tingerà in diretta i tessuti con le foglie scartate durante la preparazione dei prelibati germogli: «Sto sperimentando i colori naturali, pronta alle sorprese cromatiche». Spoiler: il risultato non è viola, ma giallo.

FIBRE

La 30enne Lombardo, formazione in Lettere e vocazione alla sostenibilità, è rientrata in città nell'aprile del 2020, riparando dalla Nuova Zelanda in piena pandemia. «Ma devo riconoscere che il Covid è stato un'opportunità – racconta – perché mi ha permesso di prendere in affitto, a un importo ragionevole, il locale a Castello che ho trasformato nel laboratorio-bottega "Patience". Disegno le creazioni, realizzo i modelli, taglio e cucio i tessuti, vendo i vestiti. Utilizzo fibre naturali, come lino e cotone biologico, acquistandoli nelle piccole aziende dell'India, recuperando gli scarti in provincia di Treviso, svuotando qualche magazzino a Venezia». Dalle sue mani escono capi ispirati alle imbarcazioni lagunari, come il cappotto "Caorlina" confezionato con le vecchie tende scovate in un palazzo veneziano, oppure il maglione "Caicio" lavorato con la lana infeltrita rimasta nella soffitta della stilista Franca Polacco. L'ultima collezione si chiama "No waste" ed è appunto una linea anti-spreco. «Sto testando la tintura naturale – spiega Daniela – nell'area dell'azienda agricola dei miei genitori a Sant'Erasmo, dove ho gli spazi necessari sia al sole che all'ombra per la mordenzatura dei tessuti, cioè il processo grazie a cui assorbono meglio i colori, nonché la bollitura, il filtraggio e l'asciugatura. Visto il luogo, è stato inevitabile usare le foglie dei carciofi violetti, destinate altrimenti ad essere buttate. Pensavo che l'esito sarebbe stato sul verde, invece è arrivato un giallo acceso, con cui coloro le magliette che presenterò alla manifestazione. Allo stesso modo, con le bucce di cipolla riciclate da un ristorante, ottengo l'arancione per i gilet. E dai semi di avocado deriva il rosa per i kimono».

«UTILIZZO LINO E COTONE BIOLOGICO RECUPERATI IN INDIA E NELLE SOFFITTE POI LI COLORO CON SCARTI DI ORTAGGI. SBIADISCONO? SÌ, È LA LORO BELLEZZA»

RESISTENZA

Ma con i lavaggi, gli abiti non si scoloriscono? «Sto facendo i test sul prodotto – precisa la creatrice – ed effettivamente le tinture tendono a sbiadirsi, ma questa è la loro bellezza, perché in fondo cambiano nel tempo come succede agli elementi della natura». Una storia di resistenza, nella Venezia che si svuota di residenti e si riempie di turisti. «Cercherò di intensificare la collaborazione con le "Agrisarte" di Coldiretti – conclude Daniela – perché credo sia importante fare rete fra noi che crediamo in una città ancora da vivere».

Angela Pederiva

Vittorio Veneto Probabilmente una sfida social per avere nuovi followers

Lancio dal viadotto dell'autostrada in A27 L'ultima folle moda "in scena" sul Fadalto

VITTORIO VENETO Ieri mattina intorno alle 10 hanno bloccato l'auto sul viadotto dell'A27 in Fadalto e, scavalcata la barriera di protezione, si sono lanciati nel vuoto con il paracadute atterrando nella boscaglia sottostante, non lontano dal lago Morto. Ora a loro carico è stato ipotizzato il reato di attentato alla sicurezza dei trasporti. Ma la lista delle violazioni potrebbe essere lunga: è in fase di definizione anche con il magistrato con cui si sta confrontando il comando di polizia locale di Vittorio Veneto, intervenuto a seguito della segnalazione di un cittadino. Sono stati identificati due francesi ed un veneziano tra i 40 e i 50 anni. Non è escluso che i due che si sono lanciati con il paracadute volessero cimentarsi in una challenge o sfida social per intercettare nuovi like o follower. Il video di un residente è diventato subito virale.

L'ASSEMBLEA

I Donatori veneti sono i più virtuosi «Ma aumentano i "no" ai trapianti»

BELLUNO Un traguardo importante e simbolico: Aido Veneto celebra i 50 anni di impegno nel diffondere la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule. L'assemblea regionale 2025, ospitata a Belluno, ha visto protagoniste tutte le sezioni provinciali, confermando la forza di una rete radicata in tutto il territorio veneto. A portare i saluti istituzionali il consigliere regionale Giovanni Barato: «Aido Veneto ha saputo trasformare il dolore in speranza, costruendo una rete di consapevolezza e solidarietà tra i cittadini. La Regione è orgogliosa di sostenere questa missione».

Il bilancio delle attività 2024 racconta un Veneto protagonista: Padova ha raggiunto oltre 2.000 studenti con incontri nelle scuole e ha investito nella formazione di volontari nel progetto Giovani Ambasciatori del Dono, coinvolgendo le scuole superiori di tutta la regione. Secondo il bilancio consuntivo nazionale il progetto verrà rifinanziato per il valore di 42.000 euro. Rovigo si è distinta con progetti nelle scuole e nelle università popolari e con iniziative di sensibilizzazione capillari. Treviso ha affrontato la sfida del Terzo Settore sottoscrivendo un protocollo con ULSS 2 Marca Trevigiana e attivando numerosi eventi educativi e sportivi, tra cui la collaborazione con Treviso Basket. Verona ha registrato un anno ricco: il Giro in kayak per sensibilizzare sul dono, la partecipazione al Job Orienta e il progetto Città del Dono. La sezione ha chiuso con 1258 nuovi soci e una rete attiva di 54.658 iscritti. Venezia si è distinta con 4 serate formative online, il coinvolgimento di 2.000 studenti, il lancio di nuove sezioni locali e il successo del progetto Ambasciatori del Dono. Vicenza ha contribuito con 105 Comuni aderenti, 31 eventi e 5976 studenti sensibilizzati su un totale in Veneto di 19.597 studenti coinvolti, tra cui 92 bambini delle materne, 1428 studenti delle primarie, 2988 medie, 14.560 studenti delle superiori.

L'AIDO REGIONALE COMPIE 50 ANNI E IL BILANCIO SIA ECONOMICO CHE DEGLI INTERVENTI È IN CRESCITA

L'ASSEMBLEA I relatori all'evento Aido di ieri a Belluno

Il responsabile del coordinamento regionale del CRT, Enrico Petranzan, ha ricordato il valore della rete trapianti veneta: «Oltre 100 professionisti sanitari coinvolti e circa 8.000 persone in attesa di trapianto. Aido ci aiuta ogni giorno a mantenere attiva questa catena di vita». Aido Veneto si conferma tra le regioni più virtuose: il consenso alla donazione raggiunge il 70,5%, sopra la media nazionale. Verona si posiziona al terzo posto tra i grandi Comuni italiani con il 76,2% di consensi, seguita da Padova al sesto posto (73,9%). Il piccolo comune bellunese di Chies d'Alpago ha raggiunto il 90%, tra i primi 10 in Italia. Il 2024 ha visto anche un'intensa attività digitale: 249 post Facebook, 85.400 utenti raggiunti, una forte crescita su Instagram e la distribuzione di 20.000 opuscoli informativi.

LA PRESIDENTE NAZIONALE FELTRIN: «NON PREOCCUPA L'ASTENSIONE, PERÒ DOBBIAMO INFORMARE MEGLIO I CITTADINI»

La presidente nazionale Flavia Feltrin ha sottolineato l'urgenza di combattere le opposizioni in aumento: «L'astensione nei Comuni non è preoccupante, ma il no espresso lo è. Dobbiamo informare meglio i cittadini. Il nostro obiettivo è continuare a raccogliere manifestazioni di volontà, come le 2.000 ottenute in due sole giornate».

Il bilancio consuntivo regionale chiude con un avanzo di 14.177 euro, ma il 2025 vedrà un forte investimento nella formazione dei volontari. Valentino Rossin, presidente regionale, ha rilanciato: «La rete veneta si distingue a livello nazionale grazie alla capillarità e alla determinazione dei nostri oltre 225.000 soci. Ogni volontario è un moltiplicatore di consapevolezza, dobbiamo lottare per rafforzare il valore della comunicazione». In assemblea è stato condiviso l'obiettivo di raggiungere anche la popolazione straniera, puntando a coinvolgere e sensibilizzare il maggior numero di persone. Aido Veneto si conferma così una delle realtà più strutturate a livello nazionale, seconda per numero di soci, e punto di riferimento nella cultura della donazione sul piano nazionale.

Alessandra Dall'O

I 90 anni del Sior Luciano

▶Il 13 maggio festa "in famiglia" per Benetton: «Non c'è mai stata la presunzione di sentirsi arrivati. Con Toscani avevamo un sogno: passare una settimana a Parigi vivendo sulle panchine come i senzatetto. Il nudo in copertina? Utile e divertente»

Luciano Benetton il 13 maggio compie 90 anni. Nelle foto sotto con i fratelli Carlo, Giuliana e Gilberto; in mezzo ai campioni del rugby, uno degli sport che l'appoggio della famiglia Benetton ha portato al successo; con Oliviero Toscani, il cui legame ha dato vita a campagne che hanno fatto la storia del marketing

L'anagrafe ha le sue regole che il cuore non conosce. E - incredibile - Luciano Benetton si appresta a celebrare, il 13 maggio, i 90 anni. Conoscendolo lo farà in modo irrituale, magari con la sua tribù, ma senza troppe etichette. Ha ispirato e governato un impero ma non gli piacciono le intermediazioni. E allora l'intervista arriva diretta, attraverso la lente amorevole di Laura Pollini, compagna di vita. Conciso, diretto, disposto a rispondere quasi a tutto. E a fermarsi solo dove intravede nuovo dolore, e nuova potenziale strumentalizzazione. Perché ci sono tragedie di fronte a cui la forma più alta di rispetto è il silenzio.

Luciano e Toscani che sognano di passare una settimana su una panchina a Parigi insieme, come clochard. Il rapporto indissolubile con i fratelli con cui non ha mai litigato («ma non ci crede nessuno»). Treviso luogo del cuore, dove spera resti solida la sua eredità. E quella foto nudo in copertina che fece scalpore ma lo divertì. «Non parlategli ancora dei maglioni gialli però, che non ne può più» accenna Laura con lessico milanese. Non parliamone allora, anche perché del "tinto in capo" negli anni abbiamo imparato qualcosa più o meno tutti, qui. Che gli piaccia o meno, comunque, il suo sarà sempre un ritratto a cromie accese, con il tricot canarino, il capello elettrico e l'occhiale a cerchio calato di poco sul naso. United colors of Luciano.

Ha una immagine precisa del momento in cui ha capito che la sua vita stava cambiando? E che, in una famiglia numerosa e umile, sarebbero arrivate la ricchezza e una certa celebrità?

«Eravamo quattro giovanissimi fratelli che come tanti in quell'epoca cercavano di realizzarsi. Io avevo il sogno della moda ma non avevo mai pensato alla celebrità ma solo che le idee funzionassero perché in quelle situazioni ti senti sempre precario. Anche durante il nostro vorticoso sviluppo, non c'è mai stata la presunzione di sentirci arrivati».

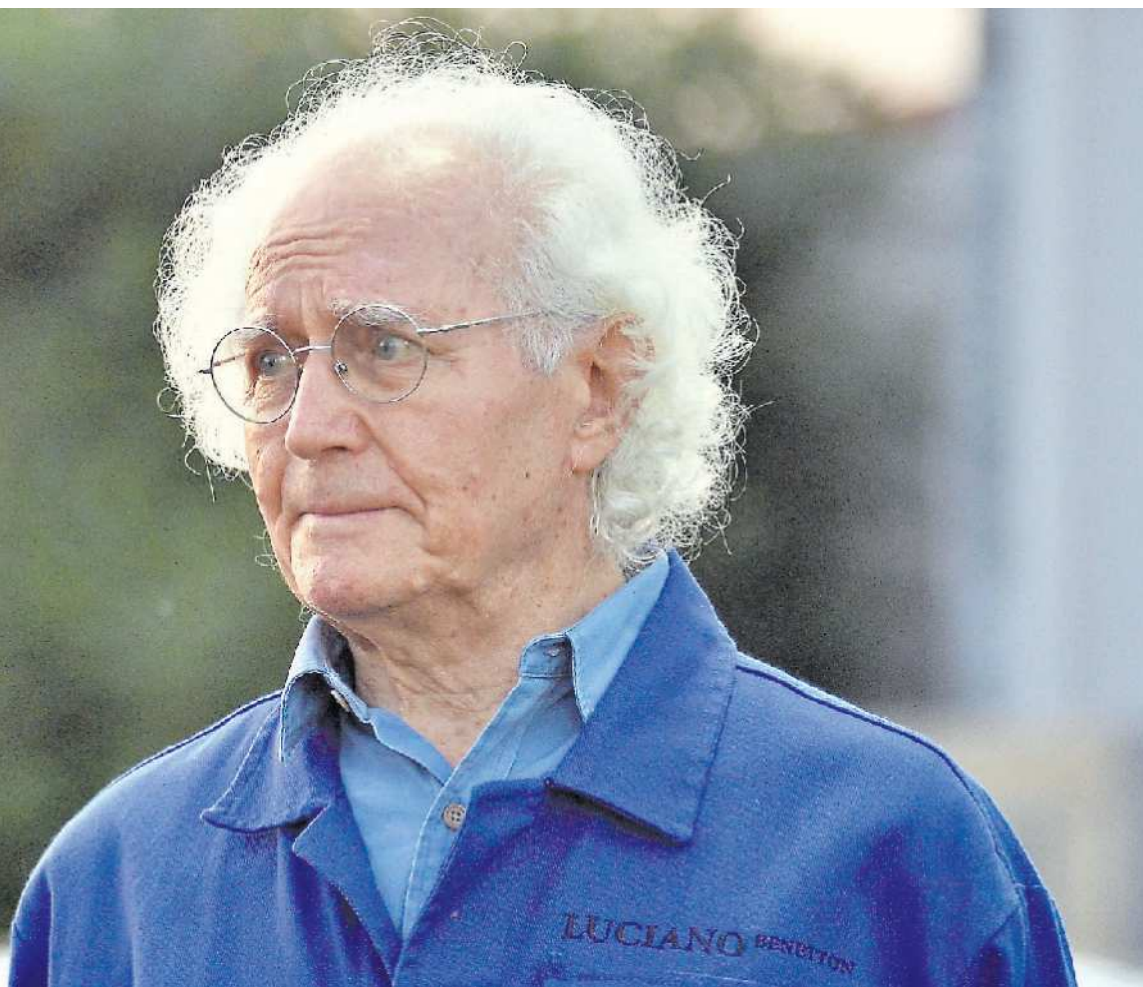
L'incontro con Oliviero Toscani. Che ricordo ha del professionista e dell'amico?

«Oliviero è stato molto più di un collaboratore: è stato un amico, un compagno di strada, uno spirito libero con cui ho condiviso un'idea di comunicazione che voleva scuotere, far pensare, rompere gli schemi. Nei vent'anni di lavoro insieme abbiamo vissuto momenti intensi, a volte anche scomodi, ma sempre autentici. Uno dei suoi desideri era passare una settimana sulle panchine a Parigi vivendo, lui ed io, come i senza tetto, non abbiamo fatto in tempo a realizzarlo. La sua scomparsa è stata una grande perdita, ma la sua eredità è viva, ogni volta che vedo un'immagine che osa dire qualcosa, penso a lui».

Luciano Benetton nudo in copertina. Lo rifarebbe se tornasse indietro?

«È stato utile in quel momento... e anche divertente».

Che anni sono stati per lei quelli di Briatore, della Formula Uno e delle vittorie sportive?

«Sono stati anni straordinari per la comunicazione, fuori dagli schemi per noi che eravamo nel settore dell'abbigliamento. Ma abbiamo deciso di provarci con lo stesso spirito con cui abbiamo affrontato altre sfide. Dall'acquisto iniziale della scuderia Toleman con il nostro Davide Paolini, fino alla creazione della Benetton Formula con Flavio Briatore, che ha avuto un ruolo decisivo nello sviluppo della scuderia. È stato un periodo entusiasmante. Quelle vittorie con Schumacher restano nella storia della Formula uno».

Che ricordo ha della sua breve esperienza di senatore?

«Mi aveva convinto Giorgio La Malfa per il partito repubblicano. Un'esperienza indubbiamente interessante che però mi ha messo di fronte alle dinamiche totalmente differenti dei nostri due mondi, là più lentezza e complicazioni per arrivare a decidere, qua decisioni rapide a cui seguiva l'azione».

Che rapporto ha con la città di Treviso, oggi?

«Dopo una vita nell'impresa ho scelto di pensare alla cultura, alla bellezza, alla memoria. È un passaggio naturale: non si smette mai di creare, si cambia solo il linguaggio. Fin dall'inizio ho scelto di vivere a Treviso e di non spostare la sede dell'azienda in una grande città. Treviso è il mio luogo dell'anima. È dove tutto è cominciato, dove affondano le radici. Per questo ogni intervento – che sia un restauro, una mostra, una residenza per artisti – è pensato per restituire identità e futuro. Per stare su questo argomento, cito la mostra a Cà Scarpa sulle architetture di Tobia, "gli spazi restituiti", che pone l'accento proprio sull'importanza del recupero di antiche strutture nei vari centri storici. Un problema attualissimo. Edifici spesso abbandonati, che rappresentano parte dell'identità stessa delle città e che però giacciono nella polvere e tra le erbacce. Esempi concreti sono San Teonisto, le vecchie prigioni, l'ex tribunale oggi sede di Edizione, Cà Scarpa appunto e i due palazzi Bomben e Caotorta oggi splendide sedi della Fondazione, li abbiamo acquisiti negli anni Duemila gravemente danneggiati dal bombardamento della seconda guerra mondiale. A proposito di Cà Scarpa tra poco verrà inaugurata una sede in Piazza Duomo dedicata all'archivio storico di Carlo, Afra e Tobia Scarpa, vi saranno custoditi circa 14 mila volumi che saranno a disposizione poi anche in forma digitale. Tutti luoghi che aprono una serie importanti di mostre, attività culturali, dibattiti, concerti e masterclass musicali, come la grande stagione di musica antica che ha richiamato artisti di fama mondiale. Qui la sede principale è stata casa Cozzi che la Fondazione valorizza con una serie di eventi annuali».

La cultura del mondo è sempre stato uno degli interessi prevalenti. Dall'architettura al paesaggio alla musica all'arte dei continenti. Cosa le piacerebbe che rimanesse di tutto ciò che ha fatto?

«Mi piacerebbe rimanesse tutto o meglio l'evoluzione di tutto. Voglio ricordare l'importanza della Fondazione Benetton avviata già nel 1987 come caso unico in Italia, che fin dalla nascita ha avuto una visione lungimirante, erano temi allora inediti nel panorama italiano, ha anticipato tematiche legate alla cultura del paesaggio, all'etica ambientale, ecologica. Le sue attività sono innumerevoli, ha un patrimonio di volumi notevole e la sua cartoteca un vanto nazionale. Anche la Fondazione Imago Mundi che è nata nel 2019 ha la missione di continuare a proteggere e valorizzare la grande raccolta di piccole opere di Imago Mundi avviata nel 2006 che oggi conta 26.000 artisti da più di 160 paesi. Prevedere la continuazione di queste istituzioni con le loro attività culturali per la città è quasi un obbligo».

Il legame coi suoi fratelli è stato la base della sua avventura imprenditoriale. Come ricorda Carlo e Gilberto?

«Umanamente e professionalmente sono stati fondamentali. In quattro, con mia sorella Giuliana, abbiamo lavorato insieme tutta la vita creando una squadra che aveva la forza nelle rispettive particolarità... Quando dico che non abbiamo mai discusso, anche se qualcuno non era d'accordo, nessuno mi crede».

Che padre crede di essere stato per i suoi figli? Ce n'è uno che ritiene le somigli di più?

«Presente, a modo mio. Non sempre con il tempo che avrei voluto, ma con l'esempio sì. Mi fa piacere perché vedo che in loro resta forte la traccia imprenditoriale, il dna della famiglia continua. Chi mi assomiglia di più è Alessandro, si prende grandi responsabilità con impegno e serietà».

Elena Filini

Dopo una vita nell'impresa ho scelto di pensare alla cultura, alla bellezza: non si smette mai di creare, si cambia solo il linguaggio

Quando dico che con i miei fratelli non abbiamo mai discusso, nessuno mi crede. Alessandro mi somiglia: si prende grandi responsabilità

L'INPS NON È SOLO PENSIONI MA ANCHE PER CHI STA COSTRUENDO IL FUTURO

Gabriele Fava
Presidente Inps

«Su Unicredit-Bpm decide l'Italia» Giorgetti chiude a interventi Ue

▶Il ministro dell'Economia: «Bruxelles ha competenze in materia bancaria di concorrenza. Sulla sicurezza nazionale tocca allo Stato». E su Sondrio dice: «Tenga conto del territorio». Questa sera il cda di Gae Aulenti sui conti trimestrali

L'OPERAZIONE

ROMA Giancarlo Giorgetti non è intenzionato a cedere terreno sulle partite bancarie italiane all'Unione Europea. Parlando da Tirano in provincia di Sondrio, a un evento sulle prossime Olimpiadi invernali, a chi gli chiedeva se temesse un intervento di Bruxelles in merito all'esercizio del golden power su Unicredit-Bpm, il ministro non ha usato mezzi termini. «Bruxelles», ha detto, «ha delle competenze in materia bancaria di concorrenza» ma «sulla sicurezza nazionale decide lo Stato italiano e non l'Europa». La decisione sull'uso dei poteri speciali da parte dell'esecutivo, insomma, è avvenuta nel rispetto delle regole comunitarie. All'Ue non resta che pronunciarsi in materia Antitrust, cosa che avverrà entro metà giugno. «Penso», ha detto Giorgetti, «che il golden power è stato valutato. È una decisione che è stata assunta dal consiglio dei ministri, adesso come dice il golden power c'è il monitoraggio. Gli interessati devono fare delle cose e dimostrare delle cose e noi valuteremo quelle». I paletti imposti dal governo per il via libera all'Ops di Unicredit su Bpm, prevedono che il gruppo guidato da Andrea Orcel cessi tutte le attività in Russia, che mantenga per cinque anni il rapporto tra impieghi e depositi, che non riduca il portafoglio di project financing, oltre a prescrizioni sugli investimenti di Anima in titoli di Stato italiani. Su tutti questi punti, insomma, il governo non sembra intenzionato a fare marcia indietro. Nelle settimane scorse, prima della decisione su Unicredit, l'Ue aveva già avviato con il governo un cosiddetto "Eu Pilot", un confronto informale sull'uso dei poteri speciali. Ma i tempi dell'Ops sono più stringenti di quelli necessari a questo tipo di procedure. Oggi intanto, Unicredit ha in agenda un consiglio di amministrazione per l'approvazione dei conti trimestrali della banca. Un board nel quale è probabile che possa essere fatto un punto anche sulle operazioni in essere.

CRITICHE ANCHE VERSO IL GREEN DEAL: «IN EUROPA FATTE SCELTE SBAGLIATE SULLE POLITICHE PER L'INDUSTRIA»

La torre Unicredit a Milano

IL PASSAGGIO

Parlando in Valtellina, il ministro ha avuto modo di commentare anche l'operazione che vede la Banca popolare di Sondrio oggetto dell'offerta lanciata dalla Bper. «Il mio auspicio è che questa operazione, non so se si concluderà e come si concluderà, tenga conto delle specificità del territorio», si è limitato a sottolineare il titolare del dicastero di Via XX Settembre, separando il dossier tra la Popolare di Sondrio e la Bper dalla vicenda Unicredit-Bpm. «Il governo interviene quando la legge lo chiama a intervenire, con le valutazioni e poi sono situazioni di mercato», ha aggiunto.

Il commento sulle banche non è stato l'unico passaggio su Bruxelles. Anche le politiche industriali seguite negli ultimi anni hanno fatto sollevare il sopracciglio al ministro. «Chiaramente l'industria ha problemi», ha spiegato. A monte ci sono tuttavia «grandi scelte». Alcune di queste «l'Europa le ha sbagliate», ha detto Giorgetti, portando come esempio il Green deal, ossia il pacchetto di iniziative lanciate nella passata legislatura Ue per favorire la transizione verde e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Misure che hanno riguardato i settori più disparati, dall'energia all'industria dell'automobile, dall'agricoltura alla finanza sostenibile. Da questa strategia, ha aggiunto il ministro «stiamo precipitosamente tornando indietro, speriamo di non arrivare troppo tardi». La posizione del Mef è quella di tutto il governo. A inizio aprile la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha proposto di sospendere le norme sul Green Deal per il settore dell'auto, così da difendere il comparto, già in difficoltà, dalla guerra commerciale. Una prima risposta c'è già stata. Giovedì 8 maggio, infatti, il Parlamento europeo ha approvato un emendamento che, sostenendo la proposta formulata a marzo dalla Commissione, ha introdotto maggiore flessibilità nel rispetto dei limiti. In pratica è stata data la possibilità di adempiere agli obblighi su base triennale e non annuale. Questo approccio consentirebbe alle case automobilistiche di compensare eventuali superamenti del livello di emissioni annuali consentite con prestazioni migliori nel triennio, evitando così le multe nel 2025. Di rilancio della competitività europea Meloni ha parlato venerdì 9 con il cancelliere tedesco Friedrich Merz, che da qualche mese ha chiesto di rinviare l'attuazione della direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità per le piccole e medie imprese.

Andrea Bassi
Andrea Pira

Ilva, vendita a rischio col sequestro dell'altoforno 1

IL CASO

ROMA Evoca la chiusura e lo smantellamento dell'Ilva di Bagnoli il ministro delle Imprese Aldolfo Urso. È la prima volta che fa un accostamento così forte e netto tra la fine del siderugico di Napoli (nel 1990) e l'ex Ilva di Taranto. Urso ne parla nel capoluogo ionico mentre inaugura il Tecnopolo mediterraneo per lo sviluppo sostenibile con la ministra dell'Università Anna Maria Bernini. E lo fa riferendosi al sequestro, senza facoltà d'uso, disposto dalla Procura ionica dell'altoforno 1 dopo l'incendio di una tubiera del 7 maggio scorso. Di fatto il sequestro non ha solo conseguenze produttive, ma incide sulle trattative per la vendita dell'ex Ilva agli azeri di Baku Steel: in sostanza finché sarà in vigore il sequestro probatorio, l'altoforno 1 non potrà essere venduto. «Se il sequestro dell'altoforno - spiega il ministro - prevederà anche l'inibizione all'uso dovremo necessariamente aspettarci un forte numero di lavoratori in cassa integrazione e una riduzione significativa della produzione. Ma se il provvedimento inibirà anche la manutenzione degli impianti che deve essere effettuata nelle prossime ore, compromettendo per sempre il ripristino dell'altoforno, potete immaginare quali possono essere le conseguenze. E' chiaro che se qui si crea un'altra Bagnoli finirà come a Bagnoli». L'auspicio del ministro insomma, è che questo non accada.

R. Ec.

L'intervista Luca Sburlati

«Ricompattare le file per il rilancio» Confindustria Moda chiama all'unità

Occorre «un lavoro di squadra per costruire un grande piano nazionale della moda». Il settore è reduce da un anno complicato, effetto delle tensioni geopolitiche e di un cambiamento culturale in Cina per quanto riguarda il lusso e i consumi. Per affrontare tale situazione «i corpi intermedi devono tornare a parlare tutti la stessa lingua», spiega Luca Sburlati, presidente designato di Confindustria Moda. Il settore è uno dei più importanti del Paese. Moda, tessile e accessori costituiscono una filiera da quasi 100 miliardi e sono la seconda categoria dell'export nazionale. «È il momento di passare da un atteggiamento reattivo a uno proattivo in linea con quanto sta facendo il presidente Orsini».

Presidente Sburlati, quali saranno le sue linee guida?

«Abbiamo tre grandi obiettivi. Serve ricompattare le file in un momento in cui il mercato, per ragioni diverse, è molto complicato. Il 2024 è stato un anno di decrescita e non ci sono tendenze che ci facciano pensare a schiarite all'orizzonte. Dobbiamo navigare uniti».

Il lavoro di squadra sarà anche con il governo?

«Dai primi incontri che abbiamo avuto e da come sta lavorando il team del ministero delle Imprese, sono assolutamente convinto che si possa collaborare per costruire un grande piano strategico nazionale: questo è il secondo obiettivo».

Il Piano moda presentato a marzo e gli incentivi alle aggregazioni previsti dal disegno di legge sulle Pmi possono essere un punto di inizio?

«Esattamente. Il terzo tema è proprio la difesa della filiera. Non ci sono soltanto i grandi marchi, che restano uno degli asset più importanti del nostro Paese e per questo sono molto contento che stiano nascendo campioni nazionali. Ma non basta. Una buona parte dei 100 miliardi di fatturato del settore è generato da Pmi. Abbiamo 40mila imprese e circa mezzo milione di lavoratori. Questo vuol dire che in media hanno meno di 15 dipendenti. Dobbiamo lavorare affinché queste aziende diventino più resilienti e costruiscano aggregazioni».

Cosa serve per favorire questo processo?

«Serve puntare su segmenti quali il tessile tecnico e il tessile per l'arredo, che sono ancora in crescita. Soprattutto serviranno modalità più semplici per le aggregazioni e le fusioni nonché programmi che aiutino investimenti in innovazione, tecnologia ed Esg. Moda e tessile sono decisamente una filiera strategica. Vorremmo, quindi, che con la nascita del fondo dei fondi nazionale una parte di queste risorse possa essere dedicata allo sviluppo del settore».

La Cina sta cambiando i propri consumi. Su quali mercati potete puntare?

«Uno dei nodi cruciali è proprio come andare a conquistare nuovi mercati. Stiamo lavorando su questo con il governo e con tutte le realtà del sistema Paese, da Simest a Sace all'Ice. Sono in programma diverse missioni e molte altre ci sono già state. Vedo buone prospettive, soprattutto in alcuni mercati dell'Oriente e centro-sudamericani. C'è anche un secondo elemento da considerare».

Quale?

«È necessario un grande piano di comunicazione per raccontare il valore di ciò che sappiamo fare, contrastando così l'attacco che stiamo subendo sul "Made in Italy", ad esempio su Tik Tok, anche per l'effetto dei casi di produzioni false scoperti in Italia. Dobbiamo spiegare che il 99,9% del comparto è assolutamente legale e produce ogni giorno bellezza e ricchezza, prodotti unici. Un ultimo aspetto da affrontare è quello del passaggio generazionale del personale. Dobbiamo puntare ad avere scuole e assetti educativi nuovi, perché cambiano e cambieranno i modi in cui, anche con l'intelligenza artificiale, si progettano e si producono i beni».

A.Pi.

Luca Sburlati, Confindustria Moda

PRONTI A LAVORARE CON IL GOVERNO PER UN PIANO NAZIONALE A FAVORE DEL SETTORE E PER PROMUOVERE LE AGGREGAZIONI

Bcc Veneta: decolla la banca policentrica

▶Via libera dei soci al primo bilancio post fusione con la Patavina chiuso con un utile di 80,3 milioni, raccolta e impieghi in crescita

▶Il presidente Piva: «Siamo una realtà solida e più vicina ai territori Ora più poteri alle filiali. Impegno forte sul passaggio generazionale»

CREDITO

VENEZIA Bcc Veneta, via libera al primo bilancio post fusione con la Patavina con un utile netto di 80,34 milioni (4,1% in più rispetto all'anno precedente), raccolta e impieghi in aumento, patrimonio netto a oltre 570 milioni (ai vertici italiani) e soci arrivati quasi a quota 31mila, un migliaio quelli presenti in assemblea ieri in fiera a Vicenza.

«La sfida di creare una banca policentrica legata ai territori possiamo dire che è stata vinta - commenta Flavio Piva, presidente di Bcc Veneta -. Oggi rappresentiamo una realtà solida sia a livello regionale, sia all'interno del gruppo bancario Iccrea. E questo emerge non solo dagli ottimi risultati di bilancio, ma anche dalla capacità di valorizzare i nostri territori e le nostre comunità. Nonostante le dimensioni siano aumentate sotto tutti i profili (volumi, soci e clienti, collaboratori, filiali), la banca è riuscita a restare vicina ai soci e alle persone, soprattutto in un momento in cui l'economia del territori sperimenta una fase di rallentamento e gli investimenti sono stati spesso rinviati da famiglie e imprese in attesa di segnali chiarificatori a livello internazionale. La nostra macchina però procede speditamente. Ora vogliamo potenziare le aree territoriali di Verona, Vicenza e Padova, dando sempre più potere e autonomia di decisione alle filiali locali per poter dare risposte veloci ai nostri soci e ai nostri clienti, anche sulla parte no profit».

NUOVA FONDAZIONE

Piva guarda al futuro con ottimismo: «Ci sono ottimi presupposti di sviluppo. Ed entro fine anno andremo a realizzare la Fondazione della banca che attuerà progetti in campo sociale, sulle fragilità: in un'epoca di transizione tecnologica, del lavoro ed energetica, molte persone rischiano di finire in difficoltà e c'è bisogno del nostro supporto». Sul versante delle imprese il primo impegno è favorire «il passaggio generazionale. Tante aziende stanno passando di mano a fondi e noi invece vogliamo costruire una continuità e tenere la testa e l'operatività di queste aziende nei nostri territori, aiutando anche le aggregazioni, soprattutto sul versante industriale». Consolidata la presenza sul territorio - gli sportelli sono 94 tra le province di Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Rovigo, Trento e Mantova - continuano le assunzioni per 740 addetti totali. «Oggi per l'economia veneta le Bcc rappresentano oltre il 15% del credito erogato - sottolinea Piva - e più di un terzo viene destinato in quei settori in cui siamo più vocati: agricoltura, artigianato, microimpresa, turismo. Tutto ciò che raccogliamo nei nostri territori qui viene reimpiegato».

FLAVIO PIVA
Presidente di Bcc Veneta, una delle più importanti banche di credito cooperativo in Italia

PATRIMONIO DA PRIMATO

Bcc Veneta ha 160mila clienti, 10,27 miliardi di masse amministrate e un Total Capital Ratio che supera il 25%: è la seconda Bcc a livello italiano per patrimonio (netto a 571,27 milioni), terza per sportelli, la quarta per masse amministrate. In crescita la raccolta diretta, che si attesta a 4,3 miliardi, mentre l'indiretta arriva a 2,9 miliardi con la quota di risparmio gestito che tocca 1,95 miliardi. Impieghi in controtendenza rispetto al sistema bancario: gli affidamenti raggiungono i 3,07 miliardi (+ 4,2%). Ottimi i risultati raggiunti anche sui livelli di copertura sulle sofferenze (oltre il 95%).

Maurizio Crema

Consumi in frenata anche nel Nordest

IN CRISI Calano i consumi e i negozi chiudono

IL PROBLEMA

VENEZIA L'inflazione percepita si sta mangiando i consumi, anche nel Nordest. La denuncia arriva dal presidente della Confcommercio del Veneto Patrizio Bertin, che punta il dito sugli stipendi bassi e le tante incertezze che rendono i cittadini guardinghi: «L'inflazione che conta non è quella vera (2%), ma quella percepita che è cinque volte tanto (10%): così calano i consumi. Questi dati sono figli della preoccupazione per il futuro. Per questo i prossimi mesi sono importanti, c'è un grande clima di incertezza. Noi cerchiamo di contenere i prezzi ma quello che serve è un taglio deciso delle tasse e aumenti degli stipendi».

Se si escludono i generi alimentari che più di tanto non possono essere compressi - anche se la stessa Confcommercio sottolinea che si sono tagliati gli acquisti di pesce, vino e birra - ma per tutto il resto gli italiani stanno riducendo pesantemente i consumi. Questo perché, sottolinea un sondaggio per Il Sole 24 Ore del Lunedì, l'inflazione reale del 2% è percepita come cinque volte più alta. Più preoccupate le donne rispetto agli uomini, e gli anziani rispetto ai giovani. «Sono mesi che i nostri associati lamentano un calo dei consumi (a marzo - 0,5% rispetto a febbraio) - dichiara Bertin - calo che finisce per incidere sulle entrate delle imprese a fronte di un aumento dei costi. Il risultato è che si va sempre meno al ristorante (lo dice il 51%), a qualche giorno di ferie si sopperisce con una gita fuori porta (48%), si fa a meno del capo di abbigliamento "sicuro" per buttarsi sul low cost cinese che magari è intriso di formaldeide ma "fa figura" (48%); si rinuncia alla visita specialistica (22%) e anche alla cultura e al tempo libero (18%). Il problema - continua Bertin - è che la riduzione dei consumi "da percezione inflazionistica" è figlia soprattutto delle preoccupazioni: il 61% dei soggetti intervistati ha detto di ritenere inadeguati al costo della vita lo stipendio o la pensione e il 70% si dice scettico sulla possibilità che gli aiuti approvati dal governo possano essere efficaci nella lotta al caro vita». Poi c'è lo spettro dei dazi: per una grande fetta di consumatori (il 60%) l'aumento delle tariffe alla frontiera porterà aumento dei prezzi, e questo lo dicono anche gli economisti.

MESI DECISIVI

«I prossimi mesi - conclude il presidente Bertin - saranno importanti. Molto dipenderà dall'andamento dei costi dell'energia (che per il 74% degli intervistati sono i responsabili primi delle difficoltà) e della ritrovata o meno fiducia. Al momento solo il 25% dei consumatori ritiene che non dovrà modificare il proprio stile di vita, gli altri pensano di cambiare le abitudini di spesa. Su questo il governo deve sicuramente fare qualcosa».

M.Cr.

IL LEADER REGIONALE DI CONFCOMMERCIO BERTIN: «L'INFLAZIONE PERCEPITA È CINQUE VOLTE QUELLA REALE, TROPPA INCERTEZZA»

All'Arena di Verona

"Va', pensiero", il coro di 830 bambini da tutta Italia

Un'esplosione di gioia, protagonisti canto, musica e solidarietà. Ad un mese dall'inaugurazione dell'Opera Festival, con il nuovo allestimento di "Nabucco" di Giuseppe Verdi, ieri pomeriggio 830 bambini da tutta Italia si sono ritrovati sul palcoscenico dell'Arena di Verona e hanno emozionato migliaia di famiglie cantando il "Va', pensiero". In platea e sulle gradinate tutto esaurito per "Il cielo è di tutti", organizzato da Fondazione Arena di Verona. Quasi 10mila spettatori hanno assistito al primo appuntamento dedicato alle famiglie. L'evento si è ispirato alla poesia di Gianni Rodari, contenuta nel volume "Filastrocche in cielo e in terra", letta dalla sovrintendente Cecilia Gasdia. Era presente anche il sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi. Ben 33 cori di voci bianche, provenienti da tutta Italia, si sono alternati durante il pomeriggio. Bambini dai 4 ai 14 anni, con 150 accompagnatori, sono arrivati a Verona da Treviso, Vicenza, Genova, Napoli, Bologna, Monza e Brianza, Varese, Bergamo, Milano, Torino, Brescia, Gorizia, Trento, Roma, Cagliari, Prato, Catanzaro, Ragusa, Sondrio e Catania.

L'antica ex abbazia accanto alla Basilica della Salute di Venezia ospita il padiglione nazionale dell'Arabia, ma è destinato a trasformarsi in un luogo di incontri e conferenze dedicato al mondo islamico e alla conoscenza delle arti e delle tradizioni del regno mediorientale

A Venezia la "porta" della cultura saudita

IL PROGETTO

Uno spazio per far conoscere la cultura saudita. Qui, al di là della mostra allestita, fino al 23 novembre, in concomitanza con la Biennale Architettura 2025, verranno ospitati eventi e iniziative per far conoscere il mondo del Paese che occupa la fetta più grande della Penisola arabica. Un luogo di scambio tra tradizioni e linguaggi contemporanei, dove l'eccellenza saudita entra in dialogo con la creatività italiana e internazionale. Su questo ha lavorato il Ministero della Cultura dell'Arabia Saudita, coinvolgendo nel progetto l'Abbazia di San Gregorio, gioiello veneziano a pochi passi dalla Basilica della Salute. Qui è stata allestita l'esposizione dal titolo "Rooted transience", un evento collaterale della Biennale, che pone al centro il tema della "musalla", spazio di preghiera flessibile e adattabile che può materializzarsi ovunque, al bisogno, contrariamente alla moschea. Perno di tutto il progetto vincitore dell'Al-Musalla Prize 2025, istituito dalla Fondazione Biennale delle Arti islamiche (Diriyah Biennale Foundation, Dbf) per la realizzazione di una "musalla".

I RISULTATI

Riconoscimento assegnato al collettivo East Architecture Studio, all'ingegnere strutturale Christopher Blust, dello studio Akt II, e all'artista Rayyane Tabet, il cui progetto, creato negli anni Settanta a fronte di un consistente incremento di pellegrini, ha avuto l'opportunità di prendere forma all'interno dell'Hajj Terminal aeroportuale di Jeddah, creato negli anni '70 a fronte di un consistente incremento di pellegrini diretti a La Mecca, distante solo qualche decina di kilometri. Il Terminal, infatti, viene utilizzato solo un mese all'anno e, dal 2023, è divenuto il vero punto di riferimento per l'allestimento dei padiglioni della Biennale delle Arti islamiche.

ATTUALMENTE IN CORSO UNA ESPOSIZIONE SULLA "MUSALLA" LO SPAZIO LIBERO PER LA PREGHIERA

GLI OBIETTIVI

Al di là della mostra, il ricco programma di iniziative promosse dall'Arabia Saudita a Venezia ha come fine quello di mettere in risalto la varietà della cultura locale, nonché la sua rinascita creativa contemporanea contribuendo al dibattito globale su alcuni temi chiave: dalla conservazione del patrimonio culturale all'innovazione artistica. Una progettualità che potrebbe andare anche oltre il periodo della Biennale veneziana. Architettura e design, moda, tradizioni, arti visive e culinarie, saranno le tematiche toccate nei mesi a venire, tra tavole rotonde e workshop. Offrendo dunque alla comunità internazionale uno sguardo approfondito sulle peculiarità della cultura saudita. Se il pianoterra è riservato alla mostra "Rooted transience", quello superiore - dove c'è il loggiato e le sue ampie vetrate sul Canal Grande e sul bacino San Marco - è stata attrezzata una sala conferenze per gli incontri culturali, così come è stato creato uno spazio retail con prodotti vari della tradizione araba. Lo scopo, quindi, è anche quello di organizzare eventi dedicati alla conoscenza del mondo saudita, la sua cultura, la varietà della scena artistica. Più di 100 i progetti presentati alla Biennale Foundation, da 36 Paesi, un terzo dei quali dal mondo islamico. E 5 quelli che sono stati considerati più convincenti presentati con modellini e simulazioni. Il progetto ritenuto migliore - "On weaving" - distintosi soprattutto per la sostenibilità troneggia al centro di un'altra sala dell'Abbazia. Pe realizzarlo sono state utilizzate fronde e scarti di palma da dattero per costruire pannelli, e una parte tessile per ottenere lunghi filamenti. Un frammento di ciò che è stato costruito trova spazio nel chiostro centrale trasformato in luogo di raccoglimento.

TRE ELEMENTI

«Tre gli elementi su cui ci siamo concentrati: il cortile (spazio di preghiera), la tessitura (arte prevalente in Medio Oriente) e l'uso di scarti della palma da dattero», spiega Nicolas Fayad, di East Architecture Studio. «I colori della tessitura? Sono stati realizzati con estratti di piante, per poi tingere le fibre. Per il rosso abbiamo utilizzato il melograno. Colori che riflettono il paesaggio dell'Arabia Saudita», illustra Rayyane Tabet. La sala finale - 5 quelle complessive - è dedicata all'uso di un visore per trasferirsi idealmente all'interno della musalla di Gedda, mentre un'altra sezione è dedicata ad una ricerca d'archivio fotografica, con un richiamo anche alla Biennale Architettura del 1982, curata da Paolo Portoghesi, dal titolo "Architettura nei paesi islamici". Presente ieri anche l'assessore Simone Venturini. «Venezia, in questi anni, ha svolto un lavoro per divenire la capitale internazionale nel settore culturale. Lo è diventata nei fatti – le sue parole – e lo sta diventando anche come piattaforma dove la diplomazia culturale può influenzare anche quella in senso stretto».

Marta Gasparon

ADATTABILE Il padiglione dell'Arabia Saudita ospita l'esposizione "Rooted transience", che pone al centro la "musalla", spazio di preghiera flessibile che può materializzarsi ovunque

Il padiglione è stato allestito all'Abbazia di San Gregorio

LE INSTALLAZIONI Sopra l'allestimento del Bahrein (Leone d'oro), sotto quello della Gran Bretagna (menzione speciale), premiati fra le partecipazioni nazionali

Il Leone d'oro va al Bahrein e al caffè con l'acqua di laguna

L'EVENTO

Leoni d'oro, leoni d'argento e menzioni speciali assegnati: la 19. Biennale Architettura può ora prendere ufficialmente il via. A guidare, a Ca' Giustinian, l'inaugurazione di questa Biennale 2025 – che sembra promettere bene, con 17.584 presenze nei 2 giorni di preapertura, a fronte delle 12.947 del 2023 – il presidente Pietrangelo Buttafuoco, il curatore Carlo Ratti e i membri della Giuria: Ulrich Obrist, direttore del Serpentine di Londra; Paola Antonelli, direttrice del Moma di New York, e Mpho Matsipa, architetta, docente e curatrice. Ad aggiudicarsi il Leone d'Oro è stato lo studio di progettazione Usa Diller Scofidio + Renfro con "Canal Cafè", la macchina depuratrice che d'ora in poi permetterà di gustarsi un caffè espresso preparato direttamente con l'acqua della laguna seduti davanti al Teatro alle Tese all'Arsenale; Leone d'argento per "Calculating Empires" di Kate Crawford e Vladan Joler, sulle infrastrutture digitali e gli intrecci tra potere e tecnologia.

PREMIO D'ARGENTO PER IL PROGETTO "CALCULATING EMPIRE" MENZIONI SPECIALI PER VATICANO GRAN BRETAGNA

I PREMI

Due le menzioni speciali: "Alternative Urbanism" di Tosin Oshinowo, che offre uno sguardo sui mercati di trattamento dei rifiuti dell'economia industrializzata, e "Elephant Chapel" dello studio Boonserm Premthada, che mostra come realizzare una struttura in mattoni durevole utilizzando lo sterco di elefante. Quanto alle partecipazioni nazionali, il Leone d'Oro lo porta a casa il Bahrein con "Canicola", il padiglione dell'Arsenale curato da Andrea Faraguna che offre una proposta concreta per affrontare condizioni di calore estremo attraverso metodi tradizionali di raffreddamento passivo tipici della regione e che richiamano le torri del vento e i cortili ombreggiati. Due, anche in questo caso, le menzioni speciali. La prima per la Santa Sede con la sua "Opera aperta", situata nel complesso di Santa Maria Ausiliatrice, che invita il visitatore a riflettere sulla necessità di spazi sociali in questo caso ridando vita ad una chiesa sconsacrata in una zona popolare, e creando uno spazio per lo scambio culturale che vuole essere come pratica vivente di cura responsabile e collettiva». La seconda per la Gran Bretagna con "Geology of Britannic Repair", che propone un dialogo tra il Regno Unito e il Kenya sul tema della riparazione e del rinnovamento, tentando di immaginare una nuova relazione tra architettura e geologia. Su proposta di Carlo Ratti, infine, è stato assegnato il Leone d'Oro alla Carriera alla filosofa americana Donna Haraway e un Leon d'Oro speciale alla memoria a Italo Rota, architetto, progettista e designer, scomparso nell'aprile del 2024.

Lorenzo Miozzo

La notizia della morte della professionista camerunese-svizzera è giunta improvvisamente al termine delle premiazioni di Architettura. Il cordoglio di Giorgia Meloni e Buttafuoco. Le era stata affidata la gestione della prossima rassegna

Addio a Koyo Kouoh Biennale Arte 2026 orfana della curatrice

LA SCOMPARSA

È stato un fulmine a ciel sereno piombato dritto al termine della premiazione di Biennale Architettura nella sede di Ca' Giustinian. Si era appena conclusa la cerimonia che un "flash" ha fatto piombare tutti nello scoramento e nella tristezza, tra incredulità e commozione. Koyo Kouoh, 58 anni, l'architetta nata in Camerun, ma in realtà residente tra Svizzera e Sudafrica, è morta dopo una malattia fulminante che l'ha uccisa in una decina di giorni, ma - al momento - non si conosce ancora il luogo della morte. Koyo Kouoh aveva raggiunto la notorietà quando sul finire del 2024 era stata scelta e nominata curatrice della Biennale Arte del 2026. Un riconoscimento importante da parte non solo della Fondazione veneziana, ma dal resto del mondo che avrebbe visto per la prima volta una donna africana guidare e allestire il futuro appuntamento in Laguna. In passato un analogo caso avvenne negli anni Ottanta con la morte di Luigi Carlucci incaricato di allestire la Biennale Arte di allora.

LA RIFLESSIONE

In quell'occasione, dopo la nomina, e il plauso di architetti e professionisti del settore, Koyo Kouoh aveva detto: «La Biennale è da oltre un secolo il centro di gravità dell'arte. Artisti, professionisti dell'arte e dei musei, collezionisti, galleristi, filantropi e un pubblico in continua crescita si riuniscono in questo luogo mitico ogni due anni per cogliere il battito dello Zeitgeist. È un onore e un privilegio unici seguire le orme degli illustri predecessori nel ruolo di Direttore Artistico e creare una mostra che spero possa avere un significato per il mondo in cui viviamo attualmente e che vogliamo costruire. Gli artisti sono i visionari e gli scienziati sociali che ci permettono di riflettere e proiettare in modi che solo questa professione consente».

PROFEZIE

Parole che oggi risultano quasi profetiche e che, non solo caratterizzavano Kouoh, ma che oggi, dopo la sua scomparsa, rappresentano anche il testimone in eredità ai giovani professionisti. «La sua scomparsa - ha detto il presidente Pietrangelo Buttafuoco - lascia un vuoto immenso nel mondo dell'arte contemporanea e nella comunità internazionale che hanno avuto modo di conoscere e apprezzare il suo straordinario impegno intellettuale e umano». La Biennale non ha deciso, al momento, alcuna azione di ricordo ufficiale, ma è indubbio che a livello gestionale, ora si apre più di qualche problema per l'organizzazione della prossima Biennale Arte.

Koyo Kouoh ha organizzato mostre significative e ha curato mostre in tutto il mondo. È stata l'iniziatrice del progetto di ricerca Saving Bruce Lee: African and Arab Cinema in the Era of Soviet Cultural Diplomacy, co-curato con Rasha Salti presso il Garage Museum of Contemporary Art a Mosca e la Haus der Kulturen der Welt a Berlino, Germania (2015-2018). Il suo era un impegno nel campo critico della comunità artistica sempre immaginato in una prospettiva panafricana e internazionale.

LA STORIA Koyo Kouoh; sopra e sotto un'opera e una mostra curate dall'architetta camerunese

A STRONCARE LA 58ENNE È STATA UNA MALATTIA FULMINANTE MESSAGGI INVIATI ANCHE DAL SINDACO BRUGNARO E DAL MINISTRO GIULI

I COMMENTI

Vasto il dispiacere suscitato dalla scomparsa di Koyo Kouoh. Anche la premier Giorgia Meloni è intervenuta per esprimere il dolore per la morte dell'architetta: «Esprimo il mio profondo cordoglio - ha detto la Presidente del consiglio - La sua mancanza lascia un vuoto nel mondo dell'arte contemporanea: la mia vicinanza a famiglia, amici, collaboratori e colleghi». E anche il ministro della Cultura, Alessandro Giuli ha espresso il suo dolore: «La sua nomina era stata salutata con entusiasmo; grandi erano le aspettative per quello che con la sua passione, conoscenza e professionalità avrebbe saputo offrire nell'allestimento di uno dei maggiori eventi per l'arte contemporanea a livello globale. Voglio esprimere ai suoi cari e alla Biennale, le condoglianze e la vicinanza mia e del ministero della Cultura».

Dal suo anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro si è voluto unire al ricordo: «La scomparsa di Koyo Kouoh - dice - mi ha profondamente colpito e addolorato. La sua figura non era solo quella di una grande artista e di una mente brillante del panorama internazionale, ma anche quella di una donna capace di ascoltare, di costruire ponti tra culture lontane».

Paolo Navarro Dina

«Difendere Oceani e Antartide» Il progetto radio di "Unless"

LA CURIOSITÀ

Una radio per sensibilizzare sui temi della difesa dell'ambiente, ma non solo anche l'occasione per una riflessione globale sui pericoli che corrono alcune zone del nostro pianeta in senso lato, soprattutto quelle più deboli come l'Antartide, gli oceani, l'atmosfera e lo spazio siderale. Temi e argomenti ambiziosi declinati attraverso una programma radio in diretta che trasmetterà dalla storiche biglietterie della Biennale disegnate nel lontano 1952 dall'architetto Carlo Scarpa, recentemente restaurate e che nel frattempo sono diventate il quartier generale o una sorta di "ambasciata" di "Voice of Commons", una piattaforma socio-culturale-artistica e ambientalista internazionale che si occupa di portare all'attenzione dell'opinione pubblica temi legati all'ecologia, ai cambiamenti climatici e alla difesa del suolo e dello spazio in un'ottica di salvaguardia e tutela, anche dal punto di vista pubblico.

A coordinare questo progetto, una vera e propria rete globale, c'è Giulia Foscari, giovane architetta veneziana, con un passato di attività in Italia, Europa e Nord America, che da anni, con il suo studio "Unless" lotta per dare dignità a quei territori che, altrimenti come Antartide e Oceani, potrebbero essere oggetto di speculazione e sfruttamento. E quindi in quest'àmbito si inserisce il progetto presentato alla Biennale Architettura.

«LAVORIAMO PER UNA PIATTAFORMA CHE SI CHIAMA "VOICE OF COMMONS" PER LA TUTELA DEL PIANETA»

POLITICHE GLOBALI

«I nostri beni comuni globali - sottolinea Foscari - affrontano minacce sempre più gravi. Voice of Commons intende amplificare l'urgenza di una governance equa e inclusiva di queste risorse globali. Il progetto aspira a mobilitare persone di tutto il mondo attraverso le diverse piattaforme, anche a partire da una serie di "podcast" in cui esperti interdisciplinari di spicco prestano la loro voce, mettendo in evidenza le domande urgenti sul ruolo della scienza e della "governabilità" globale e garantire così un futuro più stabile». Voice of Commons è un progetto di "patrocinio" sotto l'egida dell'Unesco, riconosciuto dalle Nazioni Unite e sostenuto dall'Esa, l'Agenzia spaziale europea. A Venezia, questo piano è stato riconosciuto come un "Progetto speciale" da parte della Biennale Architettura. Ai Giardini sono stati allestiti tre ambienti con altrettante destinazioni: un'area di trasmissione dove discutere questioni globali; una camera d'ascolto per sintonizzarsi con la Terra e un'antenna che invia dati scientifici e messaggi urgenti per il pianeta, dallo spazio Scarpa verso il mondo. Infine l'idea di mettere in campo un piano visionario che si basi su architettura, memoria e futuro. Accanto a "Voice of Commons" ci saranno anche una serie di incontri e conferenze intitolati "Human and Non Human. Voices from the Past, Present and Future" ai quali sono stati invitati esperti, docenti e attivisti come Carola Rackete. Informazioni: info@una-unless.org.

AI GIARDINI **Un particolare della Biglietteria disegnata da Carlo Scarpa appena restaurata dalla Biennale. Qui c'è la sede di "Voice of Commons". A sinistra, l'architetta veneziana Giulia Foscari**

R.G.

Salice e giunco per intrecciare le suggestioni delle barene

DEBORAH NEEDLEMAN Al lavoro

LA MOSTRA

Gli accoglienti spazi di Casa Yali, situati in Ramo Malipiero a Venezia, custodiscono una storia affascinante e si preparano a raccontarla con un'ospite d'eccezione: Deborah Needleman, ex figura di spicco del giornalismo newyorkese, già alla guida del patinato T-Magazine del New York Times. Questa volta, però, la sua cifra stilistica non si esprimerà attraverso la penna, bensì attraverso la sapiente arte dell'intreccio. Il progetto si intitola "Weaving: Between Land and Sea", un titolo che svela l'essenza di questa residenza artistica. La Needleman ha infatti scelto le nostre barene, con la loro natura selvaggia e i ritmi lenti dettati dalla marea, come principale fonte d'ispirazione. Giunco e salice, materiali semplici che da secoli plasmano la quotidianità lagunare, rinascono tra le sue mani esperte, trasformandosi in opere che dialogano sottilmente con la storia e l'iconografia veneziana. Non è difficile immaginare un lontano eco delle ceste ritratte nei maestosi teleri di Tintoretto e nelle luminose tele del Tiepolo: un ponte tra l'effervescenza dell'arte contemporanea e l'essenza più profonda della nostra identità. Già da alcune settimane, precisamente da marzo, Casa Yali, spazio aperto al pubblico nato nell'aprile del 2024 da Yali Glass (lo studio di design del vetro di Murano fondato quattordici anni fa da Marie-Rose Kahane insieme a Felicity Menaduesi), si è trasformata in un'opportunità più unica che rara per i veneziani, spesso spettatori distanti. Essi possono assistere in presa diretta al farsi dell'opera, scambiare sguardi e, perché no, qualche aneddoto con l'artista. Un vero e proprio laboratorio partecipativo, un invito a riscoprire saperi ancestrali che rischiano di perdersi nella frenesia del nostro tempo.

LABORATORIO PARTECIPATIVO

«Ciò che mi rende molto felice è la possibilità di entrare in rapporto con il territorio e, attraverso la sua storia, raccontarlo con i miei oggetti intrecciati», ci ha confidato Deborah Needleman durante il nostro incontro. L'6 maggio le porte di Casa Yali si sono aperte ufficialmente per l'inaugurazione della mostra. Ad arricchire l'evento, una conversazione illuminante tra Deborah Needleman e Jane Da Mosto, figura autorevole di We Are Here Venice, da sempre in prima linea nella difesa della fragilità dell'ecosistema lagunare. La mostra "Weaving: Between Land and Sea" resterà visitabile fino all'8 agosto: un'estate all'insegna dell'arte che profuma di laguna.

Francesco Liggieri

METEO

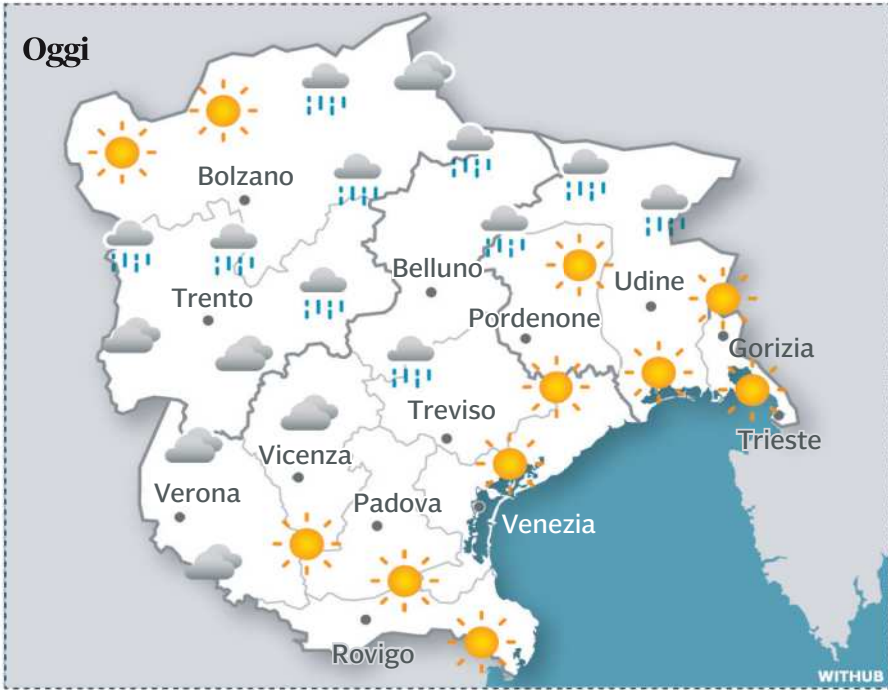
Soleggiato con instabilità sui rilievi.

DOMANI

VENETO
Variabile con maggiori nubi a ridosso dei monti, qui con rovesci e temporali in formazione diurna e in sconfinamento entro sera anche a pianure e coste.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prima parte di giornata ancora asciutta e parzialmente soleggiata. Dal pomeriggio primi fenomeni in formazione sui monti, in intensificazione serale sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata variabile con tendenza a peggioramento dal pomeriggio sui monti con rovesci e temporali in locale sconfinamento sulle medio-alte pianure entro la sera. Temperature stabili.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	21	Ancona	12	22
Bolzano	15	24	Bari	14	21
Gorizia	10	23	Bologna	14	25
Padova	14	22	Cagliari	16	25
Pordenone	13	23	Firenze	12	21
Rovigo	12	23	Genova	16	19
Trento	11	23	Milano	15	22
Treviso	13	23	Napoli	16	24
Trieste	16	20	Palermo	17	22
Udine	13	23	Perugia	12	19
Venezia	15	21	Reggio Calabria	18	21
Verona	12	22	Roma Fiumicino	14	22
Vicenza	12	23	Torino	12	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.10 **Il Caffè** Documentario
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.15 **Check Up** Attualità
10.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.05 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Le indagini di Lolita Lobosco** Fiction. Di Luca Miniero. Con Luisa Ranieri, Lunetta Savino, Filippo Scicchitano
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

7.55 **Tg 2 Mizar** Attualità
8.20 **Tg2 Cinematinée** Attualità
8.25 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
10.00 **VideoBox** Quiz - Game show
10.15 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **3a tappa Valona - Valona. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
20.40 **Internazionali BNL d'Italia - 82ª edizione** Tennis
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione
1.05 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **TGR- Speciale 96ª Adunata Alpini** Attualità
10.20 **O anche no** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Speciale Raduno Nazionale Bersaglieri** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Enzo Ferrari: il rosso e il nero** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità
21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Inimitabili** Documentario.

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.00 **Un uomo sopra la legge** Film Azione
15.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.50 **Fire Country** Serie Tv
21.20 **Cut Off** Film Azione. Di Christian Alvart. Con Moritz Bleibtreu, Jasna Fritzi Bauer, Lars Eidinger
23.35 **Elizabeth Harvest** Film Horror
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **The Conjuring - Per ordine del diavolo** Film Horror
3.15 **Wolf Hunter** Film Horror
5.00 **Coroner** Fiction
5.55 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

7.40 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.10 **Art Night** Documentario
9.10 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Opera - Madama Butterfly** Teatro
11.55 **Rai 5 Classic** Musicale
12.25 **Save The Date** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Progetto Cechov (Il Gabbiano - Zio Vanja - Il Giardino Dei Ciliegi)** Teatro
17.35 **Speciale In Scena - Aldo Giuffré** Documentario
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **Concerti Accademia Nazionale S. Cecilia** Musicale
20.15 **Rai 5 Classic** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.10 **Art Night** Documentario
23.10 **Il concorso** Film Commedia
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **TuttiFrutti** Attualità. Condotto da Laura Squillaci

Rete 4

6.15 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.35 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.25 **Super Partes** Attualità
8.20 **La promessa** Telenovela
9.10 **Endless Love** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.30 **Matrimonio impossibile** Film Commedia
17.00 **Al di là del fiume** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Mia Martini Special** Musicale
2.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Il Vangelo Più Antico Del Mondo** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Tradimento** Serie Tv
14.55 **Tradimento** Serie Tv
15.55 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.05 **Super Partes** Attualità
7.40 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
8.25 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **The Middle** Serie Tv
9.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.15 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.35 **Mr. Bean - L'ultima catastrofe** Film Commedia
16.25 **Bugiardo bugiardo** Film Commedia
18.15 **Studio Aperto** Attualità
18.20 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
1.10 **Pressing** Informazione
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **Stradivari** Film Biografico
7.40 **I Cesaroni** Fiction
8.50 **La figlia del generale** Film Drammatico
11.20 **Hondo** Film Western
13.20 **BlacKkKlansman** Film Drammatico
16.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
18.40 **Nessuna verità** Film Drammatico
21.15 **Il ponte delle spie** Film Thriller. Di Steven Spielberg. Con Tom Hanks, Amy Ryan, Billy Magnussen
23.55 **Scuola Di Cult** Attualità
24.00 **Il bambino con il pigiama a righe** Film Drammatico
2.00 **Hondo** Film Western
3.20 **Ciak News** Attualità
3.25 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
5.10 **Zanzibar** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
7.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.10 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
12.15 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
13.15 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Venom: La furia di Carnage** Film Fantasy
15.55 **Tempesta di ghiaccio** Film Avventura
17.45 **Terrore ad alta quota** Film Azione
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller
23.25 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
0.45 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
1.45 **La cultura del sesso** Doc.

Telenuovo

14.30 **Alè Verona – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Hellas Verona-Lecce)**
18.05 **Io Non Sono Quì - Film: musicale, Usa 2007 di Todd Haynes con Christian Bale e Cate Blanchett**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Io Non Credo a Nessuno – Film: western, Usa 1975 di Tom Gries con Charles Bronson e Ben Johnson**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
16.30 **Falegnami ad alta quota** Documentario
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Virtus Segafredo Bologna - Trapani Shark. LBA Serie A** Basket
20.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Eddie Guerrero. I demoni dello sport** Notiziario sportivo

La 7

11.40 **Le parole della salute** Att.
12.15 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Uozzap** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare** Att.
16.15 **Sognatori** Attualità
17.15 **I segreti e i tesori del Vaticano** Documentario
18.10 **Un povero ricco** Film Comm.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **A Beautiful Mind** Film Drammatico. Di Ron Howard. Con Russell Crowe
23.45 **Il talento di Mr. Ripley** Film Thriller

TV 8

16.15 **GP Francia. Paddock Live Gara** Motociclismo
16.30 **MotoGP Grid** Motociclismo
17.00 **Pre Gara Motogp** Motociclismo
17.05 **MotoGP Gara: GP Francia. MotoGP** Motociclismo
17.50 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
18.00 **MotoGP Zona Rossa**
19.00 **Foodish** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Men in Black: International** Film Azione
23.30 **Ultimatum alla Terra** Film Fantascienza

NOVE

6.00 **Wild Costa Rica** Documentario
6.55 **Madagascar** Documentario
9.45 **Le meraviglie dell'Atlantico** Viaggi
12.55 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.20 **Comedy Match** Show
16.15 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
2.40 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

6.00 **TG Regione - TG Venezia - TG Treviso** Informazione
7.30 **In diretta da Biella 96ª Adunata Nazionale Alpini 2025** Rubrica
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Ogni tuo respiro**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week** Informazione

Tele Friuli

15.45 **Bekér on tour**
16.15 **Effemotori**
16.45 **Speciale Adunata Alpini Biella – Sezione FVG**
17.45 **L'alpino**
18.00 **Settimana Friuli**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta**
19.30 **Goal FVG – diretta**
20.55 **Replay – diretta**
22.00 **Basket – UEB Gesteco Vs Unieuro Forlì**
23.30 **Speciale Adunata Alpini Biella – Sezione FVG**

TV 12

6.05 **Tg Udine** Informazione
6.35 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
7.00 **Tg Regionale** Informazione
7.30 **96ª Adunata Nazionale Alpini - Biella** Evento
11.30 **Studio Stadio – Udinese vs Monza** Rubrica
15.30 **96ª Adunata Nazionale Alpini - Biella** Evento
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica**
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.25 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.25 **10 anni di noi** Rubrica
1.25 **Euroudinese** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Gli equilibri sono cambiati, ma forse ancora non hai preso bene le misure della nuova situazione e hai qualche difficoltà a orientarti nel nuovo paesaggio. Un leggero nervosismo potrebbe renderti più insofferente, ma sai come tradurre queste energie in azione, uscendo da trappole mentali poco proficue. Marte è favorevole all'**amore** mentre intanto la Luna ti invita a non perdere di vista l'erotismo.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione contribuisce ad ammorbidire il tuo atteggiamento, consentendoti di trascorrere una domenica serena, curioso un po' di tutto e aperto alle proposte che potrai ricevere. Questo atteggiamento porta con sé la leggerezza e aiuta anche a relativizzare il peso di eventuali impegni professionali. La Luna ti invita a mettere più **amore** in questa giornata, trova tu il modo di assecondarla.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Intorno a te ci sono tensioni tangibili, legate a responsabilità e decisioni che potrebbero innervosirti. Ma più cerchi di neutralizzarle e più le rafforzi perché interviene un aspetto emotivo che ti è impossibile tenere a bada. La Luna ti invita a portare la tua attenzione sul corpo, dedicando un momento della giornata a un'attività fisica che attraverso la **salute** giovi anche al tuo buonumore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Anche se intorno a te ci sono delle tensioni oggettive, nei fatti non ti riguardano direttamente e puoi rimanere nella tua piccola bolla, concedendo l'accesso solo a chi parla il linguaggio dei sentimenti. L'**amore** ti presta per un momento la sua bacchetta magica, grazie alla quale quello che tocchi si trasforma e perfino gli ostacoli smettono di costituire un problema. Apprezza questa nuova ottica!

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione incoraggia un atteggiamento piuttosto radicale, che ti invita a liberarti da incombenze che pesano e ti stanno strette, osando pronunciare un "no" che è rimasto a lungo in sala d'attesa. Nel **lavoro** questo ti consente di riprendere la situazione in mano, ritrovando così non solo la tua autorevolezza, ma anche tutto il tuo spirito d'iniziativa. Qualcosa in te sta davvero maturando.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti porge un invito a muoverti, a viaggiare, a esplorare nuovi ambiti non solo geografici ma anche modi diversi di pensare gli altri e il mondo, provando a fare riferimento ad altri principi spirituali. Per certi versi sei protagonista di un braccio di ferro tra due modi quasi opposti di pensare il mondo e di interagire con esso. È nel **lavoro** che troverai la risposta che cerchi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione sembra sfidarti a tirare fuori nuove risorse, liberandoti così da meccanismi automatici e ripetitivi che, se da un lato ti rassicurano, dall'altro non ti consentono di rinnovarti. Qualcosa ti mette alle strette e ti frena, generando così da parte tua una reazione forte e liberatoria che ti porta a trasgredire a regole che tu stesso ti sei dato. Novità in arrivo rispetto al **denaro**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione odierna ti invita a fare qualcosa per liberarti dal cappio del conformismo, ritrovando un filo diretto con quella che è la tua verità interiore, che solo tu conosci davvero. Ma per vederla nitidamente avrai bisogno di pronunciare un "no" che ti affranchi dalle convenzioni. Ora che nel **lavoro** tutto è ridiventato facile e scorrevole, senti la forza che ti consente di trasgredire.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Approfitta della giornata di festa per dedicare più tempo al corpo e alla **salute**, ritrovando quel collegamento diretto che a volte perdi di vista, troppo preso dall'entusiasmo con cui affronti le situazioni. È l'occasione per scaricare tensioni accumulate. Per te il rapporto con il movimento è fondamentale, ogni volta che in qualche modo lo rinnovi e te ne riappropri guadagni fiducia in te stesso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Dedica la giornata odierna a qualcosa che risveglia in te i meccanismi del gioco, ritrovando una disposizione d'animo leggera che ti aiuta a sdrammatizzare e a liberarti dai mille sensi di responsabilità che porti sulle spalle. Questo atteggiamento favorisce un approccio creativo alle cose, facendoti riscoprire risorse dimenticate o poco esplorate. L'**amore** sarà il frutto spontaneo di tutto questo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Per te la configurazione di questa domenica è oggettivamente tesa e tende a incalzarti, impedendoti di staccare la spina quanto forse desidereresti. In realtà si tratta soprattutto di capire come lasciare più spazio a emozioni sulle quali non hai modo di esercitare il controllo, cosa che per te non è facile. Concentrati sul **lavoro**, è in quel settore che prepari la trasformazione più significativa.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Mercurio stimola la tua curiosità e il desiderio di movimento, incitandoti a esplorare spazi mentali con cui hai poca familiarità. La tentazione di rifugiarti in una dimensione parallela e inaccessibile si fa sentire, ma forse oggi sarà più difficile che in altri momenti perché sei sollecitato su più fronti. La chiave più feconda per questa domenica la troverai facendo qualcosa per corpo e **salute**.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 10/05/2025

Bari	13	59	6	79	87
Cagliari	72	15	60	8	41
Firenze	33	12	20	40	43
Genova	46	1	70	16	19
Milano	69	55	2	44	20
Napoli	33	10	38	87	72
Palermo	79	55	11	62	10
Roma	43	29	79	5	31
Torino	25	26	61	75	63
Venezia	47	33	64	31	20
Nazionale	56	46	38	41	74

SuperEnalotto

14 39 55 17 8 49 — **Jolly** 2

MONTEPREMI		JACKPOT	
	34.460.033,49 €		29.946.931,29 €
6	- €	4	268,30 €
5+1	- €	3	17,82 €
5	27.078,62 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 10/05/2025

SuperStar — Super Star 80

6	- €	3	1.782,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE				36ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
MILAN-BOLOGNA				3-1	NAPOLI	77 (35)	TORINO	44 (35)
COMO-CAGLIARI				3-1	INTER	74 (35)	UDINESE	44 (35)
LAZIO-JUVENTUS				1-1	ATALANTA	68 (35)	GENOA	39 (35)
EMPOLI-PARMA				2-1	JUVENTUS	64 (36)	CAGLIARI	33 (36)
UDINESE-MONZA	DAZN	oggi	ore 12.39		LAZIO	64 (36)	VERONA	32 (35)
VERONA-LECCE	DAZN	oggi	ore 15		ROMA	63 (35)	PARMA	32 (35)
TORINO-INTER	DAZN/SKY	oggi	ore 18		BOLOGNA	62 (36)	EMPOLI	28 (36)
NAPOLI-GENOA	DAZN	oggi	ore 20.45		MILAN	60 (36)	LECCE	27 (35)
VENEZIA-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 18.30		FIORENTINA	59 (35)	VENEZIA	26 (35)
ATALANTA-ROMA	DAZN	domani	ore 20.45		COMO	48 (36)	MONZA	15 (35)

SERIE A

G | Domenica 11 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Il colpo di testa di Kolo Muani che all'inizio del secondo tempo aveva portato in vantaggio la Juventus

TRA LAZIO E JUVE PARI E RIMPIANTI

▶Bianconeri in vantaggio con Kolo Muani, ma Kalulu si fa espellere e i laziali segnano a tempo scaduto con Vecino. Volata Champions, Roma a un punto

LAZIO	1
JUVENTUS	1

LAZIO (4-2-3-1): Mandas 5; Marusic 5,5 (20'st Lazzari 6), Gila 6,5, Romagnoli 5, Pellegrini 6; Guendouzi 6,5, Rovella 5,5 (20'st Vecino 7); Isaksen 5,5 (8'st Pedro 6), Dele-Bashiru 4 (8'st Dia 6), Zaccagni 5; Castellanos 7. In panchina: Provedel, Furlanetto, Gigot, Provstgaard, Basic, Vecino, Belahyane, Lazzari, Tchaouna, Noslin, Ibrahimovic. All. Baroni 6
JUVE (3-4-2-1): Di Gregorio 6,5; Kalulu 4, Veiga 6,5, Savona 5,5; Costa 6,5 (34'st Douglas Luiz ng), Locatelli 6,5, Thuram 7, Weah 6,5; Nico Gonzalez 5 (1'st Conceiçao 5 dal 40'st Gatti ng)), McKennie 6; Kolo Muani 7 (30'st Adzic ng dal 40'st Vlahovic ng). In panchina: Perin, Pinsoglio, Rouhi, Mbangula. All. Tudor 6
Arbitro: Massa 6
Reti: 6'st Kolo Muani, 51'st Vecino
Note: angoli: 3-3; ammoniti: Castellanos, Pellegrini, Vecino, Guendouzi, Zaccagni, Thuram, Savona, Locatelli, McKennie; espulso al 15'st Kalulu per condotta violenta; spettatori: 60.000

ROMA Cambiare tutto per non cambiare niente. Lazio e Juventus si studiano, si battono, cercano di superarsi ma alla fine impattano sull'1-1 rimanendo entrambe a pari punti al quarto posto in classifica. Un pareggio che serve a poco ad entrambe, ma che mantiene tutte e due ancora in corsa per la Champions favorendo, calendario alla mano, i bianconeri di Tudor al quale non riesce la vendetta dell'ex, assaporata fino all'ultimo grazie al gol di testa di Kolo Muani, ma negata dal tap-in di Vecino a tempo ormai praticamente scaduto (al 96'). C'è aria «internazionale» all'Olimpico. E non solo perché ci sono i campioni del tennis Alcaraz, Paul e Opelka, impegnati al Master romano, insieme a Venus Williams, ma soprattutto per la posta messa in palio dalla sfida tra Lazio e Juventus, praticamente uno spareggio Champions visto che le due squadre sono ora quarte in classifica con 64 punti (a + 1 sulla Roma) a due giornate dalla fine. Baroni sceglie di sorprendere rinunciando al doppio centravanti che tanto bene aveva fatto lasciando in panchina Dia per lanciare Dele-Bashiru mentre dall'altra parte Tudor punta su Kolo Muani in avanti insieme a Nico Gonzalez.

Il match, come prevedibile, non è spettacolare, troppo da perdere per entrambe e troppo poco da guadagnare a lanciarsi subito all'assalto dell'area avversaria. La Lazio cerca di ripartire veloce, la Juventus è più compassata. Le uniche emozioni sono una conclusione di Alberto Costa, dopo smanacciata di Mandas, che Gila respinge a pochi metri dalla linea di porta e, dall'altra parte, un tiro cross di Isaksen con Di Gregorio che libera senza troppi patemi. Se il primo tempo regala poco o nulla, però, la ripresa è subito vibrante. Tudor inserisce Conceicao per Nico Gonzalez cercando di dare più vivacità all'attacco. E bastano 6 minuti per il guizzo di McKennie che se ne va sulla sinistra, crossa in area e trova Kolo Muani, lasciato troppo libero dalla difesa laziale, che può colpire di testa regalando ai bianconeri il vantaggio.

LE MOSSE

Baroni cerca di correre ai ripari togliendo Isaksen e Dele-Bashiru per Pedro e Dia. Ma la vera svolta, per la Lazio, arriva dalla follia di Kalulu che, sul pressing di Castellanos, rifila una manata all'attaccante laziale: Massa viene richiamato dal VAR ed estrae il rosso per il difensore juventus con i bianconeri a giocare più di mezz'ora in inferiorità numerica. L'espulsione carica la Lazio che però non riesce a produrre palle gol, eccezion fatta per il calcio d'angolo sul quale Gila stacca ma è Di Gregorio a bloccare senza patemi, e il sinistro di Pedro dal limite che sorvola la traversa.

Gli sforzi laziali, però, vengono premiati quando sembra ormai tutto perso: Savona perde un pallone sanguinoso, Castellanos si fionda sul pallone prima di essere steso da Di Gregorio. Massa indica il rigore, ma la beffa è dietro l'angolo perché il VAR rileva un fuorigioco proprio dell'argentino annullando tutto e lasciando l'amaro in bocca alla Lazio. Illusi e beffati i biancocelesti si gettano ancora avanti ma i sogni si infrangono sul palo di Dia. Quando la vendetta di Tudor è ormai pronta per essere servita, però, ecco che Vecino trova il guizzo giusto scaraventando in rete la respinta di Di Gregorio: resta tutto invariato, la lotta Champions - Roma permettendo, a -1 e domani a Bergamo - è rinviata alle ultime due giornate.

Scatto dell'Empoli Il Cagliari ancora ko

DECISIVO Anjorin festeggiato

EMPOLI	2
PARMA	1

EMPOLI (3-4-2-1): Vasquez 6; Marianucci 6, Ismajli 5,5, Viti 5,5; Gyasi 6, Grassi 6,5 (26' st Anjorin 7), Henderson 6, Pezzella 5,5; Fazzini 6,5, Cacace 5 (32' st Sambia 6); Esposito 5. In panchina: Silvestri, Seghetti, Brancolini, Goglichidze, Solbakken, Kovalenko, De Sciglio, Ebuehi, Tosto, Campaniello, Konate. All. D'Aversa 6,5
PARMA (3-4-2-1): Suzuki 6; Delprato 6, Leoni 6,5, Valenti 4,5; Hainaut 6, Keita 5, Sohm 4,5 (21' st Hernani 6), Valeri 5; Bonny 6 (32' st Balogh), Ondrejka 5 (15' st Camara 5); Pellegrino 5 (21' st Djuric 7). In panchina: Marcone, Corvi, Benedyczak, Almqvist, Lovik, Circati, Haj, Plicco, Man. All. Chivu 6
Arbitro: Fabbri 6
Reti: 11' pt Fazzini, 28' st Djuric, 41' st Anjorin.

COMO	3
CAGLIARI	1

COMO (4-2-3-1): Reina 5,5; Vojvoda 6 (17' st Van der Brempt 6), Goldaniga 6,5, Kempf 6,5, Valle 6,5 (38' st Alberto Moreno ng); Caqueret 7 (17' st Engelhardt 6), Perrone 6,5; Nico Paz 7, Da Cunha 6 (29' st Fadera 6), Strefezza 7; Douvikas 6,5 (17' st Cutrone 6,5). All.: Fabregas 7
CAGLIARI (3-4-2-1): Caprile 5,5; Zappa 5,5 (16' st Felici 5,5), Palomino 5,5, Obert 5; Zortea 5,5, Makoumbou 5,5 (34' st Marin ng), Adopo 6 (27' st Pavoletti 5), Augello 5; Viola 6 (16' st Deiola 5,5), Luvumbo 6 (34' st Gaetano ng); Piccoli. All.: Nicola 5,5
Arbitro: Fourneau 5,5
Reti: 22' pt Adopo, 40' pt Caqueret, 47' pt Strefezza; 32' st Cutrone
Note: ammoniti Caqueret, Adopo, Pavoletti, Piccoli. Angoli 5-1. Spettatori 13mila

Scatto salvezza dell'Empoli: con i gol di Fazzini e Anjorin i toscani piegano il Parma (in 10 dal 31') 2-1 e tornano al successo dopo 5 mesi, scavalcando il Venezia e il Lecce al quartultimo posto. Ma oggi i pugliesi sono di scena a Verona, mentre domani toccherà ai lagunari al Penzo contro la Fiorentina. Sfida incertissima quella per non retrocedere, anche perché il Cagliari manca a Como l'appuntamento con la salvezza matematica, sconfitto 3-1 e nel prossimo turno se la vedrà proprio col Venezia.

Inzaghi rivoluziona l'Inter Conte non si fida del Genoa

LA VOLATA SCUDETTO

MILANO L'Inter si prepara alla trasferta di questa sera contro il Torino allo stadio Olimpico guardando inevitabilmente anche alla finale di Champions League del 31 maggio contro il Paris Saint-Germain. Dopo la straordinaria rimonta contro il Barcellona di martedì scorso, che ha aperto le porte dell'ultimo atto in Europa, l'allenatore interista Simone Inzaghi deve infatti ora gestire forze, energie e infortuni in un momento decisivo della stagione. Contro i granata, il tecnico nerazzurro ha così deciso di non convocare alcuni dei suoi uomini chiave, tutti alle prese con problemi fisici: fuori Lautaro Martinez, Henrikh Mkhitaryan, Benjamin Pavard e Davide Frattesi, che proseguono con un lavoro personalizzato ad Appiano Gentile. Inzaghi è infatti intenzionato a varare un ampio turnover. In porta dovrebbe esserci Yann Sommer (seppur in ballottaggio con Josep Martinez), mentre in difesa spazio a Yann Aurel Bisseck sul centrodestra, Stefan de Vrij al centro e Alessandro Bastoni sul centrosinistra. A centrocampo, Matteo Darmian e Carlos Augusto agiranno sulle corsie laterali, mentre al centro si va verso una linea inedita: Kristjan Asllani in regia, Piotr Zieliński interno sinistro e Nicola Zalewski - solitamente impiegato da esterno - pronto a un'insolita collocazione come mezzala destra. Con Marcus Thuram che dovrebbe partire dalla panchina, il peso dell'attacco sarà affidato a Mehdi Taremi e Joaquín Correa. L'Inter giocherà col Torino appena prima del Napoli, e un successo potrebbe aggiungere pressione sulla squadra di Antonio Conte, avanti di tre punti. Ma per Inzaghi, il vero obiettivo probabilmente è anche quello di arrivare a Monaco con la squadra nelle migliori condizioni possibili. La vittoria contro l'Hellas Verona ha certificato una statistica di valore: con il gol di Asllani, l'Inter è arrivata a 18 marcatori differenti in questa Serie A, record condiviso nella storia nerazzurra con le stagioni 2007/08 e 2019/20.

ANTONIO CONTE Guida il Napoli

Napoli comincia a colorarsi di azzurro, e in città si percepisce la voglia di festeggiare il quarto scudetto, ma Antonio Conte resta coi piedi per terra e avverte che ancora «amma fatica, perché dobbiamo ancora continuare a lavorare come già dissi a giugno». Quando mancano 270 minuti alla fine del campionato, il tecnico del Napoli è prudente in vista della partita col Genoa, questa sera al Maradona. «La pressione - spiega Conte - ci sarà a prescindere dal risultato dell'Inter». Conte in panchina il prossimo anno? «In questo momento - spiega il tecnico con un sorriso - il tifoso non mi chiede del mio futuro. I tifosi che incontro mi dicono grazie e mi chiedono, ma lo vinciamo? E io rispondo che ci proveremo come stiamo facendo con tutte le nostre forze. Il resto è noia».

Marc Marquez vince la Sprint: sei centri su sei Bagnaia cade

MOTOGP

Non é bastato a Fabio Quartararo il grande cuore gettato in pista a Le Mans. Nella sprint il francese, sospinto dalla seconda pole di fila e dall'entusiasmo dei connazionali, ha retto l'assalto delle Ducati finché le gomme glielo hanno permesso, tirando fuori il meglio di ciò che la sua Yamaha può dare in questo momento. Dello spettacolo non ha fatto parte Francesco Bagnaia, uscito di scena già al secondo giro, quando ha perso l'anteriore alla curva 3 finendo a terra mentre era quarto. Poi, alla sesta delle 13 tornate previste, Quartararo si é visto sfilare da Marc Marquez, che subito dopo ha preso il largo, volando verso il sesto successo in altrettante sprint disputate quest'anno. Quindi é stata la volta di Alex Marquez ed infine anche il rookie Firmin Aldeguer lo ha passato, gettando il seme del suo primo podio in MotoGP. Nessuno di questi sorpassi é stato facile (nell'ultimo, in particolare, i due si sono toccati più volte), perché "El Diablo" ha resistito, lottato, da ex campione del mondo quale è. Ma in un circuito ricco di curve che obbligano a brusche frenate e improvvise accelerazioni, la vivacità del motore Ducati ha fatto la differenza, lanciando i propri scudieri verso l'ennesima tripletta. Perde terreno e certezze Bagnaia, sempre terzo, ma ora a -31 dalla vetta.

GP LE MANS, GARA SPRINT

Arrivo: 1. M. Marquez (Spa-Ducati); 2. A. Marquez (Spa-Ducati); 3. F. Aldeguer (Spa-Ducati); 4. F. Quartararo (Fra-Yamaha); 5. M. Viñales (Spa-Ktm). **Così al via oggi:** 1. Quartararo, 2. M. Marquez, 3. A. Marquez, 6. F. Bagnaia. **In tv:** GP ore 14 diretta Sky, differita TV8 alle 17.

SINNER, BUONO IL DEBUTTO: «SONO FELICE»

▶Il numero 1 del mondo in 98 minuti supera Navone 6-3 6-4 nel primo match dopo la squalifica: il Foro Italico in delirio «Ho avuti alti e bassi, è normale. Ho dato tutto ciò che avevo»

TENNIS

ROMA Il Re è tornato. E per l'occasione, ha deciso di non vestire i panni del tiranno, preferendo quelli più comodi del sovrano illuminato che ha vinto senza stravincere. Ci sono voluti 98 minuti per sbarazzarsi di Navone, uno che la vita l'ha presa di petto tanti anni fa quando, con appena 6 racchette, una borsa, tre confezioni da 30 grip e tre tubetti di inchiostro per le corde fornitegli dalla Dunlop, decise di attraversare l'oceano e trasformarsi in una sorta di globetrotter dei challenger. Ieri l'argentino ha confermato di essere un osso duro sulla terra. Non una grandissima qualità nel braccio ma dentro di sé la garra degli uomini della Pampa, capace di non disunirsi al break del 4-3 nel secondo set, piazzare il controbreak per poi cedere ai colpi vincenti del fuoriclasse altoatesino che ha così chiuso il match in due set (6-3, 6-4). Per esser stato fermo tre mesi e aver giocato l'ultimo match il 26 gennaio, Sinner ha certamente regalato una buona impressione. Buona, non ottima come confermerà a fine match: «Ho giocato una buona partita. Ci sono stati alti e bassi, ma è normale. La cosa migliore è che ho giocato con l'atteggiamento giusto. Ho dato tutto quello che avevo. Sono contento perché ho aspettato tanto, è difficile avere riscontri quando mancano le gare. E poi Mariano è un grande giocatore soprattutto su questa superficie». Analisi come al solito onesta che fotografa la normalità. Impossibile infatti, dopo 104 giorni di stop forzato, tornare immediatamente la macchina perfetta che aveva trionfato agli Australian Open. Ma forse è più bello così. Perché ieri Jannik è sembrato più umano e quindi più empatico. A vederlo ci sono tutti: dalla famiglia (mamma, papà e fratellino) ai numero 1 della Fitp e del Coni Binaghi e Malagò. Centrale gremito, tifosi di ogni tipo che meritano il ringraziamento a fine partita: «Il pubblico è stato incredibile, mi ha dato la forza di continuare anche nei momenti difficili». Che nel primo set, al di là di un paio di game iniziali dove sembra faticare un po' nella ricerca della palla, si contano sulla punta delle dita. Jannik piazza subito il break tra rovesci in salto e volée in contropiede sul 2-1. Vantaggio che difenderà abbastanza agevolmente - dopo un 8° game dove si concede qualche errore di troppo - chiudendo così in 40 minuti 6-3, nonostante una bassa percentuale di prime (50%) e 11 errori non forzati, pareggiati però da altrettanti colpi vincenti.

> IL CENTRALE ERA STRACOLMO, TIFO DA STADIO. PRESENTI ANCHE I GENITORI «PUBBLICO INCREDIBILE MI HA DATO LA FORZA»

AFFETTO Due immagini di Jannik Sinner tornato alle gare tra il calore dei tifosi

ALTI E BASSI

Il Centrale, che già dal primo game ha iniziato ad alternare cori da stadio alla ola, pregusta una fine facile facile. Ma Navone non ci sta a fare da vittima sacrificale e cerca allora di forzare un po' di più, aprendosi il campo col diritto. Sinner sembra sorpreso e deve annullare una palla break sul 2-1. L'azzurro soffre pure nel successivo turno di servizio (da 15-30) ma poi, nel settimo game durato quasi 13 minuti, trasforma la terza palla break. Sembra lo strappo decisivo ma Navone ha un ultimo sussulto, risalendo 4-4. Qualcuno fiuta puzza di bruciato che Sinner provvede a far sparire vincendo i due game successivi, chiudendo così 6-4. La prima è andata. Avanti il prossimo, dunque. A sorpresa l'olandese De Jong e non l'ostico Davidovich Fokina (superato 6-0, 6-2). Una cosa è certa: andando avanti nel torneo, il Rosso acquisirà maggiore sicurezza. Ma da ieri, è consapevole che la squalifica, paradossalmente, gli ha regalato l'ultima cosa che gli mancava: l'affetto, la protezione e l'empatia senza sé e senza ma della gente. «Sono contento di poter giocare di nuovo a tennis. Voglio solo dire grazie a tutti per gli ultimi giorni, per il supporto, l'affetto che mi avete dato, la felicità, la gioia. Meraviglioso».

Stefano Carina

Gli altri italiani

Berrettini scaccia i fantasmi e ora sfida Ruud Paolini avanti

ROMA «Mi siete mancati». Scritto così, di getto, da campione unico delle emozioni, al secolo Matteo Berrettini: «Alla fine la questione è solo questa, non potevo pensare di arrivare qui e non sentire quell'adrenalina e quella tensione che volevo e che ci fa andare in campo e lottare». A dispetto di tanta tensione e di troppe paure di sentire ancora quel dolorino al solito costato dopo il ritiro del 30 aprile a Madrid. "Matteo, Matteo", gli grida convinto e commosso il Centrale da 10.500 quasi esaurito. «Se potessi sentire i miei battiti cardiaci sapreste come sto», confessa a caldo "The Hammer" (Il Martello) a Diego Nargiso raccontando il 6-4 7-6 contro l'emergente Fairnley. «È stato pazzesco, appena sono entrato in campo è partito il primo brivido, durante la partita ancora un paio di volte, soprattutto quando ho annullato il set point e ho tenuto il game del 5-4. Quando lui ha rallentato - mi ha detto che aveva i crampi - mi sono gustato la vittoria fino all'ultimo punto». Berrettini nei testa a testa contro il prossimo avversario, Casper Ruud, due volte di fila finalista al Roland Garros, è 3-4, 1-3 sul rosso. Jasmine Paolini dopo il 6-4 6-3 contro la rientrante Jabeur commenta: «Sono felice, per la prima volta ho vinto 2 partite di fila a Roma, mi sto abituando alle condizioni, ma contro Ostapenko sarà dura: dovrò giocare profondo ed essere aggressiva». Peccato per il mancino Matteo Gigante che cede per due-tre punti la sfida contro uno dei giovani più potenti e promettenti, Jakub Mensik, a dispetto della enorme distanza nel ranking: numero 164 contro 21. Il 7-6 7-5, pur in negativo, deve dare fiducia al campione del Challenger al Garden Roma.

ROGLIC GIÀ IN TESTA AL GIRO

▶A Tirana il britannico Tarling si aggiudica la cronometro, lo sloveno in maglia rosa

CICLISMO

Sfida tra due generazioni nella cronometro di Tirana: 21 anni per Joshua Tarling, vincitore di tappa; 35 anni per Primoz Roglic, secondo e maglia rosa al termine della cronometro. 13.7 km percorsi a 51 km/h per il corridore britannico, che è letteralmente volato lungo il percorso. 50.9 km orari la media fatta registrare da Roglic. Tanti anni tra di loro, ma poca differenza a cronometro. Con una suggestione: lo scorso anno Tadej Pogacar, connazionale dell'attuale leader della classifica, prese il simbolo del primato al termine della seconda tappa. Ora, il corridore della Red Bull-Bora, già vincitore della corsa nel 2023, è primo in classifica generale. Roglic non vuole però sentire parlare di dominio dopo la cronometro di Tirana: «Sono felice, senza dubbio. Non era la prova contro il tempo più adatta a me e quindi non avevo pianificato di prendere la maglia rosa. Quello che volevo era non perdere troppo tempo, ma sto bene, il mio corpo funziona, ho fatto una bella cronometro e ho anche la maglia rosa. Me la godrò giorno per giorno, perché non sai mai quando potrebbe essere l'ultima». Lo sa bene Mads Pedersen, che era partito con il simbolo del primato sulle spalle e che lo ha perso per un solo secondo. Ma oggi, nella difficile frazione di Valona, potrebbe recuperare terreno, con l'obiettivo di entrare in Italia da leader.

AD APPENA 21 ANNI È IL PIÙ GIOVANE A VINCERE UNA PROVA CONTRO IL TEMPO NELLA CORSA A TAPPE TIBERI SI DIFENDE

GIOVANE

Joshua Tarling, 21 anni, 2 mesi e 25 giorni, è il più giovane vincitore di una cronometro nella storia del Giro. Per lui è il primo trionfo in una grande corsa a tappe in carriera: «Questa è sicuramente in cima alla lista dei miei successi ottenuti finora. Era molto impegnativo il percorso, quindi sono davvero felice, anche perché è stato stressante guardare per oltre un'ora gli altri corridori dopo di me». Si difende molto bene lo spagnolo Juan Ayuso, che ha chiuso a 16 secondi di ritardo dal vincitore, così come l'azzurro Antonio Tiberi, che ora è distante 25 secondi dalla maglia rosa. Di sicuro, la Grande Partenza in Albania ha rispecchiato, nei risultati, i valori in campo: Mads Pedersen era il grande favorito nella prima giornata e ha vinto, stesso discorso vale per Tarling ieri. Oggi la carovana rosa affronterà un'ultima giornata in Albania con una tappa ancora una volta molto difficile, mentre domani ci sarà il giorno di riposo con l'arrivo in Italia.

Carlo Gugliotta

LEADER Primoz Roglic indossa la maglia rosa a Tirana

ORDINE D'ARRIVO

SECONDA TAPPA (Tirana-Tirana, cron. Ind., 13.7 km): 1. J. Tarling (Gb) in 16'07", media 51 km/h; 2. P. Roglic (Slo) a 1"; 3. J. Vine (Aus) a 3"; 4. E. Affini (Ita) a 6"; 5. M. Vacek (Cze) a 6". **CLASSIFICA**: 1. P. Roglic (Slo) in 3h52'42"; 2. M. Pedersen (Dan) a 1"; 3. M. Vacek (Cze) a 5"; 4. B. McNulty (Usa) a 16"; 5. J. Ayuso (Spa) a 16"... 8. A. Tiberi (Ita) a 25". OGGI: Tappa 3, Valona-Valona (160 km).

Rugby

Benetton ipoteca i play-off, Villorba tricolore, semifinale Petrarca-Rovigo

(i.m.) Il Benetton Treviso nel penultimo turno di Urc supera di slancio 33-7 (mete 5-1) il Glasgow dell'ex Franco Smith e salendo a 46 punti ipoteca la conquista dei play-off per la seconda stagione consecutiva. Zebre Parma travolte 76-5 a Dublino dalla capolista Leinster.
SERIE A ELITE - Oggi alle ore 18 al Plebiscito di Padova (riaperto dopo oltre 2 anni per accogliere tutti i tifosi) semifinale scudetto d'andata Petrarca-FemiCz Rovigo. È la 13ª volta che le due rivali del derby si sfidano in una serie play-off, bilancio 6 successi a testa. Nell'altra semifinale Viadana espugna 29-13 (punti 5-0) il campo del Valorugby e ipoteca la finale.
FEMMINILE - Il Villorba conquista il terzo scudetto femminine battendo 15-5 il Valsugana nella finale giocata a Mogliano.

Venezia riprende Schio, si va alla bella

BASKET

Quando Jasmine Keys, con un clamoroso quarto periodo da 15 punti, riporta avanti Schio, il tredicesimo scudetto del Famila sembra a un passo. E invece, di fronte all'entusiasmo di un Taliercio gremito, l'Umana Reyer reagisce e con i canestri di Kuier (24 punti), Villa (12 per la ventenne che gioca come una veterana) e Berkani (12) si aggiudica gara4 (73-67) e rimanda la spettacolare finale derby al quinto e decisivo atto, martedì sera a Schio. La difesa di Venezia prende il sopravvento dopo un primo quarto in cui Schio segna 25 punti e sfiora l'80% su azione (11-15) ma capitalizza relativamente poco, andando al massimo sul +9 con Juhasz e Salaun (16). Il Famila viene limitato a un punto al minuto nei due quarti centrali, nei quali Kuier si esalta: l'Umana Reyer pareggia prima dell'intervallo e sorpassa a inizio ripresa, salendo fino al 46-39 con Villa. A rovesciare l'inerzia è Keys, che con tre triple di fila illude il Famila (55-59 al 34') ma l'ultima parola è di Venezia, con il 9-0 aperto da Kuier e chiuso da Villa. Sul 69-61 la Reyer concede qualcosa di troppo, Laksa fa 69-67 a 24" dalla fine ma Villa segna i liberi della sicurezza.

SERIE A MASCHILE

Nella Serie A maschile, si chiude la stagione regolare con i match odierni tutti alle 18.15. Venezia ospita Varese (Eurosport) e, certa dell'ottavo posto, attende la vincente della sfida al vertice Virtus Bologna-Trapani (Dmax) per conoscere l'avversaria dei quarti di finale dei playoff che inizieranno nel fine settimana. Treviso chiude a Brescia, dove la Germani vuole evitare il quarto posto – e la serie contro Milano nei quarti – e per farlo deve vincere. A quel punto Brescia supererebbe Trento, ieri vittoriosa a Napoli (89-114). Nell'altro anticipo, Trieste-Sassari 92-76.

Loris Drudi

QUARANTENNE Alex Schwazer

Schwazer torna alla vittoria a Treviso

ATLETICA

TREVISO Alex Schwazer torna a marciare e lo fa vincendo i 10.000 metri su pista della fase regionale del Veneto dei campionati assoluti di società, con un buon 43'11"37. A San Biagio di Callalta (Treviso), il marciatore altoatesino (accasatosi con la società di casa) ha chiuso con 7' di vantaggio sul secondo nonostante uno stop di 60" dopo tre ammonizioni. Una sospensione che lo ha fatto infuriare (è andato via senza ritirare il premio) mandando in fumo l'obiettivo di scendere sotto i 40 minuti. Per Schwazer, oggi quarantenne, seguito dal punto di vista tecnico dall'ex ciclista Domenico Pozzovivo, si tratta di un ritorno alla vittoria simbolico dopo la lunga e controversa squalifica per doping. Tutto lascia presagire che non si fermerà qui, si parla già di una possibile partecipazione agli Sssoluti di Caorle. Oro olimpico nella 50 km di marcia a Pechino, nel 2012 il marciatore venne fermato prima dei Giochi di Londra per la positività all'epo, confessata tra le lacrime. Squalificato, venne in seguito trovato positivo per una dose infinitesimale di testosterone sintetico a un controllo a sorpresa del 1° gennaio 2016, mentre stava preparando il ritorno ai Giochi di Rio. Arrivò quindi una nuova condanna del Tas a 8 anni, squalifica terminata a luglio 2024 dopo una lunga battaglia con la Wada e all'archiviazione del procedimento a suo carico per non aver commesso il fatto.

Lettere&Opinioni

«COL SISTEMA CONTRIBUTIVO AVREMO PENSIONI PIÙ POVERE. ABBIAMO QUINDI UN PROBLEMA. PER RAFFORZARE LA PENSIONE FUTURA SERVE LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE»
Claudio Durigon, *sottosegretario al Lavoro*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Violenze

Qualcuno proverà a minimizzare, ma certe storie dimostrano l'odio di alcuni uomini verso le donne

Roberto Papetti

Gentile Direttore, impressionante ciò che alcuni uomini arrivano ad architettare per fare violenza alle donne. Quel finto ginecologo e quel ex radiologo, che hanno aperto uno studio medico per visitare intimamente le donne e fotografarle, facevano loro violenza, perché ciò si verifica quando un rapporto sessuale non è consenziente! E poi tale violenza veniva commercializzata! Pazzesco! Tanto alcuni uomini sono contro le donne, non le amano e neppure le rispettano da arrivare a tanto scempio etico, e a tanto disamore?!
A.V.

Cara lettrice,
la vicenda che abbiamo raccontato, e che è il frutto di una minuziosa e lunga indagine delle forze dell'ordine, è sconvolgente dal punto di vista etico e umano prima che giudiziario, perché dimostra il totale spregio che quei due uomini, apparentemente normali, esponenti della cosiddetta (spesso a torto) buona società, nutrivano nei confronti delle donne, ridotte a mero strumento delle loro perversioni, umiliate e sfruttate per soddisfare i più bassi istinti. Violentate senza scrupoli nella loro intimità e identità. Sappiamo che ci sarà qualcuno che proverà a minimizzare, a spiegare che però la violenza sessuale è tutta da dimostrare, che alcune di quelle ragazze alla fine sono tornate più di una volta nel falso studio medico, insomma "ci stavano e sapevano bene quel che facevano". Conosciamo troppo bene l'armamentario di oscene banalità che in questi casi viene sfoderato per giustificare o attenuare le responsabilità. Ma non vogliamo né ci interessa sostituirci ai giudici. Quello che abbiamo letto ci è sufficiente per farci un giudizio sulla miseria umana e morale che avvolge e circonda questa vicenda. E che dimostra quanto profondo sia il disprezzo che alcuni uomini hanno verso le donne. Uomini che odiano le donne.

Agricoltura

Troppo facile cambiare il nome

La Coldiretti scrive: "È SOS invasione di grano dal Canada, con gli arrivi raddoppiati nel solo mese di gennaio 2025 dell'82% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Si tratta di grano che viene trattato in preraccolta con il glifosato, una modalità vietata in Italia per cui è importante tutelare le aziende agricole e i consumatori assicurando reciprocità delle regole". Mi sembrava troppo facile cambiare il nome al nostro ministero della agricoltura aggiungendo "e della sovranità alimentare".
Domizio Silotto

Referendum

Dialettica mortificata

A fronte dello scarso rilievo che il servizio pubblico dedica ai prossimi referendum, mi colpisce in particolare il fatto che in televisione non si assista, almeno finora, a confronti diretti tra le ragioni del SI e quelle del NO. A quanto pare per l'indisponibilità di rappresentanti della parte contraria che, tanto, invita a non andare a votare, e toglie anche in questo modo risalto ai temi oggetto della consultazione. Una posizione, questa, che mortifica la dialettica democratica e il diritto all'informazione sulle ragioni di merito, privando l'elettore non orientato di quel contraddittorio che lo aiuterebbe nella valutazione e ne potrebbe motivare la partecipazione al voto.
Sandro Del Todesco

Leone XIV / 1

L'inutilità del "totopapa"

«Chi?», si sono chiesti quasi tutti in piazza San Pietro, quando alle 19.12 di giovedì 8 maggio il protodiacono cardinale Dominique Mamberti ha pronunciato il nome del nuovo Papa, Robertum Franciscum Prevost, l'americano sessantanovenne eletto a sorpresa con il nome di Leone XIV dopo sole quattro votazioni da un Conclave e che secondo le analisi delle ultime settimane sarebbe dovuto essere diviso, e secondo quelle delle ultime ore avrebbe dovuto eleggere in fretta il «mediatore» Pietro Parolin al Soglio pontificio. Un nome da «addetti ai lavori», quello di Prevost, che ha dimostrato per l'ennesima volta l'inutilità dei totopapa. Nel breve saluto dalla Loggia delle Benedizioni il nuovo pontefice ha elencato il suo manifesto: «Dobbiamo costruire ponti» e «lo dobbiamo fare con una Chiesa sinodale». Il nuovo Papa sembra essere in linea con il suo predecessore anche perché Frate Leone fu uno dei più stretti collaboratori di San Francesco d'Assisi, colui che raccolse molti pensieri del frate con le stimmate e a cui chiedeva quale fosse «la regola da seguire» per vivere in perfetta letizia. Tanti in piazza San Pietro e nel mondo hanno sussurrato all'annuncio di Leone, ma probabilmente, proprio per quel che ha detto nel suo primo saluto a Roma e al Mondo e con quel nome d'altri tempi stupirà tutti.
Antonio Cascone

Leone XIV / 2

Un segno nel nome

Il nome del nuovo papa è Leone XIV. È singolare che il primo papa a chiamarsi Leone fu nel 452 Leone Magno, il papa che impedì ai barbari guidati da Attila di invadere l'Italia. Che sia anche questo un segno?
R. L.

Leone XIV / 3

Salva dalle colpe, non dalle bombe

Già duemila anni fa il popolo ebreo si aspettava un liberatore che cacciasse i romani, adesso il mondo si aspetta che il nuovo Papa riporti la pace nel mondo, dimenticando che il papa, che è Cristo in terra, viene a salvarci dalle nostre colpe e non dalle bombe.
Enzo Fuso

Vaticano

I timori verso la Russia

Con riferimento alla nota frase dantesca tratta dall'Inferno "In chiesa con i santi e in taverna con i briganti", il sig. Turato ha definito sacrilego l'incontro improvvisato nella Basilica di S. Pietro tra i "briganti" Trump e Zelenski poiché quel colloquio ha portato poi ad un brutto baratto di interessi: sfruttamento minerario in cambio di armi. Quell'accostamento, pur colorito, a mio avviso aveva un convitato di pietra; se quel colloquio aveva l'obiettivo di gettare le basi per delle condizioni di pace in Ucraina, avrebbe dovuto parteciparvi colui che quella guerra, tale è da oltre tre anni, l'ha iniziata. Per le ragioni note, Putin non poteva essere presente in quella circostanza tanto più che a tutt'oggi non ha dato la sua disponibilità ad un qualsivoglia incontro non essendovi disponibile, a quanto pare, una taverna degna del suo rango. Quanto poi al pragmatico messaggio pontificio di Francesco che invitava un indispettito Zelenski a farsi forza, alzare bandiera bianca e, vistosi sconfitto, avere il coraggio di negoziare, beh, mi è parso alquanto tardivo. In effetti da Capo della Chiesa Cattolica aveva ripetutamente pregato i contendenti di far tacere le armi, ma avrei apprezzato particolarmente che avesse espressamente condannato il responsabile dell'invasione armata in Ucraina fin dal primo giorno, il 24 febbraio 2022. Non ne ho traccia; probabilmente la posizione del Patriarca di Mosca, che quella guerra l'ha benedetta, lo ha indotto alla prudenza.
Luciano Tumiotto

Venezia

Il vero nome del quarto ponte

Nel riportare su Il Gazzettino articoli riguardanti la sostituzione dei gradini in vetro del quarto ponte sul Canal Grande, viene sempre usato il nome Ponte di Calatrava. Certamente un giornale comunica con i suoi lettori nei termini ad essi comprensibili e quindi parlando di quel ponte lo chiama nel modo che tutti conoscono e cioè Ponte di Calatrava, pur sapendo che il vero nome è Ponte della Costituzione. Leggo su internet che nel 2008, su proposta dell'allora Sindaco prof. Massimo Cacciari, la Giunta del Comune di Venezia approvò all'unanimità di denominare il quarto ponte sul Canal Grande "Ponte della Costituzione". Leggo inoltre che "il Comune ha annunciato che il ponte continuerà ad essere ufficialmente chiamato Ponte della Costituzione, nonostante il suo nome non sia molto usato in città", dove infatti è conosciuto e chiamato Ponte di Calatrava (l'architetto che lo ha progettato). Senza voler nulla togliere all'illustre architetto, ritengo che il Ponte debba essere conosciuto e chiamato con il suo vero nome attribuito; e cioè Ponte della Costituzione. A tal fine, in occasione dei prossimi lavori per la sostituzione dei gradini di vetro con altri di pietra, potrebbe essere posizionato sul muro dell'edificio ai piedi del Ponte un tradizionale "nizioleto" con l'esatto toponimo: Ponte della Costituzione. Non dovrebbe essere una spesa così onerosa rispetto ai molti soldi spesi per quel ponte. Con il tempo sia i Veneziani che i turisti si abituerebbero a usare il vero nome. Gli altri tre ponti sul Canal Grande non portano il nome dei loro progettisti. Perché il quarto Ponte sì? Ricordo infine che anche il Ponte della Libertà si chiama così solo dopo la seconda guerra mondiale, in sostituzione del precedente nome Ponte Littorio a suo tempo dato durante il regime fascista, ma nessuno oggi, nemmeno i più anziani, lo chiamano con quel nome.
L.T.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 10/5/2025 è stata di **39.372**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

L'analisi

La lente deformata sulla destra estrema

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) che non esista una definizione più aderente alla realtà? E se, alla base del successo di certe forze politiche, vi fosse anche la nostra incapacità di comprenderne la natura?

Se proviamo a dare una rapida occhiata ai programmi, agli slogan, alle dichiarazioni dei leader, troviamo fondamentalmente quattro idee-forza. Primo, l'immigrazione irregolare è un male che va combattuto, anche con le espulsioni e i rimpatri. Secondo, la cultura woke e il politicamente corretto sono imposizioni arbitrarie e inaccettabili. Terzo, il green deal voluto dalle autorità europee danneggia i ceti popolari. Quarto, il sostegno militare all'Ucraina e il riarmo europeo sono scelte sbagliate e pericolose.

Difficile dire che cosa tenga insieme questi quattro punti, ma mi pare evidente che la connessione con fascismo e nazismo è alquanto debole. Certo, si può arditamente sostenere che chi è contro l'immigrazione irregolare crede – come molti fascisti e nazisti hanno creduto – nel primato della propria etnia, ma altrettanto bene (anzi molto più plausibilmente) si può pensare che chi invoca remigration e rimpatri abbia in mente problemi di sicurezza, o patisca la concorrenza degli stranieri sul mercato del lavoro e nell'accesso ai servizi sociali. Quanto all'ostilità verso le politiche green o ai timori per la deindustrializzazione, problemi tipici del nostro tempo, è evidente che nulla hanno a che fare con il fascismo e il nazismo. Infine, il tema del riarmo europeo: come non vedere che l'estrema destra in Europa, con il suo anti-interventismo bellico, è semmai l'esatto contrario dell'espansionismo e del militarismo nazi-fascista?

Se ne potrebbe concludere che, in realtà, non vi è nulla che plausibilmente colleghi fra loro le quattro idee-forza delle formazioni che i politologi classificano come di estrema destra. E che il loro essere "di destra" poggia sul fatto che tutte e quattro sono contrarie a idee sposate dalla sinistra, che di norma difende l'immigrazione, il green deal, il politicamente corretto, il riarmo dell'Europa. Ma sarebbe una conclusione affrettata, molto affrettata. Intanto, perché ci sono formazioni politiche di sinistra (ad esempio la BSW di Sahra Wagenknecht, o i Cinque Stelle), e intellettuali di sicura fede progressista (ad esempio filosofi marxisti come Michéa e Žižek) che, in parte o in toto, sottoscrivono quelle quattro idee affrettatamente squalificate come di estrema destra, o fasciste, o naziste. E poi perché, a pensarci bene, qualcosa che tiene incollate fra loro quelle quattro idee c'è. Ma che cosa?

Fondamentalmente, la nostalgia. La credenza che il progresso non sia tale, e l'idea che il mondo di ieri fosse migliore, o perlomeno più abitabile, di quello di oggi. Molti di coloro che votano per i partiti maledetti, squalificati dall'establishment europeo, semplicemente pensano che ci stiamo allegramente incamminando verso il baratro, e che sarebbe bello tornare a un mondo più semplice; un mondo in cui regna ancora la pace, ci sono pochi immigrati, le fabbriche di automobili non chiudono, la gente può parlare come vuole, il progresso tecnologico non ci costringe a una continua rincorsa. Il potente motore che scalda gli animi della presunta "onda nera" che avanza in Europa è prima di tutto il rimpianto, che conduce a idealizzare il mondo di ieri e a temere quello di oggi.

Possiamo continuare a chiamarli fascisti, o nazisti, o estremisti di destra, o reazionari. Ma è una scorciatoia che ci fa perdere l'essenziale, ossia il tratto che accomuna le loro manifestazioni di destra e di sinistra: la profonda sfiducia nell'idea di progresso dell'establishment europeo, unita alla mesta consapevolezza che indietro non si torna. Se dovessi proporre un termine, suggerirei di chiamarli regressisti. O, ancora meglio, indietristi. Come, sia pure in un modo tutto suo, lo era l'inclassificabile Pier Paolo Pasolini, convinto che lo sviluppo non fosse progresso e il mondo di ieri fosse migliore di quello oggi.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 11, Maggio 2025

Sant'Antimo, martire.
A Roma al ventiduesimo miglio della via Salaria, sant'Antimo, martire.

10°C 23°C
Il Sole Sorge 5:38 Tramonta 20:26
La Luna Sorge 19:38 Cala 4:42

IL CONCORSO INTERNAZIONALE PIANOFVG HA DECRETATO I SEI FINALISTI

A pagina XIV

Cultura friulana
Alle radici della tradizione con i Danzerini di Aviano

A pagina XIV

L'opinione
Partiti di centro e nuovo Papa fra i temi dei prossimi esami

Il pontefice potrebbe ridare vigore ai partiti di centro, in grado, forse, mettere fine ai conflitti messi in moto dagli estremisti.

Maggi pagina XV

Moschee abusive, parte la stretta

▶Lettera ai sindaci della regione dall'europarlamentare Cisint
L'obiettivo è scovare i centri di preghiera non autorizzati in Fvg

▶Si procederà con un accesso agli atti per verificare i casi
In provincia occhi puntati sul capoluogo e su San Giorgio

MUSULMANI La preghiera

Garage, scantinati, capannoni industriali, ma anche marciapiedi e appartamenti in pieno centro città. Sono tutti luoghi che l'eurodeputata Anna Maria Cisint, europarlamentare della Lega, ha associato a luoghi di culto utilizzati, senza seguire le regole e i piani regolatori, a moschee in cui i fedeli dell'Islam andrebbero a pregare senza avere alcun tipo di autorizzazione tecnica, nè ovviamente legata ai piani regolatori dei singoli Comuni. Una battaglia che l'europarlamentare ha portato avanti a Monfalcone e che le è valsa la dicitura di paladina dei valori Occidentali.

Del Frate alle pagine II e III

Malore in bici verso il rifugio muore un turista

▶Stava salendo con la due ruote elettrica nel territorio di Fusine, poi la tragedia

A Fusine, in comune di Tarvisio, ieri si è consumata una tragedia lungo il sentiero Cai 512, che conduce al Rifugio Zacchi. Vittima Franz Seidl, cittadino austriaco di 65 anni, che stava salendo in bicicletta elettrica insieme ad alcuni amici quando è stato colto da un arresto cardiaco improvviso. L'emergenza è scattata intorno alle 14, ma la zona non è coperta da rete telefonica: uno dei compagni è sceso velocemente fino al bar "Ai Sette Nani" per chiamare il Nue 112. Sul posto sono intervenuti il Soccorso Alpino della stazione di Cave del Predil, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, un'ambulanza e il secondo elisoccorso regionale, deviato sul posto da una esercitazione, in quanto il primo era impegnato. Nonostante i tempestivi tentativi di rianimazione da parte dei primi soccorritori e dell'equipe medica giunta in elicottero, per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Il decesso è stato constatato sul posto.

A pagina VII

Udine Decoro urbano

Via Cernaia, l'appello contro spaccio e degrado

"Riqualificare questa vergogna in uso a spacciatori". Il cartello, ormai slavato dal tempo e dalla pioggia, campeggia davanti all'area dell'ex Dlf di via della Cernaia. Ed è Fratelli d'Italia a farsi portavoce del malessere della gente che lì intorno vive e lavora, con un appello chiaro.

A pagina VI

Economia
Friuli terra di stacanovisti Si lavora più di tutti

In Friuli Venezia Giulia gli occupati nel settore privato lavorano 9 giorni in più l'anno rispetto alla media italiana (255 giorni contro 246), ma non sono i più stacanovisti, perché il vertice della classifica la detiene la Lombardia, con la provincia di Lecco che ha una media di 264,9 giorni l'anno. Poco distante, comunque, si colloca la prima provincia della regione, ovvero Pordenone, nettamente in risalto.

Lanfrit a pagina V

Piazza Unità
Preservativi, bottiglie e lattine Sale la protesta

Bottiglie e lattine abbandonate dopo le nottate a gradazione alcolica e ora anche preservativi usati. Sale la protesta nella zona intorno alla Stazione di posta e alla nuova area di sosta ricavata dall'amministrazione comunale con la nuova sistemazione sperimentale di via Ciro di Pers e del nuovo ingresso in rotonda da via Cussignacco.

De Mori a pagina VI

Calcio
All'Udinese servono tre punti contro il Monza

Oggi alle 12.30 al "Bluenergy Stadium" contro il Monza l'Udinese e i suoi tifosi vogliono fare festa. L'obiettivo sono i tre punti, per sperare di chiudere il cammino nella parte sinistra della classifica, anche se non sarà facile superare il Como. Ripetere la prestazione fornita in terra sarda e contro il Bologna potrebbe bastare, ma guai ad abbassare l'asticella.

Gomirato a pagina IX

Sci
La Coppa del Mondo a Tarvisio

Ora c'è anche il "timbro" della federazione internazionale sul ritorno a Tarvisio, dopo 15 anni, della Coppa del Mondo di sci alpino. Al termine del meeting di primavera del Comitato tecnico, la Fis ha pubblicato i calendari maschile e femminile del massimo circuito 2025-26. Il doppio appuntamento ospitato a Tarvisio, nel weekend del 17-18 gennaio, "introdurrà" le Olimpiadi.

Tavosanis a pagina X

La sfida dell'integrazione

Moschee non autorizzate Cisint ora apre la "caccia"

▶L'europarlamentare della Lega invierà a breve ai sindaci un "accesso agli atti" per sapere dove pregano gli islamici. «Se i siti non sono regolari li chiuderemo»

IL CASO

Garage, scantinati, capannoni industriali, ma anche marciapiedi e appartamenti in pieno centro città. Sono tutti luoghi che l'eurodeputata Anna Maria Cisint, europarlamentare della Lega, ha associato a luoghi di culto utilizzati, senza seguire le regole e i piani regolatori, a moschee in cui i fedeli dell'Islam andrebbero a pregare senza avere alcun tipo di autorizzazione tecnica, nè ovviamente legata ai piani regolatori dei singoli Comuni. Una battaglia che l'europarlamentare ha portato avanti a Monfalcone e che le è valsa la dicitura di paladina dei valori Occidentali. Una battaglia che ha portato Anna Maria Cisint, già sindaca di Monfalcone al parlamento europeo con una dote di voti seconda solo al generale Vannacci.

L'INIZIATIVA

A questo punto l'europarlamentare leghista ha deciso di mettere a disposizione la sua conoscenza maturata sul terreno difficile di Monfalcone dove la comunità islamica ha creato un forte radicamento, anche a favore degli altri Comuni del Nordest. L'obiettivo è far cessare, nei siti non previsti dalle norme comunali, gli agglomerati di persone che si ritrovano a pregare il venerdì. «La stragrande maggioranza di questi siti - spiega la Cisint - non hanno le autorizzazioni per poter essere dei luoghi di culto. Penso appunto a scantinati, garage o capannoni che si riempiono di persone che creano problemi a chi abita nella zona. Sia chiaro - spiega l'europarlamentare - lungi da me l'idea di essere contraria alla libertà di culto, anzi da parte mia sui questo fronte c'è la massima libertà, come del resto deve essere giusto. Quello che non è tollerabile - va avanti - è che ci siano decine e decine di persone che si ritrovano in siti non autorizzati, non controllati e soprattutto che possano creare problemi a chi vive e abita nelle vicinanze. Questo - va avanti l'ex sindaca - è intollerabile».

L'OBIETTIVO

Proprio a fronte della battaglia legale, con tanto di sentenze che la Cisint ha portato avanti a Monfalcone, oggi l'europarlamentare ha acquisito una competenza importante che ha deciso di portare avanti anche da euro deputata. In pratica lotta duro contro quelle che sono "finte moschee", luoghi di culto che le varie associazioni islamiche hanno messo in piedi in siti che non sono idonei, ma sopratutto non hanno l'autorizzazione per una destinazione d'uso di quel tipo. Insomma, una sorta di caccia alle finte moschee che in realtà sarebbero solo sedi delle associazioni islamiche e non avrebbero, invece, alcuna autorizzazione per poter svolgere iniziative religiose.

L'ACCESSO CIVICO

«Sia chiaro -chiarisce l'europarlamentare della Lega - nessuna volontà di impedire la preghiera, ma solo la necessità di rispettare la realtà. La nostra battaglia a Monfalcone - spiega - e soprattutto le chiare e limpide sentenze del Consiglio di Stato, hanno dimostrato che ci sono delle regole da rispettare e che non è possibile bypassare le norme. Scantinati, garage, sottoscala o capannoni industriali se non rientrano all'intero delle norme dei luoghi previsti da piano regolatore, non possono essere utilizzati per le preghiere. Non dimentichiamo poi - va avanti l'europarlamentare legista - che si creano seri problemi ai residenti e a chi vive vicino a queste finte mosche che sono frequentate da centinaia di persone. Come europarlamentare, quindi e avvalendomi dell'esperienza che mi sono fatta da sindaco, a fronte di tante segnalazioni che mi arrivano da cittadini residenti nell'intero Nordest, ho deciso di dare una mano per risolvere questo problema. Invierò ai sindaci e ai Comuni le segnalazione che mi arrivano dai cittadini che si ritrovano con una sede di associazione islamica nel quartiere in cui vengono anche svolte le preghiere, cosa che non è possibile fare. Chiederò ai primi cittadini - va avanti al Cisint - a fronte di segnalazioni dettagliate che faremo, di intervenire e di chiudere il sito, esattamente come ho fatto io a Monfalcone». L'ex sindaco ha già trovato la strada. «Invierò ai Comuni una serie di domande con una richiesta di accesso civico, procedura prevista dalle norme, su eventuali siti segnalati dai residenti in cui si tengono le preghiere dei cittadini islamici. Sito che in realtà non possono essere utilizzati. A quel punto - va avanti l'ex sindaco - chiederò che vengano chiusi a fronte del fatto che non sono siti religiosi. Un passaggio fondamentale - va avanti - per collaborare con i Municipi che hanno deciso di intraprendere questa strada. Ma anche un modo per sollecitare, invece, quei primi cittadini che magari avrebbero avuto l'intenzione di non intervenire. Posso aggiungere - conclude Anna Maria Cisint - che potranno essere proprio i cittadini a segnalarmi situazioni di questo tipo, inviandomi una mail per indicare finte moschee e problemi di qualsiasi tipo».

Loris Del Frate

Ciriani: «Dall'Europa un piano migranti più restrittivo»

L'INCONTRO

Una giornata intera a Pordenone, prima in Fiera, poi per un incontro politico all'hotel Moderno per la vice presidente del Parlamento europeo, Antonella Sberna. Ad organizzare la giornata pordenonese l'europarlamentare Alessandro Ciriani che ha fatto arrivare a Pordenone anche il presidente della Commissione agricoltura a palazzo Madama, Luca De Caro. In una sala stracolma, ieri pomeriggio i tre esponenti di Fratelli d'Italia hanno parlato delle politiche Europee, ma anche delle innovazioni e delle riforme che sta portando avanti il governo della premier Giorgia Meloni. Un intreccio di competenze, hanno spiegato che ha riportato l'Italia ad essere al centro del dibattito mondiale ed europeo con la capacità di alzare il livello del gradimento internazionale del nostro Paese. «Dopo una deriva ideologica che aveva avvolto l'Europa - ha spiegato la vicepresidente - siamo arrivati noi che siamo entrati nel merito delle questioni, abbiamo ascoltato tutte le categorie, abbiamo avuto confronti con i nostri ministri che hanno incontrato non solo i rappresentanti di Fratelli d'Italia, ma tutti gli europarlamentari ed abbiamo creato una agenda di sostanza e sulle cose pratiche».

Alessandro Ciriani ieri ha toccato anche i temi dei migranti. «La sentenza della Corte di Cassazione sui trattenimenti dei migranti rafforza la lotta all'illegalità avviata dal governo Meloni in Italia e vista con molto favore dalla maggior parte dei Paesi Ue» - ha dichiarato l'eurodeputato Alessandro Ciriani (FdI-Ecr), vicecoordinatore nella Commissione Libe. «Dopo tanta e ingiusta incertezza – continua – la premier Meloni potrà procedere speditamente con il piano Albania. Inoltre, la sentenza della Corte di Cassazione sui trattenimenti rafforza ulteriormente anche la volontà della Commissione europea di rivedere il Piano per l'Immigrazione e l'Asilo in senso più restrittivo, prevedendo accordi con Paesi terzi e apertura di centri anche fuori dai confini europei per la gestione e respingimento dei migranti illegali. Ormai su questa posizione si registra l'allineamento della maggior parte degli Stati membri della Ue alla posizione italiana. Dispiace che solo alla sinistra e in particolare in Italia al Pd e ai suoi alleati - ha detto - sfugga che la migrazione incontrollata preoccupa sempre di più i cittadini, non permette alcuna seria politica di integrazione, aumenta la povertà, il degrado, la criminalità, i morti in mare. FdI avrà ancora più forza in Parlamento europeo per contribuire a plasmare un Piano che punti a difendere i confini e, in prospettiva, a sostenere l'unica vera strada di gestione dell'immigrazione: quote legali stabilite con determinati Paesi per avere migrazione di qualità; attuazione del Piano Mattei per assicurare non il 'diritto a partire' ma quello di restare a casa propria».

INCONTRO Alessandro Ciriani con la vicepresidente del parlamento europeo Antonella Sberna e il senatore Luca De Caro

Centri islamici, in città adesso sono due

▶Oltre a quello storico in Comina la maggioranza dei musulmani ha deciso di affittare un altro capannone. Lo stanno ristrutturando

▶I dissidi tra le comunità non sono più sanabili e hanno portato alla divisione. Da una parte marocchini ed egiziani, il Sahel dall'altra

CENTRO ISLAMICO IN COMINA La struttura nei momenti più significativi era arrivata ad ospitare anche sei, settemila musulmani. Oggi il centro è autorizzato ad ospitare al massimo 99 persone perchè mancano le cndizioni di sicurezza e non ci sono i soldi per adeguare l'immobile

CENTRO ISLAMICO

Lo strappo oramai è compiuto. Già, perché se il centro islamico in Comina era il riferimento di tutti i fedeli di fede musulmana, ora la situazione è decisamente diversa. Quando il percorso sarà terminato, infatti, sul territorio del capoluogo ci saranno due centri islamici. Uno, come è già noto, sarà appunto quello della Comina, saldamente in mano alle etnie di origine marocchina, egiziana e in parte tunisina, l'altro, invece, legato a tutte le altre nazionalità che fanno parte del bacino religioso che fa riferimento alla religione islamica. La frattura, da quanto si è saputo, sarebbe avvenuta mesi fa con la divisione delle varie etnie e con la ricerca, andata in porto, di un capannone industriale, collocato in città, dove una volta sistemate le questioni logistiche e sopratutto quelle amministrative, sorgerà un nuovo Centro islamico. Anche a fronte del fatto che quello in Comina continua ad essere limitato ai 99 posti in assenza dei lavori di sistemazione che erano stati chiesti per poter ampliare il numero delle presenze nelle funzioni religiose.

LA DIATRIBA

La diatriba tra le varie etnie di religione musulmana, dunque, è arrivata a un punto di non ritorno. La frattura è stata talmente estesa che i vari tentativi di trovare una soluzione non avrebbero dato esito positivo, portando, dunque, a due centri sul territorio cittadino. L'associazione che ha deciso di separarsi ha già individuato un nome, "Nuove Frontiere" e sta cercando di sistemare il nuovo sito che sarebbe già in uso, per poi chiedere al Comune e alle altre istituzioni, tutte le autorizzazioni necessarie per poter svolgere anche le preghiere. In parole povere non ci sarebbe più un unico centro come era stato in passato, collocato in Comina, acquistato con i sacrifici di tutti i fedeli, ma sul territorio ce ne saranno due, ben divisi sul fronte della gestione.

LA SITUAZIONE

Tutto è partito dalla tumultuosa assemblea andata fallita all'hotel Moderno che si era tenuta anni fa e necessaria per dare un nuovo organigramma alla gestione del Centro della Comina. In realtà, dopo numerosi tentativi la situazione non era cambiata, con una frattura evidente tra le varie nazionalità che gestivano e frequentavano il centro in Comina. A fronte di sopralluoghi, inoltre, era stata chiusa una parte della stessa struttura perché non adeguata alle norme, con la possibilità al massimo di 99 ingressi. In realtà la comunità islamica in provincia che frequentava in Centro era intorno alle 3 mila persone. In Comina, inoltre, nonostante la mediazione della Prefettura e della Questura, sono proseguite le tensioni e le forzature, al punto che la maggioranza della comunità residente in città e in provincia, ha deciso di trovare un nuovo sito. La comunità bengalese è quella pakistana sono state le prime ad allontanarsi, cercando altri siti dove pregare. Poi si sono aggiunte anche le altre comunità del Sahel la zona dell'Africa subsahariana che in un primo momento hanno trovato altri siti dove andare, poi hanno deciso di trovarne uno definitivo. Da qui il contratto di affitto per un nuovo capannone del quale, ancora, si sa ben poco.

PRESA UNA STRUTTURA IN PERIFERIA LA SPACCATURA NON ERA RISOLVIBILE

LA DIVISIONE

Gli africani della Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger, Ciad, Senegal, Sudan ed Eritrea, dunque, hanno deciso do trovare un nuovo sito, ma con loro ci sono pure persone (seppur minoritarie) delle aree balcaniche e asiatiche. Gran parte, invece, della comunità marocchina presente sul territorio (ma ci sono anche balcanici, egiziani e tunisini, questi ultimi in minoranza) erano stati i primi ad arrivare in città e provincia negli anni e sempre per primi avevano iniziato a credere nella realizzazione di un grande Centro islamico, cosa che poi tutti insieme avevano realizzato.

IN COMINA

Il centro islamico della Comina era senza dubbio uno tra i più difficili da gestire anche per una ragione di fondo: sono oltre 24 le etnie che lo frequentavano, quasi un record nazionale, spesso in disaccordo tra loro e pronte a fare alleanze a scacchiera creando ogni volta scenari nuovi. I fedeli islamici in provincia di Pordenone sono almeno 4 mila.

Loris Del Frate

MODERNO Il giorno dell'assemblea che ha sancito la divisione

Il sindaco

«Non ci sono spazi istituzionali per altri luoghi di culto»

«Un discorso è la questione politica dove ovviamente ognuno, nei limiti del possibile, è legittimato a condurla come ritiene più opportuno. Un'altra, invece, è la questione istituzionale». A parlare il sindaco di Pordenone, Alessandro Basso che sulla questione del doppio Centro islamico in città e l'accesso civico dell'eurodeputato Anna Maria Cisint, ha le idee ben chiare. «Se dovessi ricevere la missiva dell'eurodeputata della Lega - spiega il primo cittadino del capoluogo del Friuli Occidentale - risponderemo in base alla situazione del capoluogo. Non ci sono allo stato problematiche di quel tipo e se per caso, dovessero farsi avanti, cose del resto che non mi risulta, le affronteremo attraverso i canali istituzionali».

SINDACO Alessandro Basso

Ma il sindaco parla anche del secondo Centro islamico che potrebbe sorgere in città a fronte della divisione con i gestori della struttura in Comina. «Non ci sono allo stato segnali che indicano situazioni di questo tipo - taglia corto Basso - e in ogni caso il tutto andrebbe comunque valutato in base al piano regolatore. Non ci sono altri spazi a Pordenone per realizzare luoghi di culto per i musulmani». Basso, insomma, resta nel solco che era stato tracciato dalla precedente amministrazione anche a fronte del fatto che non ci sono state richieste in questo senso. Ad ogni buon conto difficile pensare che la maggioranza possa ritenere di derogare.

ldf

I nodi dell'economia

In Friuli si lavora un mese in più rispetto che al Sud

▶I dipendenti privati del Pordenonese i più impegnati di tutto il territorio

▶Superata anche la media nazionale Ma i guadagni non seguono la tendenza

IL DOSSIER

In Fvg gli occupati nel settore privato lavorano 9 giorni in più l'anno rispetto alla media italiana (255 giorni contro 246), ma non sono i più stacanovisti, perché il vertice della classifica la detiene la Lombardia, con la provincia di Lecco che ha una media di 264,9 giorni l'anno. Poco distante, comunque, si colloca la prima provincia della regione, ovvero Pordenone, che alza la media regionale con i suoi quasi 262 giorni medi di lavoro l'anno (261,9), una quantità che la pone al nono posto in Italia. Distante Udine, con una media di 253,9 giorni e poi Trieste con 252,7, per finire con Gorizia e i suoi 247 giorni di lavoro l'anno. A lato opposto della classifica si trovano le province di Vibo Valentia e Nuoro, dove i lavoratori sono stati decisamente meno in ufficio o in fabbrica, con una media, rispettivamente di 193,3 e 205 giorni.

I DATI

L'analisi l'ha compiuta l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, sventando subito un'interpretazione semplicistica della marcata differenza di giorni lavorati tra Nord e Sud Italia. Non imputabile, nella lettura dell'istituto mestrino, a una vocazione più o meno marcata del lavoro ma piuttosto a una frammentarietà dell'occupazione e a forme di lavoro irregolare che sarebbe più presente in quelle aree. Vi è, infatti, «un'economia sommersa molto più diffusa nelle regioni meridionali che non consente di conteggiare le ore lavorare irregolarmente – si legge nel Rapporto – e vi è un mercato del lavoro che è caratterizzato da tanta precarietà e da tantissimi stagionali». Comunque, in Fvg si lavora di più della media italiana, ma il guadagno è solo leggermente più alto della media del Paese (+2,1%) e piuttosto distante dalle altre regioni del Nord: in Lombardia, per esempio, il vantaggio economico è del 19,2% rispetto alla media italiana, in Trentino-Alto Adige del 18,5%, in Vale d'Aosta del 10,9% e anche in Emilia Romagna è più alto, pari al 5,3 per cento. Dietro a sé il Fvg ha solo il Veneto che si ferma a un più 0,3 per cento. Fuori dalle percentuali, in Lombardia un dipendente privato mediamente guadagna 49,42 euro per ora lavorata; in Fvg 42,34 euro; in Italia la media è di 41,48 euro. Il che significa che in un giorno in Lombardia un lavoratore porta a casa una media di 113,25 euro contro i 94,93 degli occupati privati della regione, una cifra in questo caso addirittura sotto la media italiana che è di 96,14 euro. Chiudono la classifica i lavoratori della Calabria che in guadagnano 70,34 euro al giorno, pari a 31,42 euro l'ora.

I NUMERI SONO STATI ELABORATI DALL'UFFICIO STUDI DELLA CGIA

SOLDI

Facendo i conti, l'Ufficio studi della Cgia riassume le cifre nella retribuzione media annua riferita al 2023: in Fvg è di 24.203 euro, esattamente 541 euro annui in più rispetto alla media italiana. All'interno della regione, Trieste si conferma la provincia più ricca, con una retribuzione di 25.926 euro (102,58 euro al giorno) nonostante lì gli occupati lavorino quasi dieci giorni in meno (252,7) rispetto alla seconda provincia in classifica, Pordenone. Nella Destra Tagliamento, con quasi 262 giorni di lavoro il reddito medio annuale è di 24.668 euro. Terza in questa classifica è Udine con 23.670 euro l'anno e quarta è Gorizia, con 22.220 euro l'anno. Gli stipendi più alti in Italia sono comunque fuori dal Friuli Venezia Giulia. Si rintracciano a Milano, a Monza e lungo la via Emilia, con cifre che vanno dagli abbondanti 27mila euro agli oltre 34mila euro l'anno. Secondo lo studio della Cgia, che richiama un'analisi del Cnel, «il problema dei lavoratori poveri non parrebbe riconducibile ai minimi tabellari troppo bassi, ma al fatto che durante l'anno queste persone lavorano poco». Inoltre, per innalzare gli stipendi dei lavoratori dipendenti la Cgia sostiene che «bisognerebbe continuare il taglio dell'Irpef e diffondere maggiormente la contrattazione decentrata».

SOLO LA LOMBARDIA HA RITMI PIÙ ELEVATI MENTRE IL MERIDIONE È IN FONDO

Antonella Lanfrit

IL DOSSIER In Friuli Venezia Giulia si lavora per più giorni rispetto alla media riscontrata nell'intero Paese

MERCATI

Cresce l'import-export con la Polonia A Varsavia beni locali per 700 milioni

Negli ultimi trent'anni, l'Italia si è affermata come il secondo partner commerciale della Polonia all'interno dell'Ue. Nel 2023, il nostro Paese è risultato il terzo fornitore di Varsavia – preceduto solo dalla Germania e dalla Cina – e il quinto importatore di prodotti polacchi, dopo Germania, Repubblica Ceca, Francia e Regno Unito. L'interscambio commerciale tra i due Paesi è fortemente bilanciato: l'export italiano verso la Polonia si concentra su alimentari, chimica, metalli, articoli in gomma e plastica, autoveicoli, macchinari e apparecchiature elettriche. Di contro, l'import riguarda soprattutto metalli e prodotti metallurgici, alimenti, bevande, tabacco e apparecchiature elettriche.

La Polonia è il settimo partner commerciale del Fvg per valore dell'export e il dodicesimo per l'import. Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat le esportazioni regionali verso la Polonia nel 2024 sono cresciute del 12,4% rispetto al 2023 (da 628 a 706 milioni di euro), trainate dal comparto dei prodotti della metallurgia (da 191 milioni di euro del 2023 a 251 del 2024, +31%). Le importazioni dalla Polonia sono aumentate nel 2024 rispetto al 2023 del 6,6% (da 272 a 290 milioni di euro). Alla luce di questi numeri, è evidente quanto la Polonia rappresenti un mercato di rilievo anche per l'industria friulana. Un segnale concreto di questo interesse è arrivato con la visita a palazzo Torriani di una delegazione polacca guidata dal console onorario per il Friuli Venezia Giulia-Veneto, Marco Ferruzzi Balbi, accompagnato dal vicepresidente di Confindustria Polonia, Alessandro Saglio.

MERCATI L'incontro che si è svolto in Confindustria a Udine

A riceverli, la vicepresidente vicaria di Confindustria Udine, Chiara Valduga, insieme al direttore generale Michele Nencioni e al responsabile dell'Area Internazionalizzazione Alessandro Tonetti. «Questa visita – ha dichiarato Valduga – rappresenta un'ulteriore, preziosa occasione per consolidare il dialogo già avviato tra i nostri sistemi produttivi. Le potenzialità di collaborazione tra il Friuli Venezia Giulia e la Polonia sono concrete e in costante crescita. Incontri come questo confermano l'interesse condiviso nel costruire partnership industriali solide e durature, facendo leva sui punti di forza dei rispettivi territori».

Hanno preso parte all'incontro anche tre rappresentanti della zona economica speciale Kostrzyńsko-Słubicka (K-S), situata nella Polonia occidentale al confine con la Germania: la vicepresidente Magdalen Hilszer, la vicedirettrice per l'Information e Promotion Iwona Sztuka e la project manager Agnieszka Matula-Dziduch, che hanno illustrato i principali vantaggi competitivi offerti dalla ZES K-S alle imprese italiane: incentivi fiscali con esenzione dall'imposta sul reddito, aree di investimento greenfield già dotate di infrastrutture, supporto istituzionale garantito dallo Stato– che detiene la maggioranza azionaria (57,65%) della zona – e stretta collaborazione con le autorità locali. Ad oggi, l'area ospita circa 500 investitori, con 27.500 nuovi posti di lavoro creati e oltre 19,5 miliardi di zloty polacchi di investimenti già realizzati. Durante il meeting, il vicepresidente Saglio ha poi presentato l'attività di Confindustria Polonia, nata nel 2019 in seno a Confindustria Est Europa e riconosciuta ufficialmente nel sistema confindustriale estero dal 2020.

Preservativi usati e bottiglie, cresce l'allarme dei residenti

▶«Di giorno situazione più tranquilla ma la notte i problemi restano»

▶Prosegue la raccolta di firme del comitato per chiedere di spostare la Stazione di posta

IL CASO

UDINE Bottiglie e lattine abbandonate dopo le nottate a gradazione alcolica e ora anche preservativi usati. Sale la protesta nella zona intorno alla Stazione di posta e alla nuova area di sosta ricavata dall'amministrazione comunale con la nuova sistemazione sperimentale di via Ciro di Pers e del nuovo ingresso in rotonda da via Cussignacco.

LA TESTIMONIANZA

Lo spiacevole ritrovamento dei «reperti», come li chiama lui, è capitato in sorte ieri mattina ad Alessandro Ingianni, che insieme ai genitori gestisce il negozio di ortofrutta di via Cussignacco, vicino al bar d'angolo. E proprio sul gradino esterno del locale, Ingianni ha fatto la sgradita scoperta. «Ho trovato un preservativo usato sul gradino esterno del bar, che era chiuso. Il negozio c'è da più di quarant'anni, io sono nato e cresciuto in via Ciconi, questa zona è casa mia, ma non avevo mai visto prima una cosa del genere. Sono andato al lavoro alle 7 del mattino. Ho fatto una pausa caffè. Di solito mi metto all'angolo dove c'è il cestino con il posacenere. Ho fumato una sigaretta e, girando lo sguardo, ho visto questa cosa».

Una sorpresa chiaramente non gradita, che ha dato di che pensare. Ingianni mette le mani avanti: «Non voglio dire che sia legato alla Stazione di posta». Ma, a suo dire, sembra innegabile «che il degrado in questa zona è iniziato da quando è partita la sperimentazione della Stazione di posta». Un "test" che dovrebbe andare a regime quando saranno pronti i nuovi spazi in fase di completamento, sempre nel complesso dell'ex caserma dei vigili del fuoco.

Alessandro era presente con molti altri esercenti, negozianti e residenti della zona alla riunione del Consiglio di quartiere partecipato di Udine centro, che era stata richiesta a gran voce con una raccolta di oltre 160 firme. Il negoziante non nasconde i disagi legati alla nuova situazione. «Da quando c'è la guardia giurata fuori dal centro di accoglienza per senzatetto, di giorno, la zona si è tranquillizzata, ma, a quanto pare, la notte succedono ancora queste cose, quando non c'è controllo», ipotizza.

LA PETIZIONE

«Ci capita spesso di arrivare la mattina in negozio e di trovare sporco per terra, con bottiglie e lattine abbandonate. Quelle cose, uno le raccoglie, le butta via e fa un sospiro. ma queste altre robe (dice, in riferimento ai condom ndr) io non le raccolgo. Ma bisogna pensare anche ai bambini che passano in queste strade. Certo, non è piacevole».

Da qui l'appello di chi nella zona ci vive e ci lavora a trovare una soluzione. È già partita - e pare con un notevole riscontro - la raccolta di firme organizzata dal neonato comitato di quartiere, presieduto dall'avvocato Nicoletta Mancinelli, per chiedere in buona sostanza di trovare un'altra sistemazione per la Stazione di Posta.

Camilla De Mori

IL NEGOZIANTE «L'ATTIVITÀ C'È DA 40 ANNI, IO QUI CI SONO CRESCIUTO MA QUESTE COSE NON C'ERANO MAI STATE»

FUORI DAL LOCALE I ritrovamenti di ieri mattina

«DA QUANDO C'È LA GUARDIA GIURATA LE COSE SONO MIGLIORATE IN ORARIO DIURNO MA NON LA SERA»

Chiesto maggiore ascolto

Medici di base e ospedalieri ora fanno fronte comune

(cdm) Un passo a suo modo storico: allo stesso tavolo sindacati dei medici di base (anche sigle spesso vivacemente avversarie) e degli ospedalieri, ma anche rappresentanti degli Ordini. Obiettivo: fare fronte comune in difesa del servizio sanitario pubblico. Un obiettivo che per ora pare centrato, a giudicare dalla folta rappresentanza che si è incontrata venerdì a Monfalcone. Hanno partecipato, infatti, Aaroi Emac (per anestesisti rianimatori e medici dell'emergenza), Fimp (per i pediatri) e per i medici di medicina generale Fimmg, Snami, Smi, Fmt. C'era anche la Fp Cgil Medici e dirigenti Ssn. Hanno portato il loro contributo i rappresentanti dell'Ordine di Trieste e Udine, oltre che della Simg (la Società italiana dei medici di medicina generale e delle cure primarie). In una nota si legge che molte altre sigle, pur non potendo presenziare, «hanno condiviso l'iniziativa». Scopo dichiarato dell'incontro «avviare un percorso di confronto» fra chi rappresenta professionisti che «pur lavorando in ambiti diversi, condividono la preoccupazione per lo stato del sistema sanitario pubblico, nazionale e regionale». Da subito è stato invocato «un maggiore ascolto e coinvolgimento».

CAMICI BIANCHI **I medici di base e gli ospedalieri, con alcune delle principali sigle, hanno avviato un tavolo comune**

L'appello a Fs e Comune «Via Cernaia, spazi ex Dlf da bonificare al più presto»

LA VICENDA

UDINE (cdm) "Riqualificare questa vergogna in uso a spacciatori". Il cartello, ormai slavato dal tempo e dalla pioggia, campeggia davanti all'area dell'ex Dopolavoro ferroviario di via della Cernaia. Ed è Fratelli d'Italia a farsi portavoce del malessere della gente che lì intorno vive e lavora, con un appello chiaro.

La coordinatrice del circolo udinese di FdI, Ester Soramel, prende le mosse da lontano, ricordando il protocollo firmato solo pochi giorni fa. «L'Associazione nazionale Dopolavoro Ferroviario e Fs Security hanno siglato qualche giorno fa un accordo finalizzato a diffondere tra i ragazzi il valore della responsabilità civica, il rispetto delle infrastrutture ferroviarie e, più in generale, l'importanza di un comportamento consapevole e corretto negli spazi condivisi. Iniziativa lodevole, perché educare vuol dire anche prevenire: la sicurezza, infatti, non si tutela solo con le leggi, ma anche prendendosi cura di sé, degli altri e degli spazi in cui si vive. Per dare il buon esempio Dopolavoro Ferroviario e Fs partano allora dalla riqualificazione delle aree ferroviarie abbandonate, perché la cronaca nazionale testimonia che proprio in quel degrado si sviluppa un altro degrado, quello sociale, giovanile in primis».

In particolare, Soramel sollecita un intervento urgente sull'area di via Cernaia, abbandonata da tempo. «Chiediamo di partire da Udine e, nello specifico, dal recupero dell'ex Dlf di via della Cernaia, dismesso da anni, ridotto a luogo di spaccio e dormitorio abusivo - sostiene Soramel -, il tutto davanti alle finestre del liceo artistico Sello. Alcuni studenti hanno dichiarato che, se potessero, sarebbero disponibili a ripulire l'area, a dimostrazione che i nostri giovani sono pronti ad essere d'esempio e d'aiuto per la città e per il prossimo. Si passi, allora, dalla convenzione all'azione riqualificando la sede dell'ex Dlf: sarebbe anche un atto dovuto dopo averlo abbandonato, lasciando che il suo passato di luogo di aggregazione sociale si trasformasse in un presente di cui aver paura».

La coordinatrice del circolo cittadino di Fratelli d'Italia pungola anche l'amministrazione guidata dal sindaco Alberto Felice De Toni. «Il Comune di Udine, che purtroppo tende ad attivarsi solo dopo le proteste dei cittadini e i servizi televisivi, si faccia parte diligente in questo senso, magari dando vita ad una partnership con Rfi, Fs Security e Dlf. Perché si educa anche dando l'esempio: come si può insegnare alle nuove generazioni a rispettare i beni altrui, se i primi a non rispettarli sono coloro che ne hanno la proprietà?», conclude Soramel.

SORAMEL (FDI): «DOPOLAVORO E FS RECUPERINO QUEST'AREA RIDOTTA A LUOGO DI SPACCIO E DORMITORIO ABUSIVO»

«IL COMUNE SI FACCIA PARTE DILIGENTE PER QUESTO DANDO VITA A UNA PARTNERSHIP»

La manifestazione

In corteo per Samia e contro la violenza di genere

Dopo la prima "prova generale" - diciamo così - del sabato precedente, nata per essere già una «camminata rumorosa» e diventata cammin facendo un'assemblea pubblica in piazza XX Settembre per raccogliere le proposte e ascoltare i racconti delle donne presenti, ieri è andato in scena per davvero il corteo promosso da Nonunadimeno Udine per ricordare Samia e le altre vittime della violenza di genere. I partecipanti hanno fatto un percorso con slogan, pentole e chiavi utilizzate per fare rumore, durante il tragitto attraverso le vie del centro cittadino del capoluogo friulano. Ci sono stati anche degli interventi al megafono. Per il Comune, erano presenti l'assessora Arianna Facchini, il capogruppo di Avs e Possibile Andrea Di Lenardo e la dem Anna Paola Peratoner. «Oggi abbiamo attraversato le strade di Udine con la nostra camminata rumorosa contro la violenza di genere - fanno sapere le attiviste di Nonunadimeno Udine -. Un gruppo coeso e determinato ha portato in piazza tutta la rabbia e la forza collettiva: con pentole, fischietti, chiavi e tamburi abbiamo rotto il silenzio che da troppo tempo copre una violenza patriarcale sistematica. Abbiamo gridato forte che non si tratta di casi isolati ma di un sistema patriarcale che ci vuole sottomesse e silenziose, e che non accetteremo mai più di stare zitte. Persone e realtà del territorio hanno scelto di esserci, portando solidarietà e presenza concreta. È stata una giornata intensa, carica di rumore e determinazione. La lotta continua: insieme siam partite, insieme torneremo, non una, non una di meno!».

Turista in bici stroncato da un malore

▶Stava salendo con alcuni amici verso il rifugio Zacchi
Nonostante i tentativi di rianimazione l'uomo è deceduto

▶Un camion in fiamme in autostrada: traffico in tilt
È stato lo stesso autista a chiamare prontamente aiuto

INTERVENTI

UDINE A Fusine, in comune di Tarvisio, ieri si è consumata una tragedia lungo il sentiero Cai 512, che conduce al Rifugio Zacchi. Vittima Franz Seidl, cittadino austriaco di 65 anni, che stava salendo in bicicletta elettrica insieme ad alcuni amici quando è stato colto da un arresto cardiaco improvviso. L'emergenza è scattata intorno alle 14, ma la zona non è coperta da rete telefonica: uno dei compagni è sceso velocemente fino al bar "Ai Sette Nani" per chiamare il Nue 112.

I SOCCORSI

Sul posto sono intervenuti il Soccorso Alpino della stazione di Cave del Predil, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, un'ambulanza e il secondo elisoccorso regionale, deviato sul posto da una esercitazione, in quanto il primo era impegnato. Nonostante i tempestivi tentativi di rianimazione da parte dei primi soccorritori e dell'equipe medica giunta in elicottero, per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Il decesso è stato constatato sul posto. La salma è rimasta sotto la vigilanza delle Fiamme Gialle in attesa del recupero da parte delle pompe funebri.

FIAMME

Mattinata complessa anche per la viabilità: un camion in fiamme ha mandato in tilt il traffico lungo l'autostrada A23 in direzione sud, precisamente al chilometro 115, tra lo svincolo del confine di Stato e quello di Tarvisio Nord, nei pressi della Galleria Monumento I. Secondo una prima ricostruzione, le fiamme sarebbero partite dal rimorchio del mezzo pesante, probabilmente a causa di un surriscaldamento dei freni. L'autista, resosi conto della situazione appena uscita da una galleria, ha notato del fumo e ha subito fermato l'autoarticolato. Con prontezza, ha staccato il semirimorchio e spostato il trattore stradale in zona sicura, evitando danni maggiori e mettendosi al riparo. È stato lui stesso a chiamare i soccorsi. L'autoarticolato trasportava birra e altri materiali non pericolosi. Le fiamme sono state domate attorno alle 10.30. Il traffico, inizialmente bloccato, è ripreso nel corso della mattinata.

INCIDENTE

Fuoriuscita autonoma invece di una autovettura elettrica, a Udine, nel corso della serata di venerdì 9 maggio. Intorno alle 21.30, il conducente ha perso il controllo del veicolo mentre stava percorrendo viale Pasolini. La corsa della vettura è terminata in un cunicolo a bordo strada, contro uno sgrigliatore posizionato sull'argine del canale Ledra. Una volta giunti sul posto, i vigili del fuoco hanno provveduto ad estrarre la persona, rimasta incastrata nell'abitacolo. A intervenire anche il personale medico sanitario, giunto a bordo di un'ambulanza. Il conducente, ricevute le prime cure sul posto per la sospetta frattura di una gamba, è stato quindi trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Udine.

D.Z.

UN'AUTO ELETTRICA È USCITA DI STRADA IN VIALE PASOLINI NEL CAPOLUOGO UNA PERSONA ESTRATTA DALL'ABITACOLO

L'INCIDENTE Un camion in fiamme ha mandato in tilt il traffico lungo l'autostrada A23 in direzione sud

Cgil e Udu: «Sbagliato non dare aula agli studenti sul referendum» L'Ateneo: le regole sono chiare

IL CASO

UDINE È polemica sulla mancata concessione di un'aula, da parte dell'Università, per lo svolgimento di un assemblea con Maurizio Landini sui referendum dell'8 e 9 giugno. Un diniego che, in una nota, stigmatizzano sia la Cgil sia l'Unione universitari di Udine (Udu). Ma l'ateneo rammenta che, come recita il disciplinare interno, «gli spazi non vengono concessi per iniziative di carattere politico, religioso o simili, fatte salve quelle promosse direttamente dall'Ateneo».

«L'università ci ha negato la prenotazione di un'aula perché il nostro evento era "troppo politico". Come si può negare a studenti e studentesse di informarsi adeguatamente sui referendum dell'8 e 9 giugno? Come si può impedire a un'associazione studentesca universitaria di svolgere liberamente una propria attività?», dice Elena Chiaruttini, coordinatrice Udu Udine, in una nota congiunta con la Cgil. Secondo lei «la possibilità di organizzare un evento sui referendum è un atto di responsabilità civica, non un'iniziativa "troppo politica"». L'assemblea si terrà comunque - fa sapere - giovedì 15 maggio, alle 15, al Teatro San Giorgio. «La Cgil – fa sapere il segretario Emiliano Giareghi – ha scelto come motto per questa campagna referendaria "il voto è la nostra rivolta": il voto è infatti il nostro potere e noi lo vogliamo esercitare, al contrario di quanto dicono alcuni esponenti del governo. I cinque quesiti referendari toccano gli ambiti fondamentali della tutela del lavoro e del diritto alla cittadinanza. È importante che la comunità cittadina possa informarsi e confrontarsi su questi temi e la consapevolezza parte dai giovani universitari, che entreranno in quel mondo del lavoro che stiamo costruendo ora. È giusto che possano essere fautori del proprio futuro».

Ma l'Università rileva che, «come si evince dal programma dell'evento, presentato per chiedere gli spazi dell'Ateneo per il 15 maggio, non si tratta di un incontro a carattere informativo e di confronto a beneficio degli studenti». E il secondo comma dell'articolo 2 del "Disciplinare per la concessione di spazi in uso temporaneo dell'Università degli studi di Udine" esclude la possibilità di concedere gli spazi «per attività incompatibili con la destinazione d'uso e con le caratteristiche strutturali e funzionali degli stessi. Gli spazi non vengono concessi per iniziative di carattere politico, religioso o simili, fatte salve quelle promosse direttamente dall'Ateneo». Il primo comma prevede che l'uso dei locali possa essere «richiesto dalle strutture dell'Ateneo o da soggetti esterni, pubblici o privati per iniziative di carattere culturale, scientifico, didattico-formativo, concorsuale o comunque coerenti con le attività istituzionali dell'Ateneo stesso». Inoltre, l'Università ricorda che il 14 e 15 maggio si svolgono le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi di governo dell'ateneo ai vari livelli.

C.D.M.

L'UNIVERSITÀ PRECISA CHE IL DISCIPLINARE ESCLUDE DI CONCEDERE GLI SPAZI INTERNI PER INIZIATIVE DI CARATTERE POLITICO

Giardini Ricasoli, un make up che costa 900mila euro

VERDE

UDINE Un investimento da 900mila euro per restituire il decoro ai Giardini Ricasoli. La giunta ha approvato il primo step progettuale. Il parco tra piazza Patriarcato e via Piave, esattamente di fronte al palazzo Arcivescovile e alle Gallerie del Tiepolo, è uno dei giardini più noti del centro. Ma l'area presenta diverse criticità. Le alberature, tra cui numerosi esemplari di alto pregio botanico, mostrano segni di deperimento e sono in parte compromesse. La pavimentazione in alcuni tratti risulta ammalorata e sconnessa, le recinzioni perimetrali sono degradate e in parte rovinate, compromettendo l'immagine complessiva dell'area. A tutto ciò si aggiunge un sistema di illuminazione inadeguato e l'assenza di dispositivi di videosorveglianza. L'amministrazione comunale, potendo contare anche su un contributo da 700mila euro (dei 900 mila complessivi) da parte della Regione, ha ideato un piano di riqualificazione complessiva dell'area. Si procederà con un'attenta manutenzione del verde e la tutela delle alberature esistenti, grazie ad accurate potature e, dove necessario, sostituzioni con nuove essenze compatibili con il contesto storico, architettonico e naturalistico. Sarà inoltre realizzata una nuova pavimentazione che garantirà maggiore sicurezza e accessibilità, in maniera particolare per persone con difficoltà motorie e disabilità. Le recinzioni esterne verranno restaurate e valorizzate in linea con il disegno originario del giardino. L'illuminazione sarà completamente rinnovata con corpi illuminanti a Led, anche per migliorare la sicurezza. Saranno posati poi panchine, cestini per i rifiuti e hotspot wi-fi pubblico, e infine saranno installate nuove telecamere di sorveglianza, collegate al sistema cittadino, per garantire una maggiore tutela dell'area e disincentivare con azione preventiva comportamenti incivili o illeciti. «Il giardino Ricasoli è uno dei giardini storici più belli di Udine ma oggi risulta non adeguatamente valorizzato e di conseguenza scarsamente frequentato dalle persone - commenta l'assessore al Verde Ivano Marchiol -. Nasce nel Medioevo con gli orti del convento dei Filippini, e nel 1866 diventa giardino pubblico dopo l'annessione del Friuli al Regno d'Italia. Il giardino e la vicina piazzetta Patriarcato ospitano anche sei dei 21 alberi monumentali pubblici presenti a Udine, con questo intervento l'obiettivo è che torni ad essere una parte centrale della vita della città».

POTATURE E SOSTITUZIONI DI ESSENZE DOVE SARÀ NECESSARIO PAVIMENTAZIONE DA RIFARE LUCI A LED, CESTINI E TELECAMERE

GIARDINI
La giunta ha approvato il primo step progettuale

Sport Udinese

IL MERCATO

C'è un ritorno di fiamma su Bella-Kotchap

L'Udinese non ha mollato la pista che porta ad Armel Bella-Kotchap, difensore tedesco del Southampton, classe 2001, già seguito due stagioni fa, quando era al Bochum. Piace a Borussia Mönchengladbach e Werder Brema, ma anche al Torino. La sua valutazione da parte del club inglese è di 12 milioni di euro.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 11 Maggio 2025
www.gazzettino.it

LA VIGILIA

TRE PUNTI "OBBLIGATI" PER QUOTA CINQUANTA

Contro il Monza all'ora di pranzo l'unico dubbio di Runjaic si lega alle scelte d'attacco
Il parere di Cinello: «Vedo meglio due punte»

Non c'è nulla di scontato, ma oggi al "Bluenergy Stadium" l'Udinese e i suoi tifosi vogliono far festa. L'obiettivo sono i tre punti, per sperare di chiudere il cammino nella parte sinistra della classifica, anche se non sarà facile superare il Como, che con il successo di ieri sul Cagliari è già a quota 48. È un'attesa che si protrae dal 2012-13. Ripetere la prestazione fornita in terra sarda e contro il Bologna potrebbe bastare, ma guai ad abbassare l'asticella. Runjaic, le cui dichiarazioni sul futuro («Io sto bene qui, ma non dipende da me») fanno discutere, e comunque ci sono sembrate inopportune, essendo legato contrattualmente all'Udinese sino al 2026, ha tutti a disposizione a parte Thauvin, per il quale la stagione sembra già conclusa.

UNDICI

Torna Lucca, perciò non è da escludere che venga rispolverato il tandem tra l'ariete piemontese e Davis, che era stata l'arma in più il 25 ottobre per stendere il Cagliari e un anno fa a Frosinone per la vittoria-salvezza. Pure Sanchez reclama un posto e i tifosi sperano di vederlo in campo dall'inizio, ma è chiaro che le positive prestazioni dei bianconeri nelle ultime due gare sono in grado d'influire sulle decisioni. Il tecnico potrebbe optare per una punta soltanto, Davis, che appare in crescita. Gianfranco Cinello, ex bomber bianconero, spinge invece per i due attaccanti. «Premetto che esprimo la mia opinione da esterno, ma a me è sempre piaciuta l'Udinese con due interpreti offensivi - dice -. Penso soprattutto a Davis e Lucca, con il primo che sa fare tutto là davanti e l'italiano reduce da un positivo campionato. Poi darei spazio in corso d'opera a Sanchez. Rispetto comunque le idee di Runjaic: mi sembra che quest'anno nel suo debutto in A il suo consuntivo sia più che positivo. Gli va dato il giusto merito, perché ha svolto un buon lavoro sotto tutti i punti di vista». E il gruppo? «Tengo pure a sottolineare la bontà dell'organico che la proprietà gli ha messo a disposizione - aggiunge il fagagnese -. Da tempo l'Udinese non disponeva di due, o anche di tre, "attori" per ogni ruolo. Una squadra in cui ci sono elementi di qualità tecnica e fisica come Bijol, Solet, Karlstrom, Thauvin, Sanchez, Davis e Lucca, tanto per citarne alcunu, "vale" 55-56 punti. Nei momenti di difficoltà per alcuni infortuni di troppo il mister è sempre riuscito ad allestire una buona formazione, grazie alla rosa ampia a disposizione».

CAMMINO

«Purtroppo pesano molto quelle cinque sconfitte consecutive - ammette Cinello -, che potrebbero essere state generate dall'appagamento dopo aver conquistato con largo anticipo la salvezza». Sul match contro il Monza è categorico: «Non sarà facile, né scontato. I brianzoli sono retrocessi, ma anche per una questione di orgoglio daranno tutto. Inoltre, pur evidenziando fin dall'inizio della stagione alcune difficoltà strutturali, la compagine lombarda dispone anche di buoni elementi. Poi l'Udinese è favorita, com'è ovvio. Sono convinto che, se oggi dovesse vincere, potrebbe fare il bis nell'ultimo atto, sempre al "Bluenergy" contro la Fiorentina, e chiudere perlomeno a 50 punti. Inoltre non considero i bianconeri battuti in partenza a Torino contro la Juve nel prossimo turno».

SCELTE

Rimane dunque il dubbio: una punta o due? L'atteggiamento tattico potrebbe comunque essere il medesimo di domenica scorsa a Cagliari, ovvero il 3-5-2 o il 3-5-1-1. Rimane pur sempre il marchio di fabbrica dell'Udinese, anche se nel girone di ritorno Runjaic sovente ha provato la difesa a quattro. Sulla corsia di destra Ehizibue è favorito su Modesto e Payero lo è su Zarraga per completare il centrocampo a tre. Ma se Runjaic optasse per il binomio offensivo Lucca-Davis, con Lovric e Karlstrom in mezzo troverebbe spazio Atta, un altro in costante miglioramento. Ci dovrebbero essere ventimila spettatori, nonostante l'orario d'inizio del match (12.30) e il fatto che siano annunciati pochissimi fan in arrivo dalla Lombardia.

Guido Gomirato

PRIMA STAGIONE Kosta Runjaic è il tecnico dei bianconeri

Così in campo

Oggi ore 12:30 – "Bluenergy Stadium" di Udine

Arbitro: Crezzini di Siena **Assistenti:** Giallatini e Di Gioia
Quarto uomo: Ayroldi **Var**: Di Paolo **Avar**: Meraviglia

Udinese (3-5-1-1)
All: Runjaic

40 Okoye; 28 Solet, 29 Bijol, 31 Kristensen; 11 Kamara, 5 Payero, 25 Karlstrom, 8 Lovric, 19 Ehizibue; 11 Kamara; 14 Atta

(3-5-2) Monza
All: Nesta

21 Pizzignacco; 13 Pedro Pereira, 22 Palacios, 44 Carboni; 19 Birindelli, 84 Ciurria, 42 Bianco, 7 Akpa Akpro, 77 Kyriakopoulos; 37 Petagna, 10 Caprari

Panchina
90 Sava, 93 Padelli, 27 Kabasele, 30 Giannetti, 16 Palma, 6 Zarraga, 33 Zemura, 32 Ekkelenkamp, 77 Modesto, 20 Pafundi, 7 Sanchez, 21 Bravo, 17 Lucca, 99 Pizarro

Panchina
30 Turati, 69 Mazza, 2 Brorsson, 3 Lekovic, 8 Urbanski, 11 Castrovilli, 12 Sensi, 57 Colombo, 20 Ferson, 55 Martins, 80 Vignato, 17 Keita, 18 Zeroli

WITHUB

Nesta avvisa: «Limitiamo i danni»

I RIVALI

Il Monza è già sceso in serie B, in anticipo, dopo tre anni vissuti nella massima divisione nazionale. Alessandro Nesta non usa mezzi termini: «Siamo stati veramente brutti in campo. Abbiamo preso dei gol che non si possono prendere, non può accadere di subire reti del genere. Anche per questo mi sono arrabbiato molto. Per certi versi il Monza ha messo anche in difficoltà una grande squadra come l'Atalanta, però sbagliamo sempre troppo». Nelle prossime partite? «L'obiettivo è quello di limitare i danni - garantisce il mister dei brianzoli -. Noi vogliamo finire in un certo modo, altrimenti ci incattiviamo troppo». Sulla formazione da opporre all'Udinese: «Non è che posso scegliere molto. Faremo una formazione particolare, perché forse non avremo Mota, e ci sarà qualche altro problema. Comunque devo mettere in campo l'undici migliore possibile». Come trovare motivazioni e concentrazione? «Le motivazioni le dobbiamo trovare dentro di noi - sottolinea l'ex difensore -. E non voglio criticare troppo i miei ragazzi, poiché alcune reti subite sono state frutto di insicurezza. Noi siamo meglio di quello che si è visto». È una stagione in cui tutto è andato storto e anche gli impianti tattici cambiati sono tanti. «Abbiamo provato qualcosa, ma ci sono state poche alternative - ammette -. Forse servivano altre scelte, personalmente però credo di averle provate tutte. Abbiamo sempre fatto fatica a vincere, purtroppo, e i nostri leader ci sono mancati molto per via degli infortuni. I recuperati per Udine? Rientrano Keita e Zeroli. D'Ambrosio, Caldirola e Mota invece sono a forte rischio».

S.G.

GLI UNDER

Primavera, che calvario La Cremonese cala il poker

TONFO Nuova sconfitta per la Primavera dell'Udinese

Non cambia minimamente l'inerzia del pessimo campionato dell'Udinese Primavera, che perde anche nell'ultima apparizione casalinga. Le 4 reti subite portano il passivo complessivo in campionato a 114 reti, record negativo assoluto. A Casarsa, contro la Cremonese i bianconeri provano a chiudere in maniera dignitosa ma subiscono l'ennesimo poker.

"Per un'ora - sintetizza il match report del club friulano - i bianconeri se la giocano alla pari. Poi gli avversari, grazie anche ai cambi, s'impongono con decisione. Nella frazione iniziale il match sembra profilarsi equilibrato. Il primo tiro arriva a opera di Bonin, ma senza trovare lo specchio della porta dei lombardi. I friulani tornano in avanti al 20', quando Conti si vede respingere il tentativo da un difensore e Palma, raccogliendo la ribattuta, sfiora il palo alla destra di Malovec. La Cremonese cresce nella seconda parte di tempo e colpisce l'esterno della rete con una punizione di Cantaboni. È pericoloso anche Tosi, che scappa sulla sinistra e mette al centro un cross basso insidioso. A chiudere il primo tempo è una conclusione alta per parte: prima ci prova Del Pino, poi risponde Nahrudnyy".

Anche la seconda frazione è aperta da una conclusione di Bonin, che si gira al limite dell'area e calcia, senza però riuscire a tenere basso il pallone. Ci riprova qualche minuto più tardi, ma non riesce a dare forza al tiro dopo essere stato servito da Xhavara. La Cremonese passa intorno all'ora di gioco, con il primo vero tiro in porta: Marino s'inserisce in profondità e batte Mosca. Prova subito a rispondere Bonin, ma il suo tiro è preda dei guantoni di Malovec. A metà ripresa entra in campo il capocannoniere del campionato Giacomo Gabbiani e i grigiorossi aumentano immediatamente la loro pericolosità. L'attaccante serve l'assist per lo 0-2 di Tavares Roache e poi prova subito il gol personale, stoppato dalla difesa di casa. È suo l'assist per lo 0-3, firmato da Nahrudnyy con una potente botta da fuori. Assieme a Gabbiani sale in cattedra anche l'altro neoentrato, Bielo Beata, che prima di testa colpisce male e poi serve di tacco l'assist per la rete del compagno, che pochi minuti prima era già andato vicino al gol con un colpo "da futsal" al termine di uno slalom. Negli ultimi minuti ci prova ancora Bielo Beata, ma Mosca respinge.

Poi Xhavara cerca il gol della bandiera, che viene salvato non lontano dalla linea dall'intervento alla disèerata di un difensore grigiorosso. L'ultima azione pericolosa è per la Cremonese, ma il giovane portiere Josè Sebastiani – appena entrato – esce con coraggio su Tavares Roache e sventa l'insidia. Finisce 0-4, con la Primavera bianconera ferma a quota 14 punti. I ragazzi di Bubnjic ci riproveranno nell'ultima partita, in trasferta a Cagliari, contro una squadra che di punti ne ha 58 e che ha sfiorato l'ultimo posto utile per i playoff.

Udinese (3-5-2): Mosca (dal 39' st Sebastiani); Palma (dal 20' st Olivo), De Paoli, Busolini; Lazzaro, Xhavara, Del Pino, Conti (dal 39' st Severino), Dal Vì; Bonin, Acampora (dal 7' st Owusu). A disposizione: Shpuza. All. Bubnjic.

Cremonese (3-5-2): Malovec; Duca (dal 20' st Rama), Prendi, Zilio; Nahrudnyy, Marino (dal 27' st Lucchini), Lottici Tessadri, Cantaboni, Tosi (dal 1' st Tavares Roache); Achi (dal 4' st Bielo Beata), Faye (dal 20' st Gabbiani). A disposizione: Sayaih, Cuka, Ragnoli Galli, Triacca, Gashi, Thiandoum. All. Pavesi.

Arbitro: Castellano Assistenti: Sbardella-Cerrato.

S.G.

GESTECO SFIDA FORLÌ ENERGIA E AMBIZIONE

▸Pillastrini: «È un impegno durissimo ma noi vogliamo essere all'altezza»

▸Capitan Rota: «Sfruttare il fattore campo» Cinciarini: «Cividale non è più una sorpresa»

BASKET A2

Con l'attesissima gara-1 dei quarti contro l'Unieuro Forlì, in programma questo pomeriggio al palaGesteco, comincia finalmente l'avventura di Cividale nei playoff di A2. Squadre in campo alle 18: dirigeranno l'incontro Valerio Salustri di Roma, Alessandro Costa di Livorno e Andrea Cassinadri di Bibbiano. I cancelli e le biglietterie del palazzetto dello sport di via Perusini apriranno un'ora prima.

ALTO LIVELLO

Tocca all'head coach delle Eagles, Stefano Pillastrini, presentare l'avvio della serie contro la compagine romagnola. «Sta per iniziare la parte più bella della stagione, dove si sfideranno le squadre più forti, quelle che si sono dimostrate più continue e performanti durante il campionato - introduce -. Noi ci troveremo di fronte a una delle grandi favorite della vigilia, la squadra che l'anno scorso aveva vinto la stagione regolare. Sarà quindi un impegno di altissimo livello, ma siamo onorati di giocarlo in casa, davanti al nostro pubblico e vogliamo essere all'altezza». Dal punto di vista tecnico? «Ci misureremo contro un quintetto che non ha una prima opzione designata - entra nei dettagli -: sul parquet si alternano giocatori che possono risolvere le partite e questo è pericoloso. Sarà un motivo in più per puntare su di noi, per giocare la nostra pallacanestro e per fare al meglio tutte le cose che ci hanno portato fin qui. Ovviamente sarà fondamentale adattarsi minuto dopo minuto, e partita dopo partita, a una serie che può durare dai centoventi minuti in su: ci saranno moltissimi cambiamenti di situazioni, anche a livello tattico, ma vogliamo essere pronti e adeguati a qualsiasi situazione».

REGISTA

Così invece il capitano gialloblù Eugenio Rota: «Ci stiamo preparando al meglio e con buona continuità, la squadra è finalmente al completo dopo le assenze importanti che abbiamo patito». Un primo bilancio? «Siamo molto contenti per il percorso fatto finora, perché con un livello di campionato alto come quello di quest'anno disputare ancora una volta i playoff è sicuramente un grande motivo d'orgoglio - il play gonfia il petto -. Dovremo assolutamente sfruttare il fattore campo: abbiamo fatto una grande cosa ma adesso vogliamo confermare di essere una sorpresa fino

REGISTA Il play Eugenio Rota è sempre tra i migliori in casa dei ducali della Ueb Gesteco

a un certo punto. Ci sentiamo una squadra vera, che può vincere partite importanti anche nei playoff. Questo è il sentimento: grande gioia per il risultato e tanta ambizione per provare ad andare più in là possibile, consci del fatto che avremo dalla nostra un tifo straordinario, come sempre, che sicuramente si confermerà anche per un appuntamento così importante».

ROMAGNOLI

Sul fronte opposto parla l'allenatore dell'Unieuro, Antimo Martino: «Cividale nelle ultime due stagioni sta dimostrando tutto il suo valore e non può essere più considerata una sorpresa. Quest'anno sin dall'inizio è stata tra le prime del campionato, arrivando in finale di Coppa Italia, con una regolarità che è la conseguenza di valori ben precisi». Cosa vi preoccupa? «La crescita di alcuni giocatori, tra cui spicca la grande stagione di Dell'Agnello, si somma alle certezze di Lamb e Redivo e al fatto di poter contare su un gruppo di sei-sette elementi che è insieme da anni, con lo stesso allenatore - risponde -. Ci saranno sicuramente contenuti tecnici e situazioni tattiche da dover affrontare, ma sappiamo che arriverà un momento in ogni partita in cui Cividale proverà ad alzare il livello dell'energia e dell'aggressività. Ed è proprio lì che dovremo farci trovare pronti, mettendo grande attenzione su Rota e Dell'Agnello, veri trascinatori del gruppo in questo senso, mantenendo la calma, dimostrando solidità nella difesa uno contro uno e lottando a rimbalzo». Infine il leader di Forlì, Daniele Cinciarini: «I playoff richiedono una grande solidità mentale, che deve fare da base all'agonismo e all'entusiasmo che sono il sale dei playoff. La differenza la farà la voglia di buttarsi su ogni pallone, perché difesa e intensità saranno ancor più determinanti dei punti segnati in attacco. Cividale è molto ben allenata da Pillastrini, che negli anni ha creato un gruppo competitivo, mantenendo un'ossatura importante, sulla quale hanno innestato stranieri di valore come Redivo e Lamb. Sono giovani e talentuosi, ma noi saremo pronti».

Carlo Alberto Sindici

Triathlon

Serena Bratti (Cus) domina i Tricolori Junior

Il Cus Udine festeggia un titolo italiano grazie a Serena Bratti, vincitrice della medaglia d'oro Junior di triathlon cross. L brillante atleta, classe 2007, è stata impegnata a Gavoi, in Sardegna, in una competizione che prevedeva 750 metri di nuoto nel Lago di Gusana (con partenza in acqua e giro unico in senso orario), quindi 12 chilometri e mezzo in mountain bike su un percorso ricavato lungo le sponde dello stesso specchio d'acqua e infine 4 chilometri di corsa, con due giri di un tracciato trail running. Bratti si è imposta con il tempo di 1h15'18" e un netto margine sull'avversaria più vicina. Una gara praticamente sempre in testa, la sua, essendo stata la prima a uscire dal lago con il crono di 10'48" e la più veloce con la mountain bike (44'46"). Nella corsa le è stato sufficiente il terzo miglior crono (18'21") per tagliare vittoriosa il traguardo, precedendo di 2'10" Alice Ventre del Valdigne Triathlon. «È il mio primo titolo italiano e sono davvero contenta - commenta Bratti -. Come avevamo concordato con gli allenatori ho puntato sul nuoto e sulla bicicletta, le discipline dove sono più forte, e sono poi riuscita a gestire il vantaggio nella corsa. Ringrazio tutte le persone che mi sono state vicino. Sottolineo l'importanza del camp organizzato dalla federazione nazionale nei giorni precedenti la gara, perché abbiamo imparato e lavorato tanto, senza dimenticare l'importanza di fare gruppo con i compagni e i tecnici». Il camp di 4 giorni è stato proposto dalla Fitri, con l'obiettivo di offrire un'occasione di crescita tecnica e agonistica, permettendo di allenarsi sul percorso di gara e di condividere esperienze con coetanei e tecnici specializzati.

B.T.

Coppa del Mondo a Tarvisio nel weekend del 17-18 gennaio

SCI ALPINO

C'è anche il timbro della federazione internazionale sul ritorno a Tarvisio, dopo 15 anni, della Coppa del Mondo di sci alpino. Al termine del consueto Meeting di primavera del Comitato tecnico, tenutosi a Vilamoura, in Portogallo, la Fis ha pubblicato i calendari maschile e femminile del massimo circuito per la stagione 2025-26, che sarà definitivamente deliberato in occasione del Consiglio, in programma il 12 giugno.

Si tratta comunque di una formalità. Nel calendario delle donne Tarvisio compare nel periodo solitamente riservato a Cortina d'Ampezzo, che dal 6 al 22 febbraio ospiterà le prove olimpiche. Sulla "Di Prampero", quindi, ci saranno una discesa sabato 17 gennaio e un superG domenica 18, ma le specialiste del settore velocità arriveranno in Valcanale già nei giorni precedenti, per le prove cronometrate. La curiosità è che il traguardo è posto a poche decine di metri dall'abitazione di Peter Gerdol, direttore della Coppa del Mondo femminile. Per lui saranno davvero giornate speciali. Tarvisio vede coronata così

SARÀ LA PENULTIMA TAPPA PRIMA DELLE OLIMPIADI C'È LA SPERANZA DI RIVEDERE FEDERICA BRIGNONE

una rincorsa iniziata negli ultimi anni ospitando diverse manifestazioni internazionali, dalla Coppa Europa a Eyof fino ai Mondiali Juniores dello scorso inverno, dimostrando alla federazione di meritare un'ulteriore opportunità di ospitare la Cdm dopo le esperienze del 2007, 2009 e 2011.

Ora l'obiettivo è far sì che quella di gennaio non resti un'esperienza isolata, fermo restando che la concorrenza a livello nazionale è davvero tosta, essendo tante le località desiderose di entrare nel "giro". Quella di Tarvisio sarà le penultima tappa delle prove veloci prima delle Olimpiadi. Di conseguenza per le sciatrici si tratterà di un banco di prova fondamentale per capire quale sia la condizione in vista dell'appuntamento più importante del quadriennio e, in molti casi, della carriera. La speranza è quella di poter ammirare dal vivo anche Federica Brignone, chiamata a un complicato recupero dopo il grave infortunio. C'è attesa anche per Sofia Goggia, per le altre azzurre Laura Pirovano ed Elena Curtoni, e per le big straniere, compresa Lara Gut-Behrami, la ticinese con residenza a Udine.

CAMPIONESSA L'azzurra valdostana Federica Brignone

Non sarà in lizza invece Lara Della Mea, che come Gerdol vive a due passi dalla "Di Prampero". L'alpina ventiseienne è una specialista delle prove tecniche (gigante e slalom), ma chissà che non la si possa vedere nel parterre, anche se in quei giorni dovrà preparare il gigante di Kronplatz di martedì 20. La stessa Della Mea nei giorni scorsi è stata omaggiata dal Comune di Tarvisio con una cerimonia per festeggiare la medaglia d'oro conquistata nella prova a squadre dei Mondali.

Bruno Tavosanis

La centrale Molinaro nuovo colpo della Cda

CDA Molinaro con i dirigenti Cattelan e De Paoli

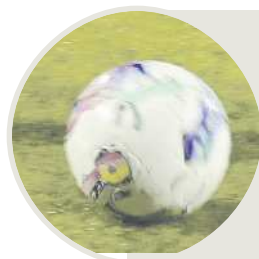
VOLLEY A2 ROSA

Il mercato della Cda Volley Talmassons Fvg prosegue a vele spiegate, con un innesto di assoluto valore tecnico e simbolico. Per la stagione 2025-26, a rinforzare il reparto delle centrali arriva Beatrice Molinaro, classe 1995, nata a Monfalcone, che riporta così il Friuli Venezia Giulia al centro del progetto, con un ritorno che sa di casa e di ambizione. Una carriera fatta di qualità e costanza, quella di Molinaro, cresciuta nello Sporting club Cervignano e passata per tappe fondamentali come la promozione in A2 con Martignacco e il debutto in A1 a Scandicci, squadra con cui ha disputato pure la Champions League. Da lì le esperienze in massima serie con Trento, Cuneo e Macerata che l'hanno confermata tra le centrali più solide e affidabili del volley italiano.

Il ritorno in Friuli, questa volta con la maglia della Cda Talmassons, rappresenta molto più di un trasferimento: è la volontà concreta della società di costruire una squadra con radici profonde e ambizioni chiare. Lo conferma la stessa Beatrice Molinaro: «Le prime sensazioni sono molto positive, mi hanno accolta benissimo e non vedo l'ora di iniziare. So di essere una delle più esperte del gruppo e porterò tutto il mio "bagaglio" per aiutare la squadra. Giocare in Friuli è un grande motivo d'orgoglio, poiché conosco il valore e la passione del pubblico. Poi creare un bel gruppo sarà fondamentale, e il sostegno dei tifosi potrà fare la differenza».

Ad accoglierla con entusiasmo c'era anche il ds Gianni De Paoli, che ha inseguito a lungo questo colpo. «Ci rincorriamo fin dai tempi di Martignacco - le sue parole -. Ora finalmente le nostre strade si sono incrociate nel momento giusto. Beatrice è un profilo di alto livello, milita stabilmente in A1 dal 2019 ed è una certezza sotto rete. Lavoriamo su un progetto importante, che guarda già al ritorno in A1». Parole condivise dal direttore generale Fabrizio Cattelan, che sottolinea l'importanza strategica dell'operazione: «L'anno scorso siamo arrivati in A1 tardi e il mercato non ci ha aiutato. Ora abbiamo tempo, visione e voglia di fare bene. L'ingaggio di Beatrice rappresenta una prima pietra per creare una squadra competitiva e fortemente legata al territorio». L'obiettivo è chiaro. «Vogliamo tornare in A1 e provare a vincere la Coppa Italia - il dg non si nasconde -, con un'identità precisa e riconoscibile». Con Molinaro la Cda Talmassons Fvg aggiunge centimetri ed esperienza al centro della rete e rafforza il legame con una terra che ha fame di grande volley. La strada per l'A1 è tracciata, e Beatrice sarà una delle leader di questa nuova rincorsa.

Stefano Pontoni

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Già domenica il via a playoff e playout

Appendici playoff e playout senza soluzione di continuità: dall'Eccellenza alla Seconda categoria, tutte le squadre interessate scenderanno in campo domenica 18, sempre alle 16. In Seconda, se dovesse essere necessario uno spareggio per il primo posto, si giocherà già mercoledì 14 alle 20, naturalmente in campo neutro.

sport@gazzettino.it

Domenica 11 Maggio 2025
www.gazzettino.it

CAPITANO Alessio Mortati del Tamai propone una delle sue specialità: la fuga lungo la fascia per un dosato cross da mettere poi al centro dell'area

(Foto Nuove Tecniche)

IL TAMAI SI GIOCA TUTTO 90' PER FARE LA STORIA

▶Capitan Mortati: «Con i cellulari sentiremo cosa succede a Trieste»

▶Ingresso gratuito al campo per giovani tesserati e familiari. "Ponte" con il San Luigi

CALCIO ECCELLENZA

Applausi e chapeau al San Luigi, ribaltone con esultanza a Tamai, oppure spareggio? Sono le tre opzioni per il finale dell'Eccellenza 2024-25. Le probabilità maggiori ricadono sulla prima ipotesi, almeno il doppio della seconda, con spiccioli ipotetici nella terza. Un punto di differenza pesa. Certo andranno seguiti gli ultimi 90', prima di dire "uno pro puncto caruit Martinus Asello", letteralmente "per un unico punto Martino perse Asello", più comunemente conosciuto in italiano come "Per un punto Martin perse la cappa". L'asso di coppe, delle carte da gioco trevisane che riportano la dicitura italica, è alla vigilia in mani giuliane.

CAPITANO DI SPINTA

Con quali convinzioni si affronta questo derby con il Casarsa (ingresso gratuito per giovani tesserati e familiari) lo dice Alessio Mortati. «È l'ultima di campionato e spererei anche della stagione, sarebbe proprio bello. Ci giochiamo tanto in 90' – ricorda il capitano – ma non dipende tutto da noi, per demeriti nostri e meriti del San Luigi. Dobbiamo fare il nostro, che è prioritario. Come con le radioline una volta in serie A, adesso con i cellulari sentiremo cosa fanno a Trieste». La speranza è un'altra? «Era un'altra ed è l'ultima a morire - risponde -. Ad agosto avevamo l'idea di trovarci noi a questo punto almeno come il San Luigi. L'andata ha reso più difficile la situazione, senza dimenticare le fatiche nel pareggio con il Muggia di poche settimane fa». In quali condizioni effettive siete? «A parte i lungodegenti, a livello di rosa siamo quasi al completo. Abbiamo anche Plai, che ha ricominciato ad allenarsi, come Morassutti». Fosse la terza volta che arrivate agli spareggi fra seconde? «Sarebbe sia un motivo d'orgoglio che la sensazione di essere arrivati lì senza fare il colpo grosso. In precedenza c'erano squadre più attrezzate di noi, questa volta sarebbe più un rammarico che un dirci bravi. Non lo buttiamo via, perché sfido altri a dire che per 3 anni si sono giocati la promozione in D».

TANTI CONGEDI A FONTANAFREDDA LA SANVITESE SALUTERÀ MOROSO FIUMEBANNIA A MONFALCONE

NEL GOLFO

Il risultato di Tamai è secondario, con un esito derivato da quanto succede in casa del San Luigi a Trieste. Li gioca il Maniago Vajont, che la categoria l'ha salutata da tempo, ma in destinazione contraria a quella ipotizzabile per i giuliani. In occasione di questa ultima e decisiva partita, la dirigenza biancoverde ha a sua volta deciso l'ingresso gratuito per tutti. L'intero settore giovanile è stato invitato a tifare per la prima squadra capolista. La bolgia aggraverà le condizioni dell'impegno maniaghese.

LE ALTRE

Nei paraggi del quartiere del San Luigi gioca pure il Fontanafredda. Attesa sul campo del Chiarbola Ponziana, la formazione rossonera è ai saluti per molti elementi, cominciando da mister Malerba e il suo staff, e proseguendo nella rosa di giocatori. I 3 punti sarebbero utili per non scivolare nella pancia del gruppone. Compie il percorso inverso il Muggia per arrivare a San Vito, dove sono le mamme ad avere l'ingresso gratuito. Vincendo gli ospiti potrebbero ancora salire sul secondo gradino a pari merito, qualora il Tamai perdesse, ma gli spareggi sono loro preclusi. Per il piazzamento varrebbe la classifica avulsa e, con gli scontri diretti uno perso e uno pareggiato, non andrebbero oltre. Per la Sanvitese vale il discorso fontanafreddese, sia in termini di saluti (mister Moroso) che di posizionamento. C'è più voglia di finire bene che prestigio di risultato in Ufm FiumeBannia. Il punto di differenza, appannaggio di casa, può essere ribaltato se i neroverdi del confermato Muzzin manterranno una resa esterna ben superiore a quella sul proprio rettangolo. Va ricordato come i monfalconesi siano fra i meno sconfitti internamente: è successo solo 3 volte.

Roberto Vicenzotto

I rebus finali Paura in Prima Seconda thriller

▶In Promozione si lotta ancora per la salvezza

CALCIO DILETTANTI

Ultimo atto della stagione regolare in tutte le categorie, a esclusione della Terza. Lì, incoronato il Montereale Valcellina, si continua per la conquista delle posizioni playoff: tre i turni ancora a disposizione. In Promozione c'è suspense soprattutto in coda. In Prima ha già preso l'ascensore il Teor, ma manca l'ultima retrocessa: in ballo Barbeano (31) e Vigonovo (33). In Seconda giochi aperti in vetta, con il duello a distanza tra le regine (56 punti) Vallenoncello e Valvasone Asm, con lo Spilimbergo (49) terzo incomodo, impegnato a ridurre la "forbice" dei 7 punti. Non è ancora fuori causa il Rorai Porcia (47), che per accedere all'appendice deve sperare in un tonfo generale. Retrocesse Bannia (7), Prata (17) e Arzino (21). Valeriano Pinzano e Pro Fagnigola (27) lottano per evitare l'ultima caduta, con il Sarone 1975-2017 a 30. Salvo il Tiezzo 1954 (33).

PROMOZIONE

Definite la prima (Nuovo Pordenone 2024, 70 punti) e la seconda (Tricesimo, 52), corrono per il bronzo Bujese (45) e Calcio Aviano (44). Dall'altra parte condannate Cordenonese 3S, Spal Cordovado, Unione Smt e Gemonese (oggi alla finestra), alla lunga lista dei passi del gambero senza appello mancano ancora 3 squadre. L'ottava poi dovrà vedersela con la pari ruolo del girone B nel playout (andata e ritorno). Classifica da brividi: implicate Sedegliano (33), Cussignacco (34), Maranese (35) e l'appaiato trio Martignacco-Torre-Ol3 (36). Primo salvo è il Corva (41). Gli incroci: Martignacco - Torre, Ol3-Maranese, Cussignacco - Cordenonese 3S, Aviano - Sedegliano, Bujese - Spal, Nuovo Pordenone - Unione Smt e Corva - Tricesimo.

LE ALTRE

In Prima il Teor (62) è già promosso, con damigelle Union Pasiano (54) e la coppia Virtus Roveredo - San Daniele (43). Segue l'Azzanese a 42. Passi del gambero conclamati per Ubf e Sacilese (17), Pravis 1971 (21), San Leonardo (23) e Liventina S.O. (27). Per evitare l'ultimo "taglio", sono in apnea Barbeano (31) e Vigonovo (33). Primo salvo il tandem Vcr Gravis-Rivignano (38). Attenzione puntata su Vigonovo - Vcr Gravis e Barbeano - Ubf. Le altre: Liventina S.O. - Rivignano, San Daniele - Union Passiano, Teor - Azzanese, San Leonardo - Virtus, Pravis 1971- Sacilese. In Seconda ponti radio tra Tiezzo, Vallenoncello, Spilimbergo, Sarone e Castions. Questi gli incroci dell'ultimo turno: Tiezzo 1954- Valvasone Asm, Vallenoncello - Valeriano P., Spilimbergo - Prata, Sarone 1975-2017 - Ramuscellese, Real Castellana - Pro Fagnigola, Ceolini - Rorai Porcia e Bannia - Arzino. In Terza il Montereale di Marco Rosa ha già messo in bacheca la Coppa regione di categoria e la promozione, dall'altezza dei suoi 68 punti. Damigelle sono Cavolano (59, una partita in più) e Sesto Bagnarola (56). Quarto è il Maniago (48). Si gioca per rimanere sul podio. Oltre a un salto diretto, ce ne sarà un altro dopo i playoff tra argento e bronzo. Oggi alle 16 occhi puntati sul big match Cavolano - Sesto Bagnarola, che all'andata si chiuse con un pirotecnico 3-3. A completamento Vivarina - Montereale, Nuova Villanova Fc - Zoppola, Polcenigo Budoia - Nuovo Pordenone 24 U21, Torre B - Varmese e Vcr Gravis B - San Quirino a San Giorgio. Posticipato a mercoledì alle 20.30 Virtus Roveredo U21- Maniago.

Cristina Turchet

Zorzetto e Zucchiatti nel mirino neroverde

▶Il Codroipo perde Pittilino, al Chions piace l'estremo Saccon

CALCIO MERCATO

Fari puntati sull'Eccellenza, con il Tamai che sogna il sorpasso in vetta. La stagione è agli sgoccioli e c'è tanta carne al fuoco per quella che verrà. In attesa degli insindacabili responsi dei campi, proprio le Furie rosse sono alle prese con tante "sirene", a cominciare dall'attaccante Carlo Zorzetto. Radio mercato lo dà diretto a quel Nuovo Pordenone 2024 che ha appena preso l'ascensore dalla Promozione. Il sodalizio neroverde appare inoltre interessato al centrocampista Matteo Grizzo, mentre il pari ruolo Rafael Sinosiz alimenta i sogni del Sandonà. Resta da capire se i sussurri si trasformeranno in realtà. Di certo il Tamai, al di là di quel che succederà oggi, è stato protagonista di una ricorsa incredibile che l'ha portato a ridosso del leader San Luigi. È chiaro che la squadra guidata da Stefano De Agostini sia dunque sotto tiro da parte di altri club.

Tant'è che il pari categoria FiumeBannia appare sulle tracce del portiere Nicolò Giordano, come del pari ruolo Enrico Manente, attualmente in forza alla Liventina Opitergina (Eccellenza veneta), ma con trascorsi nel Brian Lignano e nell'allora Prata Falchi. I fiumani potrebbero perdere i centrocampisti Riccardo Raffin (classe 2008) ed Emanuele Vieru (2006), entrambi nelle mire del Portogruaro Tornando per il momento in casa del Nuovo Pordenone 2024, occhi puntati pure sul centrocampista Zucchiatti, alfiere di un Fontanafredda che il confermato mister Fabio "Ciccio" Campaner conosce a menadito. Ne è stato condottiero fino alla scorsa stagione, riportando i rossoneri nel gotha del calcio regionale. Ora li ritroverà da avversario.

ESTREMO DIFENSORE Leonardo Saccon del Brian Lignano

Se per l'avvocato sarebbe un "ritorno alle origini", sempre dal Fontanafredda - e sempre da voci ufficiose - starebbe per partire pure il difensore Mirko Gregoris, che piace al Calcio Aviano in Promozione. A Codroipo mister Fabio Pittilino ha salutato la "truppa" diretto a Teor (Promozione appena riconquistata). A prendere il suo posto, nel ventaglio dei papabili, spicca il nome di Sandro Andreolla, già bomber in campo del Pordenone storico e del Tamai. Ha appena traghettato il Porto Viro (Eccellenza veneta) alla salvezza, arrivando al capezzale dei polesani in corsa.

Il citato Codroipo, sul fronte dei giocatori, nutre parecchio interesse nei confronti del promettente difensore Denis Citron, classe 2006, che in questo 2024-25 era in forza al Casarsa. Sempre dalla terra di Pier Paolo Pasolini, e sempre in direzione di Codroipo, potrebbe poi muovesi Samuel Valerio, dai trascorsi al Chions in serie D. Proprio il Chions, sceso in Eccellenza, guarda con interesse verso l'estremo difensore Leonardo Saccon del Brian Lignano (serie D), che nella Spal Cordovado (allora in Eccellenza) aveva trovato il trampolino di lancio.

C.T.

TINET PRATA, NIENTE IMPRESA LA COPPA ITALIA VA A BRESCIA

▶I passerotti di coach Di Pietro, davanti a mille tifosi in un palazzetto esaurito, cedono al tie-break

▶Gara emozionante e tirata, con la Consoli Sferc che s'impone di misura (15-11) nel parziale decisivo

TINET PRATA	2
SFERC BRESCIA	3

TINET PRATA: Katalan 9, Alberini 3, Benedicenti (L), Sist, Scopelliti 6, Ernastowicz 10, Aiello (L), Meneghel, Terpin 22, Guerriero, Agrusti 1, Truocchio, Bomben, Gamba 21. Allenatore Di Pietro
CONSOLI SFERC BRESCIA: Erati 11, Hoffer (L), Cavuto 22, Bonomi, Tiberti 2, Tondo 7, Cominetti 22, Cargioli, Franzoni (L), Zambonardi, Bettinzoli, Bisset Astengo 15, Manessi, Raffaelli. Allenatore Zambonardi
ARBITRI: Giglio di Trento e Armandola di Voghera.
NOTE: parziali: 19-25 / 25-19 / 19-25 / 25-23 / 11-15.

VOLLEY A2

Resta a Brescia la Coppa Italia di Serie A2, dopo una battaglia di oltre due ore in un PalaPrata sold out e dal bellissimo allestimento tricolore. Non è bastato un inesauribile Terpin da 22 punti e tanta sostanza. I bresciani guidati dal duo Cavuto e Cominetti, 22 punti a testa anche per loro con l'ultimo giudicato MVP del match, hanno iniziato meglio il quinto set e poi la Tinet, pur provandoci, non è più riuscita a recuperare. I lombardi festeggiano, ma pur con la delusione di una finale persa non si deve dimenticare lo straordinario percorso fatto da questo gruppo quest'anno, arrivato ai massimi livelli della storia del club. E gratifica anche il successo organizzativo di questa Coppa Italia. Rispetto alle ultime due gare riprende il suo posto al centro rete Scopelliti.

LA GARA

La partita è di altissimo livello ed è equilibrata. Cominetti indovina due ottime pipe e Brescia conquista il +2: 16-18.Al rientro è Tondo a cannoneggiare in battuta e il vantaggio si dilata: 16-20. Con una pipe la Consoli va a set point: 18-24. Annulla il primo un diagonale di Gamba. La chiude però nell'azione successiva Bisset: 19-25. Parte bene Brescia anche nel secondo parziale. Il muro suona la riscossa per Prata. Prima Ernastowicz stoppa a muro Bisset e poi Gamba Cavuto. Galvanizzato Terpin mette l'ace del 5-3. Brescia si rifà sotto ma Terpin la ricaccia indietro con un bolide in battuta: 12-10. Ernastowicz allunga dopo strepitosa difesa di Alberini: 13-10 e Zambonardi stoppa tutto. Si rientra, ma ad essere stoppato è Bisset da Ernastowicz. Cavuto imita Terpin e piazza un turno di battuta importante. È ancora il muro Tinet a farsi sentire: 18-13. Doppia zampata del capitano con due splendide palle 2 servite senza muro dal maestro Alberini: 20-15. La Tinet mantiene il vantaggio. Scopelliti mette a terra il primo tempo del set point: 24-18. La premiata ditta di posto 3 manda in ghiaccio il set. Pallonetto millimetrico di Katalan e il PalaPrata esulta. Il set si chiude con un 25-19.

PASSEROTTI I gialloblù della Tinet di fronte ai bresciani

IL FINALE

Nel terzo parziale il set è un tira e molla emozionante: 17-18. La Tinet però si pianta e per Brescia è la fuga decisiva: errore millimetrico di Terpin sulla palla che poteva essere il 18-18 e in un amen ci si ritrova 17-22. La chiude Tiberti di seconda 19-25. Ace di Katalan che becca la zona di conflitto tra Cavuto e Hoffer: 7-5. Terpin innesta lo special e il PalaPrata esplode: 9-6. Brescia accorcia ed impatta: 13-13. L'ace di Cominetti sparíglia le carte: 16-18. Gamba e poi un ace di Scopelliti ristabiliscono la parità. E poi il diagonale dell'opposto aostano fa mettere la freccia ai gialloblù. Terpin mette a terra la palla del 24-22. Cominetti annulla il primo ma poi il goriziano è incontenibile: 25-23 e tie break. Partenza razzo di Brescia: 0-4. Reagisce di rabbia la Tinet e Gamba mette l'ace del 2-4. Cavuto fa girare avanti i lombardi 4-8. Terpin non demorde: 6-8. Breacia torna a +4 ma la velenosa salto float di Scopelliti da ossigeno a Prata: 9-11. Cavuto procura 4 match point. Cominetti tira a tutto braccio, ma la palla esce e il PalaPrata spera. La chiude Cavuto 11-15 e la Consoli Brescia si conferma campionessa di Coppa Italia.

Mauro Rossato

Volley

Il successo in A3 non è stato replicato

Ieri è andata male: niente bis, per la Tinet di Prata, della Coppa Italia di A3 conquistata tre stagioni fa. Tra i protagonisti del match di ieri c'erano diversi giocatori capaci di alzare al cielo il trofeo nazionale. Proprio il sestetto di Brescia era riuscito a trionfare in A2 nel 2023-24 con gli "specialisti" Roberto Cominetti (per lui una vittoria con i tucani e un'altra nel 2021-22 con la Conad Reggio Emilia) e Simone Tiberti (nel 2023-24 e nel 2004-05 con la Codyeco Santa Croce). Sono oggi nella Consoli Sferc, ma non c'erano nella scorsa stagione, Antonio Cargioli (che trionfò con l'Olimpia Bergamo nel 2019-20 e con l'Agnelli Bergamo nel 2020-21) e Alessandro Tondo (nel 2018-19 con Piacenza e nel 2022-23 con Vibo Valentia). Una Coppa Italia a testa per Andrea Bettinzoli, Alex Erati e Andrea Franzoni, sempre in maglia bresciana. Fra i passerotti della Tinet due i successi in carriera nella competizione per Jernej Terpin (compagno di squadra di Cargioli a Bergamo nel 2020-21 e di Tondo a Vibo Valentia nel 2022-23), mentre Simone Scopelliti aveva in bacheca il trofeo nazionale alzato con la maglia di Reggio Emilia nel 2021-22, sempre con il bresciano Cominetti come compagno di squadra.

DG Dario Sanna della Tinet con la Coppa vinta in A3 (Foto Moret)

Al Pordenone non bastano sette gol Maccan: sconfitta indolore a Mantova

PORDENONE C5	7
CESENA	2

GOL: pt 5' Bortolin; st 4' Barbano, 7' Dentini, 8' Ziberi, 9' Langella, 11' e 18' Minatel, 15' e 16' Grigolon.
PORDENONE C5: Vascello, Della Bianca, Bortolin, Ziberi, Koren, Chtioui, Paties, Finato, Grigolon, Basso, Minatel, Langella. All. Hrvatin.
CESENA: Montalti, Ait Maoluk, Samori, Dentini, Venturini, Gardelli, Nunziatini, Lucchese, Pieri, Pazzini, Barbano, Jamicic. All. Osimani.
ARBITRI: Bernardino di Terni e Calì di Caltanissetta; cronometrista Ciriotto di Treviso.
NOTE: ammoniti Grigolon, Finato e Gardelli. Spettatori 250.

FUTSAL A2 ÈLITE

Nella partita più importante della stagione il Pordenone C5 non fallisce il colpo, imponendosi largamente sull'avversario di turno (il Cesena), chiudendo così il torneo in serie A2 Èlite con la terza vittoria consecutiva, che però non basta per accedere ai playoff.

NEROVERDI

Al palaFlora finisce 7-2. Ma il dodicesimo successo in campionato ha un forte retrogusto amaro: alla seconda fase approda l'Olimpia Rovereto, che ha battuto in trasferta il Modena Cavezzo (3-8). Un vero peccato per la squadra neroverde, vicinissima agli spareggi con la rincorsa impostata a ridosso del traguardo. Resterà il rimpianto di aver sfiorato la conquista dell'obiettivo, avendo ridotto il gap da -7 a -1 nelle ultime tre gare. In poche parole: il Pordenone C5 è stato estromesso dalla corsa-promozione per un solo punto. La squadra di casa, trascinata dalla spinta del pubblico, dà il tutto per tutto già in avvio e colpisce al 5' con Bortolin, al termine di una mischia dentro l'area romagnola. Ziberi sfiora subito il raddoppio, centrando il palo. I bianconeri replicano con una punizione di Gardelli che trova l'opposizione di un attento Vascello e con una girata al volo di Venturini: stesso epilogo. Prima dell'intervallo occasione dei ramarri con una conclusione di Stendler. Si va negli spogliatoi sull'1-0. Frenetica la ripresa, con altre due chance locali fallite e il pari beffa di Barbano. Come se non bastasse, il Cesena firma il sorpasso con Dentini al 7'. Rabbiosa la risposta di Vascello e compagni. In 1' è servito il 2-2 con Ziberi e, a stretto giro, il 3-2 di Langella. Il palaFlora diventa una bolgia, Minatel cala il poker a ridosso della metà del tempo, beffando Pazzini. La squadra di Osimani alza bandiera bianca e gli avversari pungono ancora con una doppietta di Grigolon e la rete di Minatel, chiudendo la contesa sul 7-2. Non basta: la stagione finisce qui.

RAMARRI Pordenone C5 sette volte a bersaglio (Foto Pazienti)

GIALLONERI

Sconfitta ininfluente per il Maccan Prata, battuto dalla prima della classe: a Mantova finisce 4-3 per i padroni di casa. Avvio in discesa per i lombardi, in vantaggio a soli 15 secondi dal fischio d'inizio con la rete di Donadoni e al raddoppio a metà frazione con lo stesso bomber. Gli ospiti provano a rientrare in partita, senza però "graffiare". Così il Saviatesta cala il tris al 18' con Wilde e si va al riposo sul 3-0. Nella ripresa il solito Girardi accorcia per i gialloneri, che addirittura riaprono la sfida con Zecchinello in modalità rapace d'area. A 2' dalla fine arriva il gol di Chilelli, ma nella porta sbagliata. L'autorete del giocatore del Prata è la seconda consecutiva, dopo quella di Modena. Con il portiere di movimento gli ospiti vanno di nuovo in gol, questa volta con Marcio. A Mantova finisce 4-3. Per i locali la stagione termina nel migliore dei modi, con la promozione in A1, già certificata da una settimana. Il Maccan invece avrà ora la doppia sfida con la Cdm Futsal nel primo turno dei playoff.

Alessio Tellan

MANTOVA	4
MACCAN PRATA	3

GOL: pt 1' e 10' Donadoni, 18' Wilde; st 10' Girardi, 15' Zecchinello, 18' Chilelli autorete, 20' Marcio.
SAVIATESTA MANTOVA: Deidda, Igor George, Da Silva, Valdes, Romano, Donadoni, Laou, Mascherona, Gomes Da Silva, Casassa, Grosso, Carabellese. All. Milella.
MACCAN PRATA: Bernardi, Martinez, Luca, Marcio, Chilelli, Del Piero, Girardi, Spatafora, Zecchinello, Verdicchio, Franceschet, Benlamrabet. All. Sbisà.
ARBITRI: Cartisano di Reggio Calabria e Dessì di Oristano; cronometrista Pette di Bologna.
NOTE: ammoniti Chilelli e Marcio.

La "premiata ditta" Pozzecco-Pertel esalta il team ducale

BASKET GIOVANILE

Con il secondo posto nel girone D ormai in ghiaccio, dietro al GranTorino, la Mep ha voluto comunque togliersi la soddisfazione di battere in casa l'Unica Blu Orobica Bergamo, bissando di conseguenza il successo ottenuto in occasione della gara dell'andata. Frazione d'apertura a punteggio alto, con le squadre che attaccano a briglie sciolte e le difese abbastanza in sottofondo.

Si registra innanzitutto il parziale esterno di 8-17, ispirato da Doucoure, Belotti e Alassane Mal, ribaltato tuttavia da un controbreak di 11-0 completato da cinque punti di Gozo (19-17, dunque). La partita si decide quindi nei due periodi di gioco centrali, con Pertel che in avvio del secondo innesca l'allungo degli aquilotti ducali realizzando dieci punti consecutivi (42-30) e Pozzecco che recupera dal compagno il testimone e va a combinare disastri nel terzo e va segnalato il significativo parziale di 67-46.

UNDER 17 È l'ora degli spareggi

Nella frazione conclusiva la Mep mantiene un vantaggio consistente, per poi mollare la presa nei minuti finali del confronto, quando gli ospiti ne approfittano per ricucire sino a -9, grazie in particolare a cinque punti di Belotti (da 77-60 a 77-68). Nel suo percorso verso le finali nazionali Under 17 d'Eccellenza (si terranno a Chiusi dal 16 al 22 giugno), la formazione allenata da coach Alessandro Zamparini dovrà adesso superare un ultimo grosso scoglio, ossia lo spareggio del 25 maggio in campo neutro contro la vincente del pre-spareggio tra la terza classificata del girone F e la quarta del girone C. In ballo ci sono Virtus Bologna, San Lazzaro e Jesi, ossia tre bruttissime clienti.

Carlo Alberto Sindici

MEP CIVIDALE	77
BLU OROBICA	68

MEP CIVIDALE U17: Ndiaye 8, Trevisani 3, Pozzecco 25, Goi, Degano, Pertel 24, Drusian, Cisilino, Gozo 10, Superina, Costabile 7, Adebajo. All. Zamparini.
BLU OROBICA BERGAMO U17: Guercetti 1, Pedrocchi, Bencetti 3, Zana 15, Doucoure 12, Belotti 16, Magoni 8, Alassane Mal 11, Madicke Mal, Finazzi 2, Caselli. All. Albanesi.
ARBITRI: Andretta di Udine e Gorza di Gorizia.
NOTE: parziali 27-26, 44-33, 68-48. Spettatori 200.

Cultura &Spettacoli

TEATRO

Oggi, alle 11, all'Isola Mota Safòn, nella Laguna di Grado, andrà in scena lo spettacolo "Idee delicate"– Il carteggio Leonardo Sciascia - Cyril Zlobec.

Domenica 11 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Sono gli italiani Alessandro Artese e Domenico Bevilacqua la coreana Jaeyoon Lee, Sherri Hoi-Ching Lun di Hong Kong il polacco Tomasz Marut e la croata di Zagabria, Mia Pečnik

Piano Fvg ha decretato i sei finalisti

CONCORSO

Si è concluso nella serata di ieri, a Sacile, nelle sontuose stanze affrescate di Palazzo Ragazzoni, la prima fase del 26° Concorso pianistico internazionale biennale PianoFVg. Organizzata dall'Associazione Piano Fvg, sotto la direzione artistica di Davide Fregona - e realizzato con il Comune di Sacile, la Regione e Fondazione Friuli - nella sua più che ventennale continuità, il Concorso mette in luce i nuovi talenti della tastiera, quest'anno provenienti da ben 70 da diverse nazioni.

Dallo scorso 6 maggio si sono svolte le prove per la selezione dei finalisti che andranno a competere nel 2026, per incoronare il vincitore assoluto. A valutare ogni esecuzione è stata una giuria internazionale di altissimo profilo artistico, composta da pianisti e docenti di fama mondiale: Anna Kravtchenko, Presidente di Giuria, Pavel Gililov, Hong Fu, Giuseppe Andaloro e Muriel Chemin. L'annuncio dei nominativi dei sei finalisti è stato fatto dal direttore artistico Davide Fregona con il mezzosoprano Valentina Volpe Andreazza, che ha condotto la serata.

IL PROSSIMO ANNO SI CONTENDERANNO LA VITTORIA DI UNO DEI CONCORSI INTERNAZIONALI PIÙ IMPORTANTI

FINALISTI

I selezionati sono l'italiano Alessandro Artese, classe 2001, che si è formato, tra gli altri, con Benedetto Lupo ed è vincitore di molte competizioni internazionali. Ancora dall'Italia il bolognese Domenico Bevilacqua, classe 2002, che sin da giovanissimo ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali vincendo numerosi riconoscimenti e si è esibito come solista al Ravenna Festival e all'Emilia Romagna concerti, anche sotto la direzione di Riccardo Muti.

Dalla Corea del Sud Jaeyoon Lee, classe 1997, una pianista già molto apprezzata internazionalmente che ha dato il suo primo concerto pubblico a cinque anni: attualmente, studia all'Università Mozarteum di Salisburgo e come solista, è stata invitata in importanti festival e sale da concerto in Europa, Asia e Stati Uniti.

Ulteriore finalista è Sherri Hoi-Ching Lun, di Hong Kong: classe 2003, si è laureato alla Royal Academy Of Music ha già numerosissime esperienze come concertista solista in importanti sale da concerto in tutto il mondo e ha partecipato a Masterclass con alcuni tra i più quotati Maestri in circolazione.

Tra i finalisti anche il polacco Tomasz Marut, classe 1996. Laureato con lode alla Accademia di Musica di Wrocław ha vinto concorsi internazionali, partecipato a festival e suonato in diversi paesi europei e negli Emirati Arabi.

Ultima finalista la pianista croata, di Zagabria, Mia Pečnik, classe 2000, studia all'Hfmt di Colonia e contemporaneamente al Talent Music Master Courses di Brescia. Ha vinto numerosi premi, tra cui il riconoscimento Giovane musicista dell'anno alla Filarmonica di Zagabria.

SACILE Alcune esecuzioni nei saloni di Palazzo Ragazzoni

ESIBIZIONE

Nella serata di ieri si sono, poi alternati, in concerto, i vincitori dei Premi Speciali 2025: Jington Yuan, Alessandro Artese, Lun Sherri Hoi Ching, Lee Jaeyon, Marut Tomasz, Mia Pečnik hanno eseguito brani del compositore sacilese Giuseppe Molinari, Skrjabin, Beethoven, Chopin, Liebermann.

«Il Concorso PianoFvg si conferma un appuntamento di assoluto rilievo nel panorama musicale internazionale – spiega il Direttore Artistico Davide Fregona – che offre ai giovani pianisti un'importante occasione di confronto e di crescita artistica. L'ampia partecipazione e l'elevata qualità dei candidati testimoniano il prestigio sempre crescente della competizione, che si distingue per l'impegno nella valorizzazione del talento dei giovani pianisti di tutto il pianeta».

Scienza e virgola

Online l'incontro con gli Strega saggistica

Potrà essere seguito anche in streaming l'evento in programma oggi, alle 18.30, al Teatro Miela di Trieste nell'ambito del Festival Scienza e Virgola: la prima presentazione della cinquina candidata al Premio Strega Saggistica 2025, collegandosi al link www.youtube.com/live/7uWX9svxWgU?si=ZowN0kqLkQlkZTv5.
A Trieste faranno tappa i cinque autori delle opere in gara alla prima edizione del Premio Strega Saggistica: sono Alessandro Aresu, designato per Geopolitica dell'intelligenza artificiale (Feltrinelli), Anna Foa in gara con Il suicidio di Israele (Laterza), Vittorio Lingiardi candidato con Corpo, umano (Einaudi), Simone Pieranni in gara con 2100. Come sarà l'Asia, come saremo noi (Mondadori) e Luigi Zoja, designato per Narrare l'Italia. Dal vertice del mondo al Novecento (Bollati Boringhieri).

Domenica ricca di appuntamenti con la "Setemane de culture"

TRADIZIONI

Entra nel clou la Setemane de Culture Furlane - Settimana della Cultura Friulana della Società Filologica Friulana (oltre 200 eventi fino al 18 maggio, programma completo su www.setemane.it).

Oggi si parte, alle 10, ad Aviano, con "Tracce di danza furlana: dalle musiche di Mainerio ai balli avianesi", giornata di studi alla Casa dello studente, promossa dal Gruppo folcloristico "Federico Angelica" Danzerini di Aviano. Un percorso di (ri)lettura storica delle radici e delle persistenze di antichi balli popolari friulani. Dalle fonti storiche documentarie alle pratiche di tradizione giunte fino ai giorni nostri emerge, infatti, anche il caso esemplare della Furlana e del Siblot che, presenti nel repertorio avianese, rappresentano un singolare rapporto con le antiche radici del ballo popolare friulano. L'approfondimento sarà corredato da contributi ed esempi in video e dal vivo. Interverranno Valter Colle e Placida Staro.

Ad Ovaro apertura straordinaria, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, del Museo della Pieve di Gorto, mentre a Carlino visita guidata, alle 16, dalla palestra comunale "Ae scuvierte dal troi di Cjarlins".

A Spilimbergo, alle 16.30, "Il Pordenone e l'organo di Spilimbergo, 500 anni di arte e musica": presentazione del documentario e concerto. Nato da un'idea di Federico Lovison, con la regia di Maurizio Callegaro, il filmato include gli approfondimenti di Renato De Zan, Caterina Furlan, Lorenzo Marzona, Renzo Peressini e Francesco Zanin. Organizzazione della Parrocchia. La presentazione sarà accompagnata da un'esecuzione musicale, nell'ambito del festival internazionale Cantabilis harmonia.

A Feletto Umberto di Tavagnacco, in sala consiliare, alle 18.30, la rappresentazione teatrale "Egidio Feruglio: un friulano dall'altra parte del mondo". Il Comune di Tavagnacco invita ad assistere al monologo brillante in cui Manco Cápac, il primo leggendario imperatore Inca, si rianima davanti al pubblico per raccontarsi con il suo mito e narrare la vicenda del geologo Egidio Feruglio (1897- 1954), originario di Feletto. Spettacolo con Francesco Cevaro - La Compagnia della Testa.

A Majano, alle 20.15, all'Hospitale di San Giovanni, prima rappresentazione del ciclo "Storia (di) Vera": lettura teatralizzata a due voci, di e con Claudio Moretti e Flavia Valoppi. Tratta da Storie di Vera, Frute a Kijev, Fantate a Buchenwald, Femine in Friûl di Ivano Urli. Per le escursioni sul Cammino di San Cristoforo appuntamento alle 8.30, a Tramonti di Sotto, con "Storie di pietre, acque e genti sul Cammino di San Cristoforo".

I giornalisti di Gaza: «Speriamo nel nuovo Papa»

▶Ieri sera al Teatrone la consegna del Premio Terzani a due reporter

FESTIVAL

«Una grande sfida morale si pone oggi all'Unione Europea, nel nome dei suoi valori di civiltà. Quello che sta accadendo ai 2.400.000 cittadini di Gaza, stretti in 370 km2 e senza aiuti umanitari da 70 giorni, passa davanti agli occhi di tutti». Lo ha detto ieri il giornalista palestinese Wael Al-Dahdouh, capo dell'ufficio di corrispondenza di Al Jazeera che, nella "strip", ha perso la moglie e tre figli. Lui stesso, ferito, è stato evacuato nelle ultime settimane da Gaza per potersi curare. Ieri sera, al Teatro nuovo Giovanni da Udine, Wael Al-Dahdouh ha ricevuto il Premio Terzani 2025 nell'ambito del festival vicino/lontano, insieme al collega Safwat al Khalout, dal 2010 impegnato per Al Jazeera a Gaza. Un riconoscimento che la Giuria del Premio Terzani, presieduta da Angela Terzani Staude, ha quest'anno deciso di conferire alle giornaliste e ai giornalisti uccisi a Gaza, ad oggi più di 214; per onorare la loro professione, quella che Wael Al-Dahdouh ha definito una «missione nobile e umanitaria, perché far arrivare il resoconto dei fatti a milioni di persone in tutto il mondo è essenziale».

«Oggi – ha osservato ancora il giornalista di Al Jazeera - ci aspettiamo molto anche dal nuovo Papa, Leone XIV: può fare tanto. La sua voce e il suo intervento possono avere un effetto molto forte sui governi di tutto il mondo, può influire sul comportamento dei governi con passi concreti e, intanto, mettere fine alla guerra e ai bombardamenti. Lo stesso dovrebbe fare l'Unione Europea».

CANTAUTORE Maurizio Carucci

OGGI GRAN FINALE CON IBTISAM AZEM DANILO DE MARCO SIMONE E ROVATTI E IL CONCERTO CON STAID E CARUCCI

ULTIMO GIORNO

Oggi vicino/lontano chiude con gli ultimi grandi ospiti: alle 9.30 nella Loggia del Lionello la presentazione del libro "Il loro grido è la mia voce. Poesia da Gaza" (Fazi), con i curatori Antonio Bocchinfuso, Mario Soldaini e Leonardo Tosti, in dialogo con Saskia Terzani e Fabiana Dallavalle. Alle 16, nell'Oratorio del Cristo, la scrittrice palestinese Ibtisam Azem, autrice de "Il libro della scomparsa" (Hopefulmonster), fra i 13 candidati all'International Booker Prize 2025. Presenta Paola Caridi. Alle 17.30, a San Francesco, "Cantata per il Cid", che intreccia i ricordi di Danilo De Marco, che conobbe da bambino il partigiano e le riflessioni di Angelo Floramo; regia di Massimo Somaglino. "L'attacco di Trump al sapere" (18, Oratorio del Cristo), lectio magistralis del linguista Raffaele Simone e la lezione del filosofo Pier Aldo Rovatti (ore 11.30 Oratorio del Cristo) su "Quel che noi scartiamo". E, ancora "Le dieci grandi parole. Indicazioni per la vita", libro postumo di Pierluigi Di Piazza, alle 14.15, nella chiesa di San Francesco e gran finale con "Non esiste un posto al mondo", 20.30 Chiesa di San Francesco con l'antropologo Andrea Staid e il cantautore Maurizio Carucci.

Un velato suggerimento sul nuovo Papa Leone XIV

L'OPINIONE

Siamo a maggio, e la lancetta dell'anno scolastico dice a una parte degli studenti che la scuola sta per finire. Ma a un'altra parte di studenti dice che stanno per arrivare gli esami. Già immagino i colloqui pluridisciplinari delle medie, quel momento terrificante in cui candidate e candidate, in preda all'"anzia" adolescenziale, dovranno trovare il modo di organizzare un discorso intorno a dei macro argomenti, coinvolgendo tutte le discipline di studio. Per quanto ci si arrovelli, alla fine i collegamenti sono sempre gli stessi: se il macro argomento è la guerra, per Storia si parla dalla Seconda guerra mondiale, per Geografia degli Stati Uniti, per Italiano di Quasimodo, per Tecnologia delle centrali nucleari (tante grazie Enola Gay!); per Inglese, approfittando degli Usa, di Martin Luther King, per tedesco di Brecht, o almeno spero. E, se ci sarà spazio, si parlerà anche delle Olimpiadi del 1936 e di Jesse Owens.

RICORSI

Praticamente gli stessi argomenti che ho portato io al mio esame di terza media. Ma quest'anno potrebbe esserci una novità, perché agli Usa si potrebbe collegare l'elezione di Robert Francis Prevost al soglio pontificio. Il collegamento interessante è proprio offerto dal nome che l'eletto si è scelto come papa: Leone XIV. Il suo omonimo predecessore, Leone XIII, fu papa dal 1878 al 1903 e traghettò la Chiesa quando l'onda rivoluzionaria - del socialismo prima e del comunismo poi - sembrava pronta a cacciare aristocrazia, clero e borghesia dal potere in ogni dove. A differenza del suo predecessore Pio IX, che aveva vissuto gli anni burrascosi del Risorgimento, e che a seguito della presa di Roma del 1870 da parte del Regno d'Italia aveva vietato ai cattolici di partecipare alla vita politica del neonato regno, Leone XIII, nel 1891, pubblicò l'importante enciclica Rerum Novarum, nella quale, oltre a condannare la dottrina marxista della lotta di classe, invitava capitalisti e proletariato a cooperare per una pacificazione sociale.

IL PROF Andrea Maggi

CHIESA SOCIALE

La Rerum Novarum gettò le fondamenta di quella che sarebbe divenuta la dottrina sociale della Chiesa, incoraggiò la nascita di associazioni operaie, di cooperative e di organizzazioni sindacali cattoliche e pose le basi per la nascita di quel partito di centro, di ispirazione cattolica, che sarebbe stato il Partito popolare italiano, fondato nel 1919 da don Luigi Sturzo.

C'è da augurarci che, come Leone XIII, anche Leone XIV opererà per favorire la pacificazione sociale in un momento complesso e tormentato come il nostro, in cui l'Europa si ritrova ostaggio degli estremismi: da una parte l'implacabile politica dei dazi di Trump, dall'altra la guerra in Ucraina, che a quanto pare Putin non ha alcuna intenzione di fermare; al suo interno la crescita incontrastata dei partiti sovranisti e, nel frattempo, a Oriente, Xi Jinping che gongola, certo che la sua Cina non ha nulla da perdere, dato che produce ed esporta ogni bene necessario a tutti i Paesi del mondo.

Chissà che papa Robert Francis Prevost non ridia nuovo vigore ai partiti e ai movimenti di centro, che oggi sono in grande sofferenza, ma che sarebbero gli unici in grado mettere fine ai conflitti messi in moto dagli estremisti, dal Medioriente alla Regione Indiana. Se non i grandi del mondo, speriamo che almeno i miei alunni colgano il velato suggerimento.

Andrea Maggi

OGGI
Domenica 11 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...
Tantissimi auguri di buon compleanno a **Sonia Velentini** di Azzano Decimo, che oggi festeggia i suoi 14 anni, da mamma Giulia, papà Antonio, fratello Andrea, nonni Paoalo con Antonella e Vincenzo con Bettina.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Comunale, viale Grigoletti 1**

PORCIA
▶**Comunali Fvg, via Don Cum 1 - PALSE**

SACILE
▶**Esculapio, piazza IV Novembre, 13**

FONTANAFREDDA
▶**D'Andrea, viale Grigoletti 3/A**

PRATA
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale, via Del Progresso 1/B**

MONTEREALE V.
▶**Tre Effe, via M.Ciotti, 57/A**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma 40**

ZOPPOLA
▶**Farmacia Zoppola, via Trieste 22/A**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

VITO D'ASIO
▶**Santamaria, via Macilas, 1 – Anduins.**

Cinema

PORDENONE
▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BIRD» di A.Arnold : ore 16.30 - 18.30 -20.30.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 16.30 - 20.45. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella : ore 16.45 - 20.45. **«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA»** di N.Pagani : ore 18.45. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 18.45. **«L'ISOLA DEGLI IDEALISTI»** di E.Sgarbi : ore 16.15. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 20.30.

FIUME VENETO
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 14.15 - 19.20. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 14.30 - 16.50. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon : ore 14.40 - 17.00 - 18.20 - 21.00. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre : ore 15.00. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 15.20 - 17.30 - 20.20 - 21.10. **«MALAMORE»** di F.Schirru : ore 16.00 - 18.30. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 16.50 - 19.40 - 22.30. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson : ore 17.15 - 19.10 - 22.10. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg : ore 17.20 - 22.00. **«I PECCATORI»** di R.Coogler : ore 19.30-21.50. **«WEREWOLVES»** di S.Miller : ore 19.45 - 22.25.

MANIAGO
▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 17.00.

UDINE
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 15.10 - 19.20.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 17.00-21.15. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 15.05 - 19.20. **«BIRD»** di A.Arnold : ore 17.00 - 19.00 - 21.15. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez : ore 15.00-21.20.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 17.00. **«IL QUADRO RUBATO»** di P.Bonitzer : ore 15.20 - 19.25.
«L'ISOLA DEGLI IDEALISTI» di E.Sgarbi : ore 17.10. **«QUEER»** di L.Guadagnino : ore 21.20. **«MALAMORE»** di F.Schirru : ore 15.05.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 17.15-19.25. **«I PECCATORI»** di R.Coogler : ore 21.15..

MARTIGNACCO
▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MOON IL PANDA» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 15.00 - 16.00 - 17.30.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«MARCHO. L'ULTIMA BANDIERA» di M.Fabbro : ore 15.30 - 20.30. **«COLPI D'AMORE»** di J.Eusebio : ore 16.00 - 18.30. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«WEREWOLVES» di S.Miller : ore 17.00 - 19.00 - 21.00. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 18.00. **«MALAMORE»** di F.Schirru : ore 18.00 - 20.30. **«BIRD»** di A.Arnold : ore 18.30 - 21.00.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 18.30 - 21.00.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 20.30.
«THE ACCOUNTANT 2» di G.O'Connor : ore 20.30.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

11 maggio 1975 11 maggio 2025

"Quel fiore, reciso,
non è mai appassito.
The longing for you,
hard to bear,
we cherish."
"Quel giorno e quella strada
nel vuoto del cuore.
Fiorisce il cammino
del tuo ricordo,
perpetuo davanti a noi.
Eri primavera, sei speranza."

Maria Pia Benedetti

Cinquant'anni fa, un incidente automobilistico portò via le vite di quattro giovanissimi montebellunesi.

Ci privò di Maria Pia, che aveva vent'anni.

Con inconsolabile rimpianto, la sua famiglia la ricorda a quanti la conobbero.

Montebelluna, 11 maggio 2025

ANNIVERSARIO

12 - 5 - 2007 12 - 5 - 2025

Vanio Bernardi

Sempre con noi.

Moglie Marisa, figli, figlie, nipoti e parenti tutti.

Una Messa sarà celebrata alle ore 19,00 del giorno 12 - 5 - 2025 nella Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria a Trebaseleghe.

Trebaseleghe, 11 maggio 2025

I.F. Aristide Sartori t. 04197592

Domenica 11 Maggio 2025
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO

Domenica 11 Maggio 2025
www.gazzettino.it

MAGGIO

UN VIAGGIO PER CONOSCERE L'ANIMA DEL PAESE

Claudio De Min

uando l'Albania era un paese chiuso, guardare il Giro era un modo per sognare» ha raccontato il presidente Edi Rama. Ma, a ben vedere, lo è stato anche per tutti noi, prima bambini e poi ragazzi, ai tempi in cui il viaggio era una rarità, e certi posti facevamo fatica non dico a vederli ma anche ad immaginarli. Il racconto del Giro d'Italia di ciclismo è quello di un viaggio di tre settimane fra fatica e paesaggi, pioggia gelata e sole che brucia, fra mare e montagna, borghi e città, voci, colori e vento, il dolore della salita e il brivido della discesa. C'è tutto questo e molto altro, dentro questo serpente colorato che striscia svelto e imprendibile per 3500 chilometri (metro più, metro meno) e attraversa città e paesi, occhi e pensieri, arcobaleno atteso con impazienza sul ciglio della strada, eppure improvviso, che sfreccia con un fruscio senza eguali, sentito una volta non lo dimentichi più.

Viaggio che attraversa e accarezza l'anima di un Paese, la sua cultura, la storia e il lavoro di uomini e donne, e siccome cibo e agricoltura, orti e vigneti, tavole e osti, di quest'anima sono i protagonisti, ecco che seguire sulla cartina col dito la strada dei ciclisti, per chi ama la cultura popolare del gusto, della convivialità, del saper fare e del saper accogliere - in fondo i gesti che rendono migliore la vita di ciascuno di noi -, è anche incontrare i fuoriclasse che si nascondono nelle cantine, nei campi, nelle cucine, ripassare gusti, sapori, profumi, ricordi. E così la Corsa Rosa diventa racconto di amore e convivio, celebrazione di campioni e fatiche, di talento e dedizione.

Nelle pagine che seguono abbiamo provato a raccontarne qualcuno, di tappa in tappa, chilometro dopo chilometro, sapendo perfettamente che sono molti di più.

Le tappe golose del Giro

La corsa rosa arriva a Nordest incrocia una serie di luoghi che coniugano la gastronomia con lo sport: ecco dove

UNO CHEF, UNA RICETTA

Ca' del Poggio, quello strappo che unisce mare e collina

Sparvoli
a pagina 8

IL BIANCO

L'annata da ricordare di Madame Sauvignon

A pagina 12

BELLO, BUONO, GOLOSO IL NORDEST DEL GUSTO ACCOGLIE IL GIRO

Quattro tappe tra Veneto e Friuli Venezia Giulia sono una eccezionale vetrina guardata da 700 milioni di persone in 200 paesi. Un itinerario di meraviglie per gli occhi ma anche per il palato. Ecco una serie di suggerimenti gastronomici dove "fare rifornimento"

Claudio De Min

Se – come dicono – il Giro d'Italia di ciclismo (che entra lunedì in Italia dopo tre giorni in Albania) è anche un'occasione per promuovere il Made in Italy di fronte ad un pubblico televisivo calcolato in 700 milioni di persone in 200 paesi, così le quattro tappe che interessano Veneto (soprattutto) e Friuli Venezia Giulia, lo sono per il Nordest.

E qui, si capisce, parliamo del Made in Veneto (e Friuli VG) che attiene al gusto, al cibo (bici, in fondo, è l'anagramma di cibi), al vino, alla ristorazione. Incomparabili bellezze del paesaggio e meraviglie del gusto, in un itinerario talmente fitto che, a volerlo esplorare minuziosamente, richiederebbe settimane. Ma il Giro va di fretta e una mappa del goloso deve, per forza di cose, saltare di fiore in fiore.

Ecco che, quando la carovana metterà piede (anzi, ruote) in Veneto, venerdì 23, con la 13. tappa – la Rovigo-Vicenza – la prima sosta obbligata è in città, al "Trani", dalla famiglia Conforto (che raccontiamo a pagina 5), e subito dopo a Lozzo Atestino (Padova), da Tolin, macelleria con cucina, accurata selezione di carni di eccellenza che si possono sia acquistare sia assaggiare ai tavoli, preparate con la sensibilità dei macellai veri, quelli che (almeno) nobilitano il sacrificio degli animali rispettandone le carni al momento del taglio e della cottura.

Più avanti si sconfina nella provincia di Verona, e nel passaggio a Cologna Veneta difficile resistere alla tentazione del mitico mandorlato, gloria locale. Certo, non siamo in stagione, ma i golosi veri non badano al calendario, e in Piazza Garibaldi c'è la bottega della mitica famiglia Garzotto che da 185 anni perpetua la tradizione.

Si resta nel Veronese (a San Bonifacio) per assaggiare le meraviglie di Simone Padoan a "I Tigli" (lo raccontiamo qui accanto) e, una volta entrati nel Vicentino, si tocca Lonigo, famosa non solo per il Santuario della Madonna dei Miracoli o il Duomo (la Chiesa del Santissimo Redentore), ma anche per uno dei migliori ristoranti italiani, La Peca, due stelle Michelin, grande proposta gastronomica cui si aggiunge la bellezza del panorama e la grazia dello staff.

A Barbarano si può prenotare da Aqua Crua dove lo chef (stellato) e patron è Giuliano Baldessari, per anni secondo di Massimiliano Alajmo a Le Calandre di Rubano, invece salendo sui Colli Berici il passaggio per Arcugnano consiglia la sosta da Zamboni, a Lapio (nel racconto di Giancarlo Saran, a pagina 7).

Dopodiché, a Vicenza, traguardo di tappa, la scelta fuori dal coro privilegia o la tradizione emiliana del Fuori Modena (in Contrà San Gaetano da Thiene) oppure la cucina contemporanea di Matteo Grandi che proprio di fronte alla basilica Palladiana, accoglie nella sua insegna stellata.

In alto un piatto del "Gustificio" di Andrea Poli a Carmignano di Brenta (Pd) e Andrea Tolin con i pregiati tagli di carne della sua macelleria-trattoria-alimentari di Lozzo Atestino (Pd)
A destra Mark Pedersen stappa la prima bottiglia del vincitore di tappa

Il giorno successivo tocca alla Treviso-Gorizia e, pronti via, a Salgareda si incontra la raffinata cucina di mare de Le Marcandole. Arrivati a Oderzo è ovviamente imperdibile il Gellivs, ristorante stellato da 20 anni ed emozionante immersione nella storia, con gli incredibili resti romani che fanno da sfondo a pranzi e cene, all'interno del sito museale dell'antica Opitergium.

A Motta di Livenza (sempre nel Trevigiano) obbligatorio segnarsi sul taccuino L'Osteria della pizza. Nel nome c'è tutto: un menu dei piatti della tradizione fatti a regola d'arte (bolliti, trippa, gnocchi, tortellini, faraona ripiena) e un'offerta di pizza di alto livello, imperdibile per gli impasti perfetti e la qualità e fantasia delle farciture.

Si lascia il Veneto passando per Portogruaro, dove i ciclisti, in via Mazzini, hanno addirittura un'osteria dedicata, e si approda in Friuli, passando fra vigne e vigneti a perdita d'occhio: da Corno di Rosazzo a Cormòns a San Floriano del Collio, le grandi firme dell'enologia regionale si sprecano, da Specogna a Livon, da Gradisc'iutta a Paraschos, ma anche sedersi a tavola regalerà emozioni, ad esempio a Cormòns dove La Subida presidia il territorio dall'alto della sua stella Michelin di lungo corso (dal 2007 per l'esattezza).

Domenica 25, per la Fiume Veneto-Asiago, si parte da Pordenone dopo aver cenato la sera prima da Sostansa (leggete a pagina 9) e poi si punta verso le colline del prosecco. Fra le innumerevoli soste possibili Ca' del Poggio (Cristiana Sparvoli, pagina 8) è da sempre riferimento per i ciclisti di ogni livello e categoria. Mentre nel mare di cantine, è impossibile ignorare quella di Astoria a Crocetta del Montello (articolo qui accanto) non fosse perché ormai da 14 anni anni produce le bottiglie con le quali si festeggiano vittorie di tappa, maglie rosa e quant'altro.

Occhio, poi, perché da quelle parti, a Pederobba, c'è Gran Levante, laboratorio imperdibile per gli amanti dei lievitati (panettoni, colombe e focacce), guidato dal giovane e già premiatissimo Nicola Zanella.

Anche la Piazzola sul Brenta–San Valentino, che martedì 27 decreta l'addio al Veneto e l'arrivo in Tentino, dopo l'ultimo giorno di riposo, non scherza: da Carmignano di Brenta nel Padovano (il Gustificio, eclettico tempio del buon cibo) alla vicentina Sandrigo (leggendaria patria del baccalà), da Breganze (qui il re è il Torcolato e quella di Fausto Maculan e figlie un'azienda bandiera) fino a Trento (menzione per la bellissima Locanda Margon, di proprietà della blasonata azienda Ferrari, i re delle bollicine italiane), pit stop di grande piacevolezza sono dietro ogni angolo.

Il mestiere del tifoso costa fatica, ristorarsi è un obbligo.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

SIMONE, NUMERO UNO CHE NON SMETTE MAI DI PEDALARE

Simone Padoan a San Bonifacio (Verona) ha riscritto quasi un quarto di secolo fa la storia della pizza a "I Tigli". Ma, nonostante il successo, non rallenta la corsa verso perfezione

Claudio De Min

Concentrazione, impegno, attenzione: Simone Padoan, dietro il bancone-cucina a vista, prepara e completa, meticoloso, quasi chirurgico, le farciture prima di mandare il piatto al tavolo.

Siamo "Ai Tigli", a San Bonifacio, Verona, e Simone è quello che, ormai è passato quasi un quarto di secolo, ha rivoluzionato l'idea della pizza. E pazienza se non è una pizza (trattasi, invece, di lievissima focaccia, morbida o croccante a seconda dei gusti, leggera e sana, avvolgente e golosa) e i puristi, i talebani del gusto che non riescono, non vogliono, distinguere fra tradizione (splendida e sacrosanta, ci mancherebbe) e piacere - che si può raggiungere, eccome, anche senza restare incatenati al passato -, si affannano a sottolinearlo, come se crescere, inventare, andare oltre fosse un sacrilegio.

"Ma chi ne se importa" cantava Gianni Morandi. A noi importano il sapore, la qualità del prodotto, la genialità, a volte anche spericolata - mai fine a se stessa, però -, degli accostamenti e così, alla fine di cinque assaggi, la scelta che di istinto forse non avremmo fatto (Anguilla laccata su impasto al mais, fior di latte, agretti grigliati, limone fermentato e anguilla laccata teriyaki, con le dritte di Maria Grazia Soncini della Capanna di Eraclio di Comacchio) si rivela la più golosa, battendo di misura la Capasanta arrostita con fiordilatte, asparagi verdi, rapa rossa marinata e maionese allo yuzu e wasabi, e l'Orto (porro al forno, stracchino all'antica, asparago bianco grigliato), e le più classiche Acciuga e Burrata con Culatello di Zibello, dove, per intenderci, l'ultima in questa molto parziale classifica, sarebbe ovviamente la prima in gran parte delle pizzerie.

Simone Padoan, fuoriclasse della pizza a San Bonifacio, e grande appassionato di bici e...fatica

Dunque, per tornare al punto di partenza, dicevamo di Simone e della meticolosità, della determinazione, dell'impegno che sembra quello di un ragazzino e invece stiamo parlando di un maestro che ha fatto della sua insegna una meta da raggiungere anche da lontano e che, infatti, è sempre affollata, lunedì compreso, nonostante prezzi ovviamente non paragonabili a quelli di una pizzeria "normale", uno che, insomma, se non proprio tirare i remi in barca, potrebbe almeno rallentare, sfruttare la scia – per usare un termine ciclistico - e che, invece, affronta ogni pizza come se fosse decisiva, ogni servizio come quello da non sbagliare, come i centimetri di Al Pacino in "Ogni maledetta domenica", quelli che fanno la differenza, in una partita che si ripete tutte le sere e nella quale nulla si può e si deve lasciare al caso.

Insomma, un insaziabile ultracinquantenne (è della classe '71), una specie di Eddy Merckx della ristorazione o, per restare ai tempi nostri, un Pogacar dell'impasto, tanto per immergersi nell'atmosfera del Giro d'Italia, pronto ad irrompere, fra un paio di settimane, sulle strade del Veneto e Friuli.

Accostamento per niente fuori luogo, per uno che si allena alla fatica e al sacrificio giornaliero proprio in bicicletta e vive il passaggio del Giro nelle sue terre come pura emozione: «La bici è sempre stata mia compagna fidata nel tempo libero, medicina per la mente e, soprattutto, allenamento alla fatica del lavoro. Esco tre-quattro volte la settimana, di solito con amici, ma almeno una volta da solo, ed è la giornata più lunga e sto fuori tutto il giorno».

Il piacere di uno sport che è al tempo stesso individuale e di gruppo, un po' come in cucina, ci vuole genio e talento, certo, ma da solo non vai lontano: «Una scuola che insegna ad assumersi le proprie responsabilità ma anche ad adeguarsi alle esigenze della squadra». In più, il tempo del Giro riavvolge il nastro della memoria: «Ogni anno torno bambino ricordando la passione con la quale papà seguiva le tappe in televisione. Per tre settimane, ogni pomeriggio, un appuntamento imperdibile».

DA 14 ANNI IL BRINDISI È TREVIGIANO

Astoria Wines è lo storico spumante ufficiale della corsa rosa. E nelle tappe all'estero le bottiglie diventano da collezione

Dal 2012 Astoria Wines è protagonista dei festeggiamenti sul podio della Corsa Rosa e coinvolge bar e ristoranti sulle strade del Giro.

Nella tappa del 25 maggio, prima della scalata al Monte Grappa, la carovana rosa passerà a Crocetta, davanti alla sede di Astoria Wines. Se per molti questo nome significa Prosecco, per gli amanti dello sport ormai significa ciclismo: è infatti lo storico spumante ufficiale del Giro d'Italia. Dal 2012, da Ryder Hesjendal a Tadej Pogacar, sono tanti i campioni che hanno festeggiato con le bollicine trevigiane. In 13 anni Astoria al fianco di quei campioni ha percorso quasi 45.000 km, praticamente un giro del mondo abbondante (la circonferenza della Terra misura "solo" 40 mila km). Non sorprende che la bottiglia intagliata sul podio sia subito riconoscibile.

Una collaborazione nata quasi per caso, da una chiacchierata al bar tra Paolo Polegato e un amico che lavorava nel mondo ciclismo professionistico. L'opportunità colta al volo è diventata una passione vera, ma anche un impegno commerciale serio, con un lavoro capillare (che comincia diversi mesi prima della manifestazione) per coinvolgere bar e ristoranti delle città di tappa, con materiali per fare le vetrine in rosa, organizzazione di feste a tema ecc. In quel primo Giro 2012 Astoria aveva portato sul podio il suo 9.5 Cold Wine (uno spumante brut a soli 9.5°) facendo del ciclismo uno dei primi sport a brindare Low Alcol, un tema oggi tanto di moda.

Negli anni Astoria ha utilizzato questo palcoscenico internazionale per lanciare messaggi importanti, come la scelta di fare esordire nel Giro 2024 le prime bottiglie di spumante al mondo dotate di un tappo in plastica di origine vegetale ricavata dalla canna da zucchero, con zero impronta di carbonio. Un modo per rilanciare il tema dello sviluppo sostenibile per il mondo vinicolo, in linea con le iniziative che Astoria ha intrapreso in questi anni (dalla certificazione SQNPI per i suoi vigneti all'ottimizzazione logistica ed energetica per ridurre i consumi).

13 anni in lungo e in largo per l'Italia e non solo, come racconta Filippo Polegato, AD Astoria: «Le partenze dall'estero ci hanno consentito di aprire nuovi canali commerciali in Paesi come Israele, Danimarca, Ungheria, e anche la partenza dall'Albania non è stata da meno, ha generato davvero tanto entusiasmo: la bottiglia ufficiale con la speciale etichetta "Shqipëria" è diventata un oggetto da collezione; ne abbiamo vendute oltre 15000».

R.G.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

QUANTO CONFORTO IN QUEL "TRANI" FRA POLENTA E BACCALÀ

A Rovigo, fra due settimane sede di partenza della prima tappa veneta del Giro d'Italia, una vecchia osteria pugliese diventata bistrot moderno ormai 20 anni fa

Partiamo dall'insegna: Trani: "Seconda traversa, a sinistra nel viale/Ci sta quel locale abbastanza permale/Che chiamano Trani a gogò/Si passa la sera scolando Barbera/Scolando Barbera nel Trani a gogò". Se ve la ricordate vuol dire che eravate già in grado di intendere e volere nel 1962, anno di uscita di uno dei brani più conosciuti del grande Giorgio Gaber. Quindi non siete proprio di primo pelo. E, comunque, siamo ancora qui e, dunque, come diceva Mike Bongiorno, tanto per restare nel periodo di riferimento, "Allegria".

Trani è un nome che si diffonde negli anni venti del '900 in molte città del nord Italia, sono le osterie aperte da tanti pugliesi saliti in cerca di fortuna nel primo dopoguerra. Molte hanno conservato il nome. Una di queste - un po' osteria, un po' bistrot, un po' cocktail bar -, è nel cuore di Rovigo, sede di partenza della 13. tappa del Giro d'Italia, il 23 maggio. E, per essere chiari con il "Trani" di Gaber ha poco in comune.

Di sicuro non è un locale "permale", anzi, è "perbenissimo", come la bella famiglia che lo gestisce, che di cognome fa Conforto, e già questo è un indizio su come vi troverete e sugli esiti della vostra visita, qualunque sia il motivo: aperitivo, pranzo, cena, dopocena. Colazione a parte («ma agli inizi facevamo anche quella») c'è sempre un buon motivo per passare. La squadra è composta da mamma Maria Rosa, dai fratelli Andrea e Fabrizio, tutti polesani veraci, e anche papà Livio, mandato sì in prepensionamento forzato dalla famiglia «perché ad una certa età è preferibile pensare più a se stessi che al lavoro», ma che tutte le mattine passa, dà un'occhiata in giro, controlla, saluta in cucina, consiglia, scherza, incoraggia.

Qui di pugliese non è rimasto nulla, tranne l'insegna e i ricordi, per il resto è la celebrazione della cucina veneta (e in molti casi veneziana). La famiglia Conforto ha sempre lavorato nel mondo della ristorazione e l'occasione di rilevare questi spazi, ormai 21 anni fa, è stata colta al volo, anche perché offriva la possibilità di riunire tutti sotto lo stesso tetto lavorativo: «Qui comanda la tradizione, con qualche tocco di innovazione, ma senza esagerare. Il ricettario che abbiamo trasformato in menu è quello della nonna Lea. Qui si trovano i piatti della memoria: risotto di fegatini e fegato alla veneziana, seppie in umido con piselli e baccalà (ugualmente in umido), ma anche mantecato, e poi la trippa. E, immancabile, la polenta. Questi, in carta, sono i nostri pilastri, piatti un tempo poveri ora ricercatissimi, per il resto si cambia col il ritmo delle stagioni», assicura Andrea. A proposito: esattamente dieci anni fa l'Osteria vinse il premio per il miglior aperitivo al Festival triveneto del Baccalà, con i miniburger a base di baccalà mantecato, cipolla di Tropea caramellata e misticanza.

La famiglia Conforto, del "Trani": i figli Fabrizio e Andrea, papà Livio e mamma Maria Rosa

Si lavora sul territorio: il pastificio Fracasso di Rovigo (una pasta che usano anche a La Peca, due stelle Michelin nel Vicentino, tanto per dire), le verdure di Lusia, il riso del Delta del Po: «Rovigo e il Polesine gastronomicamente hanno una grande potenzialità».

A dirigere le operazioni in cucina, ormai da otto anni, c'è Daniele Temporin, fresco quarantenne, anche lui rodigino, che onora la tradizione alla guida di un gruppo di giovani usciti dagli istituti alberghieri: «Lo spirito che ci alimenta è quello di farli innamorare del mestiere, motivarli, sentirsi una squadra».

LA PREPARAZIONE

RISOTTO CON FEGATINI E DURELLI ALLA VENETA

Ingredienti per 4 persone:
320 g di riso Vialone Nano, 150 g di fegatini di pollo, 150 g di durelli (ventrigli), 1 cipolla bianca, 50 g di burro, 2 cucchiai di olio extravergine, 1,5 l di brodo di carne, mezzo bicchiere di vino bianco secco, sale e pepe q.b., Parmigiano grattugiato facoltativo.

Preparazione:
Pulisci fegatini e durelli eliminando nervetti e parti verdi; taglia i durelli a fettine sottili. Sbollentali in acqua salata per 15-20 minuti. In una casseruola fai soffriggere la cipolla tritata in burro e olio, unisci i durelli e falli insaporire. Aggiungi i fegatini a pezzetti, rosola e sfuma col vino bianco. Versa il riso, tostalo, poi cuoci aggiungendo brodo caldo poco alla volta, mescolando. Dopo circa 16-18 minuti, quando il riso è al dente e cremoso, regola di sale e pepe e manteca con burro (e Parmigiano se vuoi).

Tocco moderno:
Per impreziosire il piatto, puoi aggiungere in superficie un crumble croccante di Parmigiano: basta cuocere in forno il formaggio grattugiato su carta da forno a 180°C per 6-8 minuti, farlo raffreddare e sbriciolarlo sul piatto prima di servire.

G
Domenica 11 Maggio 2025
www.gazzettino.it

UNO CHEF, UNA RICETTA

Giancarlo Saran

DAGLI ZAMBONI UNA CUCINA SENZA TEMPO SUI COLLI BERICI

In un antico convento, laicamente convertito a fattoria e poi a piccola osteria, cinque fratelli perpetuano con passione l'eredità del cugino Severino Trentin

Ci sono dei luoghi che sembrano sospesi nel tempo, testimoni di storie che viaggiano dal passato verso il futuro, ma con un piccolo centro di gravità permanente che potete vivere in diretta, e se seduti piacevolmente a tavola ancor meglio. Lapio è una comunità di nemmeno cento anime residenti fisse, ma almeno altrettante sono quelle che, giornalmente, passano tra le accoglienti sale della storica Trattoria Zamboni.

Era un antico convento, laicamente convertito a fattoria e poi a piccola osteria che, dal 1969 ha avviato una cucina divenuta punto di riferimento sui colli berici e non solo. Il cambio di passo del bravo Severino Trentin che ha intuito come la tradizione non andava rimossa dalla modernità, ma semplicemente valorizzata grazie ai miglioramenti dei prodotti, delle tecniche e quant'altro. È stato il primo a valorizzare il broccolo fiolaro, poi reso famoso dal conterraneo stellato Carlo Cracco a Milano. Scomparso prematuramente per anni gli amici ristoratori gli hanno dedicato un premio da assegnare a giovani promettenti degli istituti alberghieri.

La sua eredità ora in salde mani, quella dei cugini, ovvero i cinque fratelli Zamboni, con Lucia ambasciatrice in sala, Oreste sommelier, Giorgio e Teresa ai fornelli che vedono al comando il bravo Giuseppe, classe '71. Una storia divertente, da estrarre con pazienza dalla sua naturale ritrosia, luiabituato a raccontarsi con i suoi piatti.

Nella bella stagione si alzava all'alba prima di andare a scuola e pescava nel lago di Fimon, davanti a casa, lucci, tinche, carpe, qualche pesce gatto che poi consegnava alla mamma prima di viaggiare tra sillabari e tabelline. Deve decidere cosa fare da grande e frequenta le professionali fondate da padre Giovanni Calabria a Costozza, un prete di frontiera poi santificato da Papa Wojtyla.

Giuseppe è combattuto se fare il veterinario o il metalmeccanico, ma il suo destino è segnato, lungo il sentiero tracciato dal pioniere Severino cui si affianca curioso nell'apprenderne i segreti trasmessi al giovane allievo con entusiasmo e passione. Giuseppe osserva, rielabora, sente lievitare dentro di sé la curiosità di ritrovare le cose belle dell'infanzia, ad iniziare da quel luccio che, in calzoni corti, portava orgoglioso alla mamma.

Giuseppe Zamboni guida la cucina dell'insegna in località Lapio di Arcugnano

I Colli Berici sono un piccolo scrigno di pepite golose. Ad esempio le patate di Pozzolo, piccoline, coltivate con sapienza, pregnanti di sostanza, ideali per fare gli gnocchi. Nella vicina Grumolo delle Abbadesse vi è una delle più antiche risiere seguite alla bonifica dei terreni paludosi avvenuti nel Rinascimento, con la varietale del Vialone Nano tra le sei più antiche d'Italia. Il radicchio di Asigliano è una piccola cenerentola a fronte dei più noti trevigiano o veronese, ma anche qui conta poi la mano che ne sappia valorizzare i pregi. «È come un bocciolo, ricco di fibre e sapori».

Sono molte le eredità di Severino che Giuseppe trasmette a noi, come ad esempio lo strudel salato. Una felice intuizione dove la pasta sfoglia viene rielaborata e farcita, secondo stagione con chiodini e tabasco, oppure zucchine e carote, ma anche radicchio o asparagi, come calendario permette. Una missione quotidiana, lontano dai riflettori, anche perché «ai giovani bisogna dare la giusta motivazione», e con il buon esempio quale prima regola.

LA PREPARAZIONE

I TORTELLI DI "CHECHETO" E SPUGNOLE

Molti gli aneddoti che accompagnano l'avventura golosa di chi si reca alla tavola dei Zamboni nella piccola Lapio. Nell'opera di recupero delle antiche tradizioni beriche per un certo periodo gli Zamboni sottoposero ai clienti più fidelizzati piccoli questionari in cui segnalare piatti della memoria. Ma il grande classico è roba loro, i tortelli di "checheto" con spugnole. "Checheto" è la traduzione berica della gallinella peppola. Una specie di taglia piccola ma molto ovaiola. "Nel cortile c'erano un po' di queste galline e quindi avevano una tale fornitura di uova, che qualcuna la sacrificammo per la buona causa". Dalla cucina della mamma a quella professionale il passo conseguente. Tanto che è uno dei piatti più richiesti e anche se non lo vedete in carta state certi che la brava Lucia, al momento di raccogliere la comanda, vi sussurra sorridendo che, comunque, ve lo può servire.

Procuratevi da persona fidata un polletto giovane, dalle carni ancora "gentili". Ripulito e lavato passato in forno per due ore a 150° con salvia, rosmarino, pepe, sale e olio evo. Una volta raffreddato e spellato tagliarne la polpa a fettine sottilissime per unirle con 200 gr. di pane ammollato nel latte

e poi con altri 200 gr. di grana. Tirata la pasta con uova e farina ritagliarla a quadrati, porre al centro il ripieno e richiudere il tutto. Cotti in acqua salata per ca. 4-5 minuti e poi spadellati con le spugnole cotte in precedenza con olio d'oliva. E' un piatto fidelizzante, nella sua semplicità, pregevole al gusto, ma soprattutto pescatore nella memoria di emozioni e ricordi senza tempo. Provare per credere, da Zamboni c'est plus facile.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Cristiana Sparvoli

LO “STRAPPO” DEL GIRO D’ITALIA CHE RIUNISCE MARE E COLLINA

Domenica 25 maggio la corsa rosa affronta il muro di Ca’ del Poggio dove si trova l’omonimo ristorante della famiglia Stocco con il nuovo resort

Anche questa primavera il ciclismo tira la volata alla cucina di “Ca’ del Poggio”, ristorante e resort della famiglia Stocco, salita in collina dopo avere gestito un’importante attività ristorativa a Bibione. Esperienza che dà l’impronta alla sfida della casa: far gustare le specialità di mare tra le alture della Marca Trevigiana. Domenica 25 maggio per l’ottava volta il Giro d’Italia farà il suo ingresso a San Pietro di Feletto (Treviso), lanciando la carovana rosa alla conquista di una salita simbolo delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, patrimonio dell’Unesco dal 2019. Un’ascesa della lunghezza di 1,1 chilometri, nota ai fan del ciclismo (ma non solo) come Muro di Ca’ del Poggio: interamente asfaltata, con pendenza media di 12,7 per cento e punte del 19 per cento, dislivello di 140 metri, l’unica certificata dalla Federazione ciclistica italiana. I campioni del pedale riuniti nel Giro l’hanno sfidata già sette volte, a partire dal 2009, accolti da migliaia di persone. Ma di qua sono passati anche tre Giri d’Italia femminili e degli Under 23, più un campionato del mondo ed uno italiano.

Però questa straordinaria pendenza, attorniata da vigneti, è anche la meta di tanti ciclisti “amatoriali” ben allenati. Chi sale il Muro puntando a “Ca’ del Poggio” passa da 102 a 242 metri sul livello del mare. Quel mare Adriatico, con i suoi pregiati prodotti ittici, che incontra le colline del Prosecco grazie alla felice scelta di Fortunato Stocco e della moglie Maria Stella, che nel 1994 lasciarono Bibione per aprire un ristorante nel Felettano. «Qui c’era il casale dei nostri nonni materni, la famiglia Catanzaro già nota a Conegliano per la sua apprezzata pasticceria. I miei genitori presero il casale, lo riqualificarono completamente per trasformarlo nel ristorante Ca’ del Poggio, a cui abbiamo aggiunto un hotel di 28 camere, la piscina, la palestra e la Spa, per offrire un’ospitalità a 360 gradi nelle colline del Prosecco», dice Alberto Stocco, frontman dell’impresa di famiglia. «La nostra proposta è attenta alle esigenze di una clientela che abbina gusto e sport. La cucina si è evoluta, diventando più internazionale per rispondere ad un turismo sempre più globale, che cerca i sapori più tipici del Veneto. Vedi, ad esempio, il baccalà che noi proponiamo con le tagliatelle».

I fratelli Stocco, lo chef Marco (a sinistra) e Alberto (manager dell'hotel e ristorante)

Gli ottantenni Fortunato e Maria Stella sono ancora presenti e attivi, sebbene abbiano passato il timone ai figli Alberto, che è l’uomo delle pubbliche relazioni, e Marco, creativo executive chef affiancato da una brigata di otto collaboratori. Inoltre il team vede in prima linea Alessandra, che segue la sala, ed Elisabetta, responsabile dell’hotel. “Ca’ del Poggio” tutto l’anno è sede di eventi, non solo sportivi, e di convivi, che hanno come cuore la bellissima terrazza panoramica da cui lo sguardo spazia sulle Prealpi e sulle colline di San Pietro di Feletto, paese noto per la sua millenaria Pieve. Tra gli ospiti Vip del ristorante ci sono le campionesse dell’Imoco Volley, che spesso fanno onore alla cucina di Marco Stocco. «Poche sere fa erano qui a festeggiare le loro vittorie, degustando le linguine all’astice di cui sono molto golose», conclude Alberto: «Questo è un piatto sempre presente nel nostro menu, così come il branzino al sale, preparazione che richiede un’altissima qualità del prodotto, proveniente dai migliori mercati dell’Adriatico».

LA PREPARAZIONE

RISOTTO AGLI ASPARAGI BIANCHI E SCAMPI CA' DEL POGGIO

Mare, orto e vigneti delle colline di Conegliano-Valdobbiadene, patrimonio dell’Unesco. Un microcosmo di sapori raccolto nel primo piatto che rappresenta lo stile “primaverile” dello chef Marco Stocco e del ristorante di famiglia “Ca’ del Poggio”. Quindi la stagionalità è rispettata con l’utilizzo dei dolci e teneri asparagi bianchi, che si sposano agli scampi, i pregiati crostacei dal sapore delicato e polpa soda, uniti nel morbido risotto arricchito dal Prosecco Superiore Docg. Per questa ricetta è stata scelta un’etichetta storica, la casa Carpenè Malvolti.

Ingredienti: 320 g di riso Carnaroli, 400 g di asparagi bianchi, 800 g di scampi, una cipolla bianca, una costa di sedano, due bicchieri di Prosecco Superiore DOCG, olio Evo, sale.

Procedimento: Tagliare finemente la cipolla, metterla poi a soffriggere con un filo d’olio. Quindi si passa agli asparagi, che vanno pelati e tagliati a rondelle, tenendo le punte intere. Queste, una volta sbollentate, diventeranno la decorazione del piatto. Unire il resto degli asparagi alla cipolla. Pulire gli scampi dal carapace e sciacquarli sotto l’acqua corrente. Così mondati vanno aggiunti agli asparagi, cucinando il tutto per 5 minuti circa. Per preparare il fumetto di scampi, le teste e il guscio dei crostacei vanno messi a bollire, insieme alla costa di sedano, in un pentolino pieno d’acqua. Tostare il riso, per circa un minuto, nella padella insieme con gli asparagi, gli scampi e la cipolla, per poi cominciare a sfumarlo con un bicchiere di Prosecco Superiore Docg. Una volta evaporato il vino, si può gradualmente aggiungere il fumetto preparato in precedenza, proseguendo fino alla cottura del riso. Una volta pronto, mantecare il risotto con il resto del Prosecco, l’olio Evo e due manciate di parmigiano grattuggiato.

UNO CHEF, UNA RICETTA

STEFANO E IL SUO RISTORANTE TUTTO SOSTANSA A PORDENONE

In Friuli, un indirizzo di qualità ma senza eccessi, e alla portata di tutti: «Volevo fare il cuoco fin da piccolo, protagonista è il cliente»

Novembre 2021, il Covid è ancora nell'aria, e Davide Bisetto e il suo fido Stefano Sacilotto, reduci dalla lunga esperienza stellata all'Oro del Cipriani a Venezia, aprono Sostansa, a Pordenone, urban restaurant di qualità ma senza eccessi e alla portata di tutti: «Ha fatto tutto Stefano – ricorda Bisetto, trevigiano, più volte stellato anche in Francia, che oggi, tornato in Laguna, è alla guida di Moro Venice a Palazzo Franchetti -, l'idea è stata sua, io l'ho aiutato nell'organizzazione, poi mi sono fatto da parte». Stefano conferma: «Non vedevo l'ora di tornare a casa. Quando ho saputo che questo spazio era in vendita mi ci sono buttato a capofitto».

Classe'89, di Azzano Decimo, Sacilotto è uno strano caso di ragazzino che da subito aveva deciso che la sua vita sarebbe stata in cucina, pur non avendo precedenti in famiglia. Una passione tutta sua: «Finite le medie mia mamma mi ha chiesto cosa mi sarebbe piaciuto fare. Così mi sono iscritto all'Istituto Maffioli di Castelfranco Veneto e appena compiuti i 16 anni ho cominciato a lavorare e fare esperienza ovunque capitasse l'occasione. Ho sempre amato trasformare la materia prima in qualcosa che potesse rendere felici gli altri. La bellezza del nostro lavoro è percepire la gioia del cliente dopo aver assaggiato un certo piatto».

Fra le tante esperienze, anche quella ai "Do Forni", a Venezia: «Importantissima perché in due anni ho imparato la cucina tradizionale, fatta però da un ristorante di alto livello». Poi parecchio estero, fino all'arrivo in Corsica dove, a Porto-Vecchio, inizia il sodalizio con Bisetto nello stellato Casadelmar, prima di arrivare alla Giudecca: «Lavorare con Davide mi ha arricchito sul piano della creatività e del rispetto per il prodotto».

Ecco, per Stefano il prodotto è tutto: «È fondamentale il rapporto con i piccoli produttori o fornitori che entrano in sintonia con noi. Penso all'Ortofrutta di Roveredo, ai conigli dell'azienda agricola Boer di Prata, passata dall'allevamento intensivo a quello allo stato brado, che ci garantisce un prodotto straordinario e sano, o agli asparagi di Zeno di Cordenons: li ho provati tutti, compresi i più rinomati e famosi, ma come questi non ne ho mai trovati. Con tutti ci intendiamo, i prodotti arrivano giornalmente al ristorante e mi fido ciecamente. Non vado tutti i giorni a fare la spesa personalmente, non ne avrei il tempo, e quelli che dicono di farlo, credetemi, spesso non ve la raccontano giusta. Il menu cambia ogni mese, mese e mezzo, perché più che le stagioni assecondiamo il prodotto».

Stefano Sacilotto durante la preparazione dell'Asparagiotto, uno dei suoi piatti firma

Proprio da quegli asparagi, guarda caso, nasce uno dei piatti signature di Sostansa, "Asparagiotto", che non è un risotto di asparagi, come si potrebbe credere, ma dove gli asparagi, tagliati minuscoli, fanno la parte del riso e vengono arricchiti da una crema d'uovo.

A proposito di piatti-firma quello irrinunciabile è "Orgasmo d'anatra" nel quale la caratteristica è soprattutto la cottura come una volta, lunga e lenta, in forno.

Il nome, "Sostansa", in dialetto, spiega già tutto: «Fin dall'inizio abbiamo voluto proporre una cucina di qualità e moderna ma soprattutto buona. Popolare ed informale. Senza stranezze ma originale. E, soprattutto, far capire che qui il protagonista è il cliente non lo chef». E meno male.

C.D.M.

LA PREPARAZIONE

È uno dei piatti di maggior successo in questi quattro anni di vita di Sostansa, perché originale, divertente e golosissimo e sano, vista la presenza dell'asparago, i pochi ingredienti e la recente rivalutazione delle uova anche sul piano nutrizionale.
Un piatto che sorprende, dove gli asparagi fanno la parte del riso, grazie ad una lavorazione particolare e minuziosa, e la crema di uova lo rende succulento e suadente. Una preparazione oltretutto alla portata sul piano della realizzazione, ovviamente utilizzando ingredienti di eccellente qualità e avendo la giusta sensibilità per compiere al meglio le modalità di preparazione e di cottura.

Ricetta per 4 persone - Tempo di preparazione: 20 minuti; Tempo di cottura: 10 minuti; Grado di difficoltà: Facile.
Ingredienti: 1 mazzo di asparagi Zeno, 2 scalogni, 1 bicchiere di vino bianco secco, Brodo vegetale q.b., 4 tuorli d'uovo, Sale e pepe q.b., 2 cucchiai di olio extravergine di oliva, 1 manciata di Parmigiano Reggiano grattugiato.
Procedimento - Preparazione degli ingredienti: Pelare gli asparagi e tagliarli a dadini della dimensione di un chicco di riso. Tritare finemente gli scalogni. Soffritto e rosolatura: In una casseruola, soffriggere lo scalogno con l'olio extravergine fino a doratura. Aggiungere gli asparagi tagliati e rosolarli a fuoco vivace.

Sfumare e cottura: Sfumare con il vino bianco e lasciar evaporare. Aggiungere il brodo vegetale poco alla volta, mescolando come per un risotto, fino a quando gli asparagi risultano cotti ma ancora leggermente croccanti (circa 10-12 minuti). Mantecatura : Togliere dal fuoco, unire i tuorli e il Parmigiano Reggiano, quindi mantecare energicamente fino a ottenere una consistenza cremosa. Impiattamento: Servire l'asparagiotto ben caldo, guarnendo ogni piatto con lamelle sottili di asparagi crudi al centro, per contrasto di consistenze e freschezza.

I RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

LA NOBILTÀ DELLO SCAMPO PRINCIPE DELL'ADRIATICO

Il suo habitat privilegiato sono i fondali fangosi, ricchi di limo ed argilla, di profondità variabile tra i 20 e gli 800 metri, dove si nasconde in gallerie

Nico e Luca Fullin, titolari dell'albergo ristorante Wildner, in Riva degli Schiavoni a Venezia

Nephrops Norvegicus: la nomenclatura scientifica delle specie animali ha sempre un che di misterioso ed esoterico. Qui, in realtà, stiamo parlando semplicemente dello "scampo", crostaceo piuttosto comune e molto apprezzato. Quasi superfluo descriverlo: ha un corpo allungato con una parte anteriore, chiamata carapace, robusto e munito di un rostro dentellato; ai lati si trovano gli occhi, di colore nero. Ha due paia di antenne e due robuste chele spinose; l'addome termina con una caratteristica coda che si apre a ventaglio. È di un colore rosato, con macchie bianche e arancio. Il maschio è di taglia maggiore rispetto alla femmina e può raggiungere i 25 cm.

Il suo habitat privilegiato sono i fondali fangosi, ricchi di limo ed argilla, collocati ad una profondità variabile tra i 20 e gli 800 metri, dove scava delle gallerie nelle quali si nasconde per uscirne durante le ore notturne per andare a caccia di piccoli organismi come altri crostacei di cui si nutre.

Questo suo tipo di alimentazione lo espone, purtroppo, all'ingestione di microplastiche che, sono state recentemente rilevate nelle sue pregiate carni (come, peraltro in quelle di moltissimi altri animali marini). Le aree di maggiore insediamento degli scampi sono il nord-est Atlantico e il mare del Nord, ossia la zona compresa tra l'Islanda e la Norvegia fino al Portogallo; altrove, nel bacino del Mediterraneo, si concentrano soprattutto nel mar Adriatico centrale e settentrionale, mentre non arrivano a colonizzare il mar Baltico e il mar Nero.

La distribuzione geografica degli scampi non è affatto casuale ed è piuttosto inusuale che effettuino significativi spostamenti dalle loro normali nicchie biologiche. Attualmente, nel mondo, se ne conoscono una trentina dove, ovviamente, si concentra l'attività di pesca. Amano vivere soprattutto in aree dove il flusso di acqua dolce di fiumi e risorgive è particolarmente significativo.

Giustamente, pregiati per sapore delle carni e dimensioni sono gli scampi del Golfo del Quarnaro, dove, appunto, vivono in un mare poco profondo con molte sorgenti di acqua dolce, il che li rende ancor più teneri e delicati. Ogni località lungo quella costa sostiene che i suoi scampi sono, senza discussione, i migliori del mondo...

Nel Mediterraneo la pesca degli scampi avviene soprattutto con reti a strascico e, talvolta, da posta; dell'Atlantico gli scampi vengono pescati anche con nasse, antichi attrezzi da pesca. Tuttora impiegate nella pesca tradizionale, ve ne sono diversi tipi, a seconda delle zone e del tipo di preda. La nassa è costituita sostanzialmente da una rete metallica o di plastica con, all'estremità, un imbuto da cui entrano le prede. L'elevata richiesta del mercato, fa sì che la pesca locale non sempre riesca a soddisfare la domanda, con conseguente importazione da zone diverse e lontane, con prezzi spesso elevati.

Lo scampo, attualmente, non risulta compreso tra le specie a rischio estinzione, ma, senza dubbio, gli elevati quantitativi pescati annualmente (si valuta che si arrivi a circa 65.000 tonnellate di scampi a stagione) fanno realisticamente prevedere una significativa contrazione della disponibilità, considerando anche la scarsa adattabilità di questi crostacei ad ambienti diversi da quelli abituali e alla loro naturale riluttanza alla migrazione.

(a cura dell'Associazione Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

CODE DI SCAMPI ALLA CARLINA

La ricetta delle code di scampo alla Carlina ci viene proposta da Luca Fullin del Ristorante Widner sulla Riva degli Schiavoni che interpreta un piatto nato all'Harry's Bar negli anni '70: Carla, figlia di Giuseppe Cipriani, non amava particolarmente il pesce e soprattutto detestava spine e carapace. Finché un cuoco della brigata Cipriani trovò la maniera di presentare il pesce a Carla, detta Carlina, riuscendo a farglielo apprezzare.

Ingredienti per 4 persone - 1 kg di code di scampi medio/grandi, 50 gr di cetrioli in agrodolce, 50 gr di capperi di Salina in sale marino, 200 gr di salsa di pomodoro, 2 cucchiai di succo di limone, 50 gr burro di malga, 1 cucchiaio Worcestershire sauce, sale, olio evo, 200 gr riso

Preparazione - Togliere dal carapace le code degli scampi lavarle e asciugarle con attenzione. Lavare molto bene sotto acqua corrente cetrioli in agrodolce e capperi di Salina. Condire con olio evo e un pizzico di sale la passata di pomodoro. Passare nella farina le code di scampo e scuotere per eliminare eccesso; preparare una padella con l'olio d'oliva caldo e burro di malga, a questo punto aggiungere le code di scampo, continuando a mescolare sino a che saranno leggermente brune.

Togliere le code dalla padella e adagiarle in una pirofila di ceramica. Aggiungere ancora una noce di burro nella padella dove abbiamo precedentemente cotto le code di scampo fino a che non diventerà bruno, versare sopra le code di scampo prima la passata di pomodoro, poi il trito di cetrioli e capperi. Aggiungere il burro imbrunito, un goccio di limone e la Worchestershire sauce. Passare la pirofila in forno grill per 3 minuti. La Carlina va servita con riso pilaf.

Questa ricetta può essere eseguita con altri tipi di pesce come coda di rospo o San Pietro sfilettati.

A sinistra la famiglia Coser in cantina e sotto una bottiglia di Madame Sauvignon

IL BIANCO

MADAME SAUVIGNON E UN'ANNATA DA RICORDARE

Ronco dei Tassi di Cormòns festeggia il titolo di "Vino Bianco dell'anno" ai Wine Awards 2025 di Food and Travel Italia con la Riserva 2021 che fa parte della Collezione di Famiglia

Ronco dei Tassi, la cantina della famiglia Coser, è un'azienda orgogliosamente familiare, che ha fatto del rigore e la qualità il suo vessillo, affermandosi con successo anche all'estero (dove esporta oltre il 60% della produzione) con vini che sono la più autentica e raffinata espressione del Collio.

Si trova sul Monte Quarin sopra Cormòns, ed è un posto magico dove vigne, bosco, radure si intrecciano e si compenetrano. In alto,i suoi vigneti sono fra quelli del Collio coltivati a maggiore altitudine e fra i più antichi. Da essi si gode una vista magnifica, che abbraccia il Collio e la Brda oltreconfine, spingendosi fino al Calvario, al Sabotino, alla cosidetta "Soglia di Gorizia" dove le Alpi degradano fino al loro punto più basso. Sono i luoghi della Grande Guerra. All'orizzonte luccica l'Adriatico.

«Qui - racconta Enrico Coser - la temperatura è sempre più bassa di qualche grado rispetto alle altre aree del Collio e anche in piena estate tira sempre una leggerissima brezza. Un microclima stupendo per le uve». Enrico è il figlio di Fabio (noto enologo, consulente di importanti aziende sia in Friuli Venezia Giulia che in altre regioni italiane) e Daniela Coser, che hanno fondato l'azienda 35 anni fa, e da tempo li affianca col fratello Matteo. Era il 1989 quando Fabio e Daniela decisero di acquistare un podere di circa 9 ettari, di cui 4 a vigneto, sul monte Quarin, ai limiti del Parco naturale di Plessiva, zona di tutela ambientale ricca di flora spontanea e di numerosa fauna selvatica (compresi i tassi, da cui il nome della cantina).

Negli anni, il successo dei vini ha portato naturalmente verso l'acquisizione di nuovi appezzamenti ed ora Ronco dei Tassi si sviluppa su una superficie di 50 ettari, di cui 23 sono coltivati a vignetomentre il restante è rimasto bosco, e produce circa 130.000 bottiglie.

Questo virtuoso rapporto fra bosco e superficie vitata, coltivata con tecniche estremamente rispettose dell'ambiente, consente di sviluppare realmente una viticultura ecosostenibile, a cui i Coser tengono assolutamente, a tutela dei consumatori e a garanzia di un futuro per il loro territorio, che contribuiscono a preservare. «La nostra filosofia di produzione – spiega Enrico - si basa sulla rigorosa attenzione nella coltivazione del vigneto, con controlli qualitativi e quantitativi che ci permettono di arrivare alla trasformazione dell'uva in cantina nel modo più sano e naturale possibile. Ciò ci consente di conservare neivini le caratteristiche e la qualità tipiche del frutto e del territorio da cui hanno origine».

Presenti in enoteche e ristoranti top, i vini sono pluripremiati da guide e critici italiani e stranieri. Basti dire che l'azienda – che ha una spiccata vocazione verso i vini bianchi - una volta con un vino una volta con un altro, si aggiudica da oltre 20 anni consecutivi i Tre Bicchieri del Gambero Rosso. Di grande carattere e stile è il Fosarin, portabandiera della cantina (straordinario Collio Bianco a base di Friulano, Malvasia, Pinot Bianco - premiato quest'anno come Miglior vino bianco d'Italia dalla Guida Vini d'Italia de L'Espresso e con i Tre Bicchieri Gambero Rosso) - e il Madame Sauvignon 2021 incoronato "Vino Bianco dell'anno" ai Wine Awards 2025 di Food and Travel Italia.

Madame Sauvignon è, con la Malvasia e il Pinot Bianco, una delle tre Riserve che dal 2019 i Coser imbottigliano solo nelle annate che ritengono migliori, prolungandone l'affinamento proprio per testimoniare la longevità dei vini bianchi del loro territorio. Denominate Collezione di Famiglia, ad indicare la loro particolarità ed unicità, sono vini preziosi, che con il tempo affinano carattere e qualità.

Madame Sauvignon, è una Riserva voluta per valorizzare un'annata particolarmente felice, il 2021 appunto, impreziosita dall'etichetta dell'artista Giordano Floreancig. Le sue uve, raccolte a mano, provengono da un vigneto di selezione situato nelle zone più alte ed esposte a est del monte Quarin. Il profumo è aromatico ma non stucchevole, elegante e complesso. Il sapore non delude l'aspettativa che Madame Sauvignon promette al naso, con un ingresso morbido ed equilibrato e un finale lungo e persistente in cui spicca la sapidità e la nota varietale di provenienza.

R.C.

IL ROSSO

AMARONE COTTINI LA TRADIZIONE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Sotto, l'etichetta dell'Amarone prodotto dalla famiglia Cottini (qui a destra) Bruno, Giorgio, papà Sergio, Michele e Laura

«Ogni grappolo che portiamo in cantina è il frutto di una cura minuziosa che parte con la potatura e culmina nella vendemmia. Seguendo la strada di nonno Francesco»

Elena Peruzzo

Dentro Vinitaly 2025, ci ha colpito l'energia dell'Azienda Agricola Cottini di Marano di Valpolicella. «Essere a Vinitaly è stata per noi un'occasione preziosa - racconta Bruno Cottini, che assieme ai fratelli Giorgio, Laura e Michele, conduce l'azienda -. È il palcoscenico ideale per far conoscere la nostra storia e i nostri vini. Ed è anche il momento per scoprire le peculiarità di ogni vendemmia: l'unione irripetibile di terroir e clima rende unica e diversa ogni annata».

Fondata all'inizio del 1900 dal bisnonno Angelo, Agricola Cottini è passata nelle mani di nonno Francesco e poi di papà Sergio, vignaiolo illuminato ancora in piena attività: «Loro ci hanno insegnato che un grande vino nasce in vigna - racconta Bruno -. Ogni grappolo che portiamo in cantina è il frutto di una cura minuziosa che parte con la potatura e culmina nella vendemmia».

Il principe dell'Azienda Agricola Cottini è l'Amarone della Valpolicella Classico DOCG, prodotto secondo un rigoroso processo artigianale. Le uve Corvina, Corvinone, Rondinella e Molinara, uva quasi dimenticata dagli altri produttori, provenienti solo da vigneti di proprietà, vengono selezionate con cura durante la vendemmia manuale, con la "creazione" del blend già in vigna.

Solo i grappoli migliori e più spargoli vengono scelti per l'appassimento, un processo cruciale che avviene in fruttai ventilati e durante il quale le uve, adagiate su arelle di bambù o intrecciate e appese al soffitto («Come faceva il nonno» confida Bruno Cottini), perdono tra il 30% e il 40% del loro peso. «L'appassimento è il cuore pulsante del processo di vinificazione del nostro Amarone - spiega Bruno - Sui graticci, i grappoli si concentrano, sprigionando profumi intensi e si preparano a offrire la complessità a noi tanto cara».

La disidratazione naturale concentra zuccheri, aromi e polifenoli. Dopo l'appassimento, le uve vengono pigiate delicatamente. La fermentazione alcolica è lenta. La macerazione sulle bucce permette l'estrazione di colore, tannini e aromi. Affinato in botti grandi di rovere per almeno 36 mesi, prima dell'uscita il vino riposa in bottiglia altri 6-12 mesi.

Di colore rosso granato intenso, l'Amarone Cottini al naso è avvolgente, con profumi di frutta rossa matura, come ciliegia sotto spirito, e note speziate di cacao, cannella e tabacco. In bocca ha grande struttura: balsamico e vellutato, ha tannini raffinati. Vino potente, elegante ed equilibrato, evolve splendidamente nel tempo.

Perfetto con selvaggina, brasati e cioccolato fondente, l'Amarone Cottini stupisce se assaporato con petto d'anatra laccato al miele e soia con riduzione di frutti rossi.

La profonda connessione dell'Agricola Cottini con il territorio si manifesta pienamente nella diversità dei suoi vini, che, oltre all'Amarone, comprendono: Valpolicella Classico DOC (fresco e sapido), Valpolicella Classico Superiore DOC (strutturato ed elegante), Valpolicella Ripasso Classico DOC (dal sapore classico ed equilibrato), Recioto DOCG (vellutato e morbido).

Nel contesto dinamico di Vinitaly 2025, dove innovazione e tradizione si incontrano, l'Azienda Agricola Cottini è l'esempio di come l'amore per il proprio lavoro e il rispetto per la propria terra possono dare vita a un prodotto di eccellenza.

La filosofia produttiva di Cottini è improntata al rispetto della tradizione e alla ricerca della massima qualità: un assaggio dei loro vini è un viaggio sensoriale nel cuore della Valpolicella Classica, un'esperienza autentica che va oltre la semplice degustazione: «Produrre vino eccellente è per noi un dovere: è il nostro impegno e il nostro ringraziamento alla nostra storia e alla nostra Valpolicella», si congeda Bruno.

LE TENDENZE

LA NUOVA VITA DEI BAR D'HOTEL, ANCHE A VENEZIA APERTI A TUTTI

UN TEMPO SEMBRAVA DIFFICILE POTERVI ACCEDERE. OGGI QUALCOSA È CAMBIATO ED È UN'ESPERIENZA DA NON PERDERE...

Maurizio Maestrelli

C'è stato un tempo, nemmeno tanto lontano, nel quale entrare in un hotel di lusso per accomodarsi al bar e bere qualcosa non era contemplato. Non che non fosse possibile, ma semplicemente non veniva in mente a nessuno. Soprattutto alla fascia più giovane dei potenziali avventori. Il fatto è che il prestigio, l'atmosfera di esclusività e, diciamolo francamente, il costo almeno relativo alle camere spaventava i più anche perché non ci si faceva mistero di ipotizzare, sulla base del costo delle camere, il possibile costo dell'eventuale aperitivo. Un peccato certamente perché da sempre i bar dei grandi alberghi potevano vantare molto spesso alcuni dei più grandi bartender in circolazione.

E Venezia non faceva certamente eccezione alla regola. Chi scrive, ad esempio, non avrebbe mai osato in gioventù varcare la soglia del Danieli per chiedere di poter salire in terrazza e ordinare un Americano o anche uno Spritz. Un vero peccato, perché all'estero e soprattutto nei paesi anglofoni non si è mai stati così prevenuti e così, accettando ovviamente alcune regole base sull'abbigliamento e sul prezzo del drink, era tutto sommato alla portata di tutti poter apprezzare un Hanky Panky ai tavoli del leggendario American Bar del Savoy Hotel di Londra ovvero nel luogo dove il celebre cocktail fu inventato agli inizi del '900 dalla barlady Ada Coleman e dove sono passati celebrità e teste coronate, Ernest Hemingway e Winston Churchill. E un altro hotel bar londinese, il Connaught, è da sempre nelle posizioni di vertice della prestigiosa, quasi venerata, World's 50 Best Bars ovvero la classifica dei migliori cocktail bar del mondo, ed è meta di pellegrinaggio per clienti esterni che vogliono provare l'esperienza di un Martini cocktail preparato da Agostino Perrone e Giorgio Bargiani.

Già, i clienti esterni negli hotel bar all'estero non sono una novità ma in Italia o, meglio ancora, a Venezia? «Oggi come oggi noi lavoriamo con l'80% dei clienti che non hanno una camera al Londra Palace», ci spiega Marino Lucchetti, tra i bartender più noti in città e dal 2000 alla guida del bar dell'hotel cinque stelle su Riva degli Schiavoni. «Negli anni, c'è da dire, è anche cambiata la clientela, gli stranieri soprattutto americani e inglesi, ci sono sempre stati ma essendo anche un posto di passaggio non mancano nemmeno i veneziani o comunque persone che non restano a Venezia per giorni ma sono più in modalità "toccata e fuga" e però trovano il tempo per concedersi un aperitivo da noi».

Sulla stessa lunghezza d'onda è anche Facundo Gallegos che da sei anni dirige l'Arts Bar del St. Regis: «Il nostro bar è certamente aperto anche agli esterni - conferma - e sebbene spesso siano clienti che sono ospiti di altri hotel non mancano i veneziani, anche in piccoli gruppi di giovani, diciamo tra i trenta e i quarant'anni. Credo che la differenza, per i bar degli hotel, la faccia soprattutto il servizio, l'attenzione ai dettagli, il tempo che ci si deve prendere per far vivere l'esperienza al nostro ospite».

Sopra Facundo Gallegos, a destra Antonio Ferrara: due tra i bartender più noti di Venezia

Esperienza è in effetti la parola chiave e l'arma vincente dei bar d'hotel che forse non saranno alla portata quotidiana di tutte le tasche ma che costituiscono decisamente un momento magico da condividere con gli affetti o con le amicizie per una serata speciale. Sorseggiare un Bloody Mary ai tavoli esterni del Londra Palace nel pomeriggio di una bella giornata di primavera con vista sull'abbazia di san Giorgio Maggiore è un'esperienza unica e lo stesso deve dirsi per un drink ai tavoli che danno sul Canal Grande dell'Arts Bar, verso sera, con il via vai delle imbarcazioni e la sagoma della basilica della salute proprio di fronte.

Il cambiamento in atto, peraltro non solo in ambito veneziano ma riscontrabile in tutte le grandi città italiane, è stato determinato in primo luogo dalla riscoperta del fascino del bere miscelato che sta incuriosendo le nuove generazioni e, di conseguenza, dall'interesse da parte del management dei grandi alberghi verso una clientela diversa da quella tradizionale. Non è un caso che i bartender dei grandi alberghi siano oggi molto più dinamici e reattivi sul fronte delle nuove drink list e dell'originalità delle ricette, alcune delle quali sono i cosiddetti "twist on classic", rispetto a un tempo. «Noi cambiamo la nostra drink list una volta l'anno», ci conferma Antonio Ferrara, talentuoso bar manager da undici anni in servizio all'Aman Venice il cui bancone è sovrastato da un soffitto magnificamente affrescato dal Tiepolo, «e per quanto ci si debba venire a trovare e varcare, suonando un campanello, il nostro cancello devo dire che la clientela esterna oggi vale il 60, 70% circa dei nostri clienti del bar. È il frutto del passaparola, ma anche di una nostra politica di maggior apertura verso gli "esterni" che ci sta dando molte soddisfazioni. Oggi non è raro vedere piccoli gruppi di ventenni venire a bere un drink ai nostri tavoli».

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

BATTAGLIA TERME ALLA SCOPERTA DEL TRENTODOC

Da Abate Nero a Altemasi, da Rotari a Moser, da Endrizzi a Bossi Fedrigotti, solo per fare qualche esempio: sono infatti oltre cinquanta le cantine protagoniste di Trentodoc in Città Padova, appuntamento in programma domenica 18 maggio, all'interno degli spazi di Villa Selvatico a Battaglia Terme (Padova): una giornata di conoscenza e approfondimento delle bollicine di montagna, di uno dei territori in assoluto più vocati della nostra penisola, pensata per appassionati, sommelier e operatori di settore. La giornata è organizzata dall'Istituto Trento Doc in collaborazione con AIS Veneto. Per tutto il pomeriggio, dalle 14 alle 19, ben 53 case spumantistiche presenteranno, ognuna con il proprio desk, 160 etichette Trentodoc.

Durante la giornata si terranno inoltre tre Masterclass (della durata di un'ora): si parlerà di dosaggio zero, dell'importanza del territorio di origine per la produzione di qualità e del ruolo del tempo nell'evoluzione di questo vino, per la definizione dell'identità e dello stile. A guidarle, tre dei Migliori Sommelier d'Italia dell'Associazione Italiana Sommelier: Roberto Anesi, Miglior Sommelier d'Italia 2017, Cristian Maitan, Miglior Sommelier d'Italia 2023, Andrea Gualdoni, Miglior Sommelier d'Italia in carica.

DOMENICA PROSSIMA UNA GIORNATA DEDICATA ALLE BOLLICINE DI MONTAGNA CON OLTRE CINQUANTA CANTINE PROTAGONISTE

Tramite l'App Trentodoc, scaricabile gratuitamente su App Store e Google Play, i partecipanti avranno la possibilità di consultare le schede tecniche delle etichette in mescita e accedere alle informazioni delle cantine presenti.

Programma Masterclass (presso la Limonaia di Villa Selvatico)

Ore 14: Alla scoperta dei territori Trentodoc con degustazione guidata da Roberto Anesi;

Ore 16: Zero Dosage: viaggio attraverso uno stile e un'intenzione con degustazione guidata da Andrea Gualdoni;

Ore 18: Il "ruolo del tempo" per il carattere dei Trentodoc Riserva, degustazione guidata da Cristian Maitan.

È possibile iscriversi sul sito di AIS Veneto, all'indirizzo https://we.aisveneto.it/eventi/trentodoc

LE GIORNATE DEL PINOT NERO IN ALTO ADIGE

Le date da segnare in agenda sono dal 16 al 18 maggio prossimi. In quei giorni, in Alto Adige, si attendono winelovers, esperti del settore, ristoratori, enotecari e giornalisti alla scoperta del Pinot Nero e delle sue tante sfaccettature. Le Giornate altoatesine del Pinot Nero, anche per la 27. edizione, si svolgeranno nei villaggi di Egna e Montagna (Bolzano). Il focus di questa edizione è l'annata 2022, con 116 vini da Trentino, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Toscana, Umbria, Sicilia e, naturalmente, l'Alto Adige.

IL MONDO IN TAVOLA AL CALANDRINO

Giovedì 15 e venerdì 16 maggio, al Calandrino di Rubano (Pd), Massimiliano Alajmo organizza un suo viaggio gastronomico intorno al mondo. Alcuni piatti: Ceviche di branzino con guacamole al pepe verde e sorbetto di mango al tabasco, Tacos con tartare di tonno affumicato, yogurt e asparagi cotti a freddo, Baozi di riso fritto con carciofi, mozzarella e polvere di erbe, Ravioli di maiale in brodo, Riso croccante alla valenciana, Ravioli mochi di cioccolato piccante. Prezzo 110 euro, bevande escluse.

TORRI DEL BENACO LE GIORNATE DELL'OLIO D'OLIVA

Il 17 e 18 maggio a Torri del Benaco, sulla sponda veronese del lago di Garda, è di scena l'edizione di primavera della Festa dell'Olio, organizzata dal Comune di Torri del Benaco in collaborazione con Slow Food del Veneto. Sabato 17 maggio sarà dedicato all'approfondimento tecnico per gli olivicoltori, domenica 18 il porticciolo ospiterà una mostra mercato di alcuni dei migliori produttori di olio extravergine di oliva del Veneto, della Lombardia e del Trentino, oltre a laboratori di degustazione e lezioni di cucina.

IL FESTIVAL DEL COLFONDO AGRICOLO

Torna il ColFondo Agricolo Festival in centro a Treviso, arrivato alla terza edizione sabato 17 maggio dalle 17 alle 23 in Piazza Indipendenza, fra banchi di assaggio con i 21 ColFondo Agricolo annata 2023 presentati dai rispettivi produttori; il banco d'assaggio speciale Vecchie Annate di ColFondo Agricolo; i mitici panini della Vecia Hostaria dai Naneti; il banchetto di libri Slow Food. Con una cauzione di 5 euro sarà fornito un calice che si potrà tenere come ricordo oppure rendere alla fine. Vino e cibo sono a pagamento.

LOCANDA DEVETAK SERATA SPECIALE E VINI PARASCHOS

Giovedì prossimo, dalle 19.30, Locanda Devetak, a Savogna d'Isonzo (Go), ospita la mitica azienda Paraschos e i suoi vini, presentati dal fondatore Evangelos. Il menu prevede: Uovo in camicia con asparagi bianchi, verdi e viola; "Snidjeno testo", gnocchi di pasta lievitata con spezzatino di coniglio, finocchietto selvatico e ricotta affumicata; Tagliata di Fassona con asparagi di Fossalon e patate in tecia; Semifreddo al miele di Sara Devetak con gelatina al Moscato di Momiano e fave triestine.

GELLIVS A 4 MANI DOMENICA 18 AD ODERZO

Gellivs, ristorante stellato di Oderzo (Treviso), annuncia la nuova stagione di Rincontri, il ciclo di cene a quattro mani curate da Alessandro Breda. Dopo l'appuntamento del 4 aprile con lo "chef del tonno rosso" Luigi Pomata, domenica 18 maggio l'ospite sarà Anthony Genovese, chef stellato a Roma, con "Il Pagliaccio", noto per lo stile innovativo e contaminato da influenze orientali, che proporrà tre piatti significativi della sua filosofia di cucina.